

# l'Unità

1€ | Giovedì 13 Agosto 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 220

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**«In tutti questi giorni non abbiamo mai perso la speranza. Passavamo il tempo discutendo. Questa vicenda ha dimostrato che abbassando la testa non si va da nessuna parte».** Roberto, il sindacalista della Fiom, barricato per otto giorni insieme agli operai della Innse sul carro ponte



Foto di Antonello Zappalà

## Vita smeralda

### E la chiamano estate

Solo un anno fa Tarantini era in sella tra coca, escort e party esclusivi al Billionaire. Oggi, accerchiato, si difende. Solo un anno fa il premier frequentava in Sardegna Gianpi & Co. Oggi invoca la privacy familiare e sconta il gelo della Chiesa

→ ALLE PAGINE 4-7

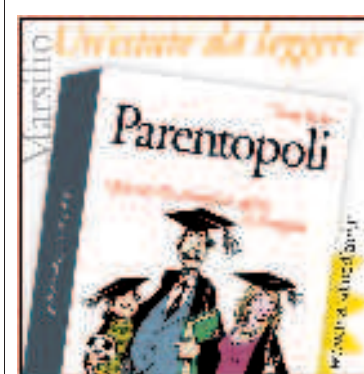
### La classe operaia scende dalla gru e va in paradiso

**I lavoratori della Innse** vincono la battaglia: fabbrica rilevata, tutti riassunti. La loro protesta diventa un modello di lotta → **ALLE PAGINE 10-11**



### Donne in piazza rivoluzione interrotta dalla solitudine

**Dopo Urbinati** l'intervento di Ravera. Sul giornale di domani analisi e lettere → **A PAGINA 8**







**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Vita Magliana

Sardegna, Costa Smeralda. Emilio Fede scende da un aereo di Stato e Berlusconi in accappatoio, circondato da guardie armate di pistole grandi così, accoglie festante uno scafista che trasporta - si vede - materiale pregiato. Le aspiranti meteorine che vorrebbero tanto conoscere Fede si fanno portare al Billionaire di Briatore quello con le ciabatte e gli occhiali blu, amico di Lele Mora quello disteso a piedi nudi nel lettone bianco. Maggiordomi vestiti in smoking servono ai seminudi vassoi carichi di alimenti bevande e sostanze energizzanti, fanno accomodare le ragazze nel privé, 2500 euro per una cena ma le fanciulle sono ospiti. Max Verdoscia (arrestato per cessione di cocaina, socio di Tarantini) dice che non si tratta di droga ma di pasticche per favorire l'erezione, del resto come il magistrato capirà in serate così stressate ce n'è parecchio bisogno: è quello "l'aiutino", una pasticca, a cosa pensava lei invece? D'altra parte bisogna stare attenti ai nomi delle persone e delle cose, nelle intercettazioni si dice «le zoccole sono già lì» ma forse parlano di scarpe estive, le ragazze portate a vagoni al Billionaire sono tutte future parlamentari o presentatrici tv, fa lo stesso, qualcuna si occupa di volontariato, le mamme son contente in qualche caso accompagnano. C'è un locale a Cortina, anzi due, il titolare è molto amico degli amici, l'inchiesta e le sostanze energiz-

zanti si estendono al relax montano, per variare. La signora Cavalli tempo fa non s'è sentita bene, è stato un cocktail. La ragazza Roberta, amica sedicenne di Noemi, allora 17, è sparita dalla faccia della terra dopo aver detto che sì, certo, in Villa c'era stata anche lei e ci si divertiva. Gli spettacolini, le mogli ex veline ora manager. Manager, catering, casting, overcraft. Tutto ok, tutto a posto. La Vita Smeralda è così, cos'avete voi da guardare cos'avete da dire? Sarete mica invidiosi? Sarete mica poveri? Comunisti, forse? Sarete mica brutte o addirittura vecchie, se donne?

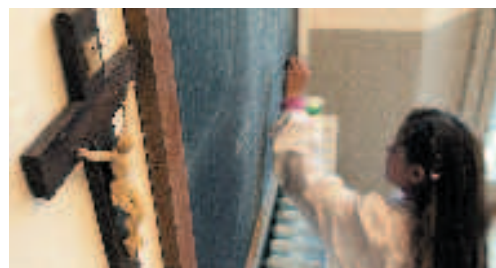
**Una bellissima ragazza** di 27 anni, clandestina, una che se avesse incontrato Tarantini a Bari sarebbe di certo sulla giostra coi cavalli e nel privé, è stata strangolata ieri alla Magliana, Roma, dal 57enne italiano che la teneva con sé, nascosta per utilizzo finale privato. L'ha ammazzata quando lei gli ha detto me ne vado. Vita Magliana. C'è una «recrudescenza stagionale» di delitti, dicono le statistiche di polizia. Ad agosto ammazzare la moglie (l'ex moglie, l'amante, chi sia) si porta di più. Fortuna che abbiamo la legge sullo stalking, che a differenza del catering e del casting nessuno sa cosa sia. Lidia Ravera risponde a Nadia Urbinati. La domanda, ricordate, era: dove sono le donne italiane, davanti a tutto questo? È l'ora di tornare in piazza, dice Lidia. A centinaia hanno scritto. È l'ora, per cominciare, di farsi sentire.

Gli operai dell'Innse hanno vinto. Ve li abbiamo mostrati ogni giorno, lassù sulla gru. Gli eroi dell'Innse, scrivono ora di loro avendoli ignorati prima. «Non abbiamo mai perso la speranza», dice Roberto, «passavamo il tempo discutendo, anche divertendoci». Divertirsi su una gru senza nemmeno un privé, roba da matti. Vita Operaia.

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Sentenza Tar, Cei all'attacco Gelmini presenta ricorso



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

### Amina e la vita di suo nonno vendicata da Nasser



PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

### Criticchi: «Abruzzo disperato Nelle tendopoli vietano il caffè»



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Badanti, ne ha bisogno una famiglia su 10

PAG. 22 ■ ITALIA

### Uccide la compagna e nasconde il corpo

PAG. 31-37 ■ UNITÀ ESTATE

### Nucci e la sua «Dodicesima notte»

PAG. 24-25 ■ MONDO

### San Suu Kyi, la Cina protegge il regime

PAG. 30 ■ ECONOMIA

### Telefonini, Microsoft si allea con Nokia

## Abbonamenti

## l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì a venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Staino

IL VATICANO  
IMBESTIALITO  
CON IL TAR  
DEL LAZIO.

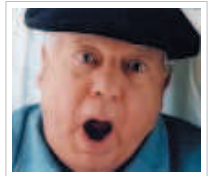
PER RITORSIONE  
POTREBBE RIPRENDERSI  
TUTTI I CROCEFISSI  
ESPOSTI NELLE AULE  
GIUDIZIARIE...



## La voce della Lega

### Un agosto in topaia

Vi prego, maledetti, preti benefattori e comunisti di merda, voi che fingete di essere buoni, siate almeno una volta buoni con me. Sono vecchio. Il Duce ha i denti di porcellana e io ne ho solo sei. Io sono impotente, ma desidero le veline. Anche lui è in difficoltà, ma può far credere che ne può grigliare quattro per notte. Lui ha i capelli finti, io sono pelato come un ginocchio, lui è ricco, io alla fame, lui vuol far sembrare d'essere felice, ma io non ce la faccio più. Questo mese di agosto, nella mia topaia al Prenestino, se penso che «loro» sono tutti al Billionaire con Briatore, mi viene da vomitare. Cercate di capire quelle strane notizie che leggete: «Entra in un locale con un fucile a pompa e fa una strage di gente apparentemente allegra e felice».



Rag. Fantozzi

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Preservativi, istruzioni per l'uso. Firmato Binetti



La sentenza del Tar che esclude dagli scrutini gli insegnanti di religione riaccende la polemica tra «laici» e «laicisti». I «laicisti», secondo il dizionario De Mauro, sono i laici, spesso cattolici: dunque sarebbe più corretto parlare della polemica tra «laici» e «cattolicisti». Pone diversamente la questione Giuliano Ferrara nell'editoriale sul Foglio dal titolo: «Il laicismo a orologeria dell'ateo devoto dei miei stivali Cdb cruccia il Cav. e il Card. sotto la Panc. P-XVI tvb :-)-», che però parla di parcheggi. Per mons. Coletti «l'insegnamento della religione cattolica è parte integrante della cultura italiana», anche se sono pochissimi i cattolici che hanno letto le sacre scritture, tanto che il Papa ha promosso la lettura della Bibbia in tv. Per attirare l'attenzione degli studenti, ha però dovuto aggiungere che la Bibbia è il primo libro di una trilogia e che il Vaticano ha ceduto i diritti cinematografici a Ron Howard. Il secondo volume si annuncia ricco di sorprese: basti pensare che al cinema Gesù

sarà interpretato da Halle Berry. Il ministro Zaia accetta che la religione faccia media purché valorizzi le culture locali, in particolare il vangelo apocrifto di Ariberto da Intimiano, secondo il quale Gesù era di Brembate. Nessun commento da parte di Bersani e Franceschini: da quando è scoppiata la polemica si sono nascosti in un bagno chimico della Festa dell'Unità di Bologna e litigano su chi debba uscire per primo. Bersani sarebbe favorevole all'idea di scendere in piazza per difendere la laicità dello Stato, ma a settembre. Del 2010, perché prima c'è il congresso. Veltroni suggerisce di protestare subito, ma su Twitter. Franceschini, più cauto, si domanda che fare: difendere lo Stato laico o seguire il consiglio di Angelo Panebianco, che dalle colonne del Corriere suggerisce al Pd di scagliarsi contro la 194 e boicottare il concerto di Madonna? Per i democratici parla Paola Binetti, che critica il Tar e ricorda agli studenti che il preservativo va usato SEMPRE: annodato stretto intorno al polso per provare dolore. ♦



Claudia Mauri

## TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di  
Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



## L'inchiesta di Bari

Le feste, la droga e i palazzi del potere

### Yacht, gommoni, aerei: come arriva la droga in Sardegna?

Da Bari a Porto Cervo. È questo il viaggio che la coca degli uomini di Tarantini, secondo la procura barese, avrebbe compiuto nell'estate del 2008. Ma chi trasportò la cocaina dalla Puglia alla Sardegna? E come? Interrogativi ruotano anche attorno

alla figura di Alessandro Mannarini, il pr assoldato da Gianpi per l'estate sarda del 2008 e indagato per spaccio di stupefacenti. Fu lui infatti, come ha raccontato al pm Giuseppe Scelsi, a traslocare in Sardegna "la cambusa" della villa, le auto di Tarantini, il gommone noleggiato a Trani e le valigie dell'intera compagnia. Cinque i viaggi sospetti, uno dei quali a bordo dell'ae-

reo personale affittato dall'imprenditore barese. Una pista investigativa sollecitata anche dall'ascolto di alcune intercettazioni telefoniche nel corso delle quali Gianpi parlava insistentemente di "valigie" da spostare. Ed è proprio sulle valigie da scaricare al termine di uno dei viaggi, ha raccontato Mannarini, che nacque il primo degli scontri fra il pr e Tarantini. MA.SO.

→ **Gianpi e la Began** Lui: «Mai portato niente». Lei: «Non fare il furbo, a Roma eri solo tu...»

→ **«Chi finanzia tutto l'ambaradan?»** Lo sfogo dell'ex braccio destro del ras della sanità

# Tarantini, la coca e le liti con la favorita di «papi»

La polizia giudiziaria: l'imprenditore che era di casa a Palazzo Grazioli consumatore abituale dal 2003. Lo strano malore dell'«ape regina» e le richieste di «svegli» della brigata di soubrette.

ENRICO FIERRO  
INVIATO A BARI

Si sgretola il sistema Tarantini. I suoi compagni d'avventura sono pronti a vuotare il sacco. La Bari della politica e dell'economia che si inebriava nelle feste di Gianpi, ora ha cancellato finanche il ricordo di quel giovane rampante che aveva toccato il cielo con un dito. Lui amico di Berlusconi. Lui che al premier aveva presentato Patrizia D'Addario e che dal premier aveva ricevuto il lasciapassare per Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Lui poteva tutto. «Ho portato le ragazze a Berlusconi, ma il presidente non sapeva che si trattava di escort. Le pagavo, ma lui ignorava tutto». Sentito più volte dal pm Giuseppe Scelsi che indaga sugli affari nella sanità, ha sostanzialmente confermato il racconto della D'Addario, e ha ribadito la sua linea a difesa del Presidente. Ma Terry De Nicolò, la ragazza barese che a metà settembre fu ospite ad una cena a Palazzo Grazioli fermanosi anche la notte, ha fatto mettere a verbale di «aver offerto prestazioni sessuali su richiesta di Tarantini». Sulla cocaina che imbiancava le serate a Roma e in Costa Smeralda, Gianpi ha negato tutto scaricando sui suoi due soci, Max Verdoscia, l'unico arrestato del gruppo, e Ales-

sandro Mannarini. Il primo, nel suo interrogatorio, ha respinto l'accusa di essere il fornitore del gruppo. L'altro non vuole farsi stritolare e parlerà al momento opportuno.

### IL VIZIO TARGATO 2003

Quello che è certo è che già nel 2003, di Tarantini e della droga si sapeva tutto. È scritto in una relazione inviata alla procura antimafia di Bari dalla polizia giudiziaria. «Tarantini è un consolidato e rituale consumatore di sostanze, nei suoi comportamenti si configurano chiare ipotesi di cessione a terzi, ancorché a titolo gratuito». In pratica un cocainomane sospettato d'essere anche spacciatore: questo è l'uomo che aveva un filo diretto con Berlusconi e che, indisturbato, ha varcato la soglia di Palazzo Grazioli.

Cocaina, ne pippavano tanta in Sardegna l'estate scorsa. Il regno di Gianpi, la chiave per spalancare le porte del jet-set. L'1 settembre 2008, Mannarini racconta a Tarantini del malore di Sabina Began, la soubrette giudicata la favorita di Berlusconi. La

**I grammi della showgirl Francesca Lana:**  
«È un grammo al pezzo o saranno 0,9?»

chiamano «l'ape regina» e un giorno ha vomitato tanto. «Io gliel'ho detto: se non la volevi ti dovevi imporre», dice Mannarini a Gianpi. Che si fa una ricca risata pensando a quanta roba circolava: «Una riga? Ma questo ha portato l'impossibile». Tarantini ha sempre negato di aver trasportato

### Maramotti



coca in Sardegna. Ma in una telefonata del 26 dicembre 2008 litiga feroce con Sabina Began. Lei lo attacca. «Ti ho sempre difeso». E lui in imbarazzo: «Io non ho mai portato niente». La Began: «Ma se anche a Roma eri solo tu, non fare il furbetto con me. Ho i testimoni». L'allegria compagnia la cocaina la chiamava in mille modi. Gli investigatori della Gdf hanno provato a decifrarli. Le dosi erano «toy-watch» da conservare addirittura in cassaforte. Oppure «svegli». E di una «sveglia» ha bisogno una amica, Natalia, quando telefona a Mannarini. «Mandami un omino», dice lei. E lui pensa a giochi erotici. Natalia precisa: «Abbiamo urgente bisogno di una sveglia». Va di fretta la ragazza, insieme ad un gruppo di amiche deve andare ad una festa sulla nave «Fashion tv». Coca a gogò. «Ma è

un grammo a pezzo, non saranno 0,9?», chiede a Mannarini la soubrette Francesca Lana. «L'ho pesata, sono 13 pezzi, quindi 13 grammi». Ufficialmente consulente, di fatto amico ed organizzatore di serate nella villa affittata in Sardegna, Ale Mannarini a settembre tronca ogni rapporto con Tarantini. «Forse sono troppo pericoloso per lui», dice in una telefonata a Francesca Lana dell'11 settembre. «Qualcuno gli avrà detto basta, Ale ti portava le donne, ti organizzava tutto. Non va bene. Lui dice solo che la gente ha parlato troppo». I rapporti tra i due si sono definitivamente incrinati, Mannarini giudica Gianpi un ingrato. «Ma tutto questo ambaradam chi lo ha creato, chi lo finanziava, chi voleva le donne, le feste e il resto?». Francesca Lana si irridisce: «Basta, ora non parlare più». ♦

**Pannella: squillo vaticano sui servizi del Tg1**

■ Pannella attende lo «squillo vaticano» sul Tg1 di cui rilancia gli incipit sulla religione a scuola: «Una sentenza pretestuosa, povera di motivazioni che danneggia la laicità dello Stato»; e ancora, «la laicità è stata danneggiata dalla decisione del Tar».

**Franceschini: dal premier leggi per risolvere i suoi problemi**

■ ««Berlusconi ha questo difetto, e ormai non è più correggibile: vuole sempre provvedimenti generali, per risolvere i suoi problemi personali», lo afferma Dario Franceschini in un'intervista a SkyTg24. «Ora esiste un problema di tutela della privacy, è

giusto e va affrontato. Casualmente nasce quest'urgenza, un'altra volta da un suo problema personale, dopo che lui ha fatto, per una scelta libera della sua vita privata, uno strumento del suo ruolo pubblico». Il segretario Pd conclude così: «Francamente penso che gli italiani abbiamo altri problemi: vivere e trovare le risorse per vivere, per arrivare a fine mese».

**Bobo Craxi a l'Avvenire: silenzio sui preti pedofili**

■ «L'Avvenire dice che il comportamento del nostro premier imbarazza, ma non si ricorda analogo giudizio sui preti pedofili», afferma Bobo Craxi. Che boccia la politica del governo: «Crea disagi reali, non imbarazzi morali o virtuali».



**Nuove foto: Silvio sul pontile tra i bodyguard armati e Fede sul volo di Stato**

«DAILY MAIL» E «L'ESPRESSO» ■ Nonostante il sequestro delle pellicole dei fotografi che stanziano nei pressi di Villa Certosa, qualcosa è sfuggito. Ed è finito sul sito del quotidiano inglese «Daily Mail»: in una compaiono tre uomini che sembrano essere dei militari in tuta mimetica e mitragliatore in mano; poi

si vede il Cavaliere, dietro lo yacht «Besame» della figlia Marina, che con le braccia alzate sembra salutare qualcuno. Ghedini ieri è ancora una volta andato su tutte le furie: è una persecuzione. Intanto «L'Espresso» ha pizzicato un altro ospite dei voli di Stato del Cavaliere: il direttore del tg4 Emilio Fede.

**«Avvenire» attacca  
E il premier cerca  
l'incontro con il Papa**

Il quotidiano dei vescovi: Berlusconi tracotante, non tacciamo La «guerra di nervi» e i fronti politici «sensibili»: dalle pressioni sulla Ru486 a quelle sul testamento biologico

Benedetto XVI sotto la Macchina di Santa Rosa, a Viterbo, il 6 settembre.

**Sfumata l'udienza** privata che Gianni Letta ha tentato di ottenere per il premier dopo il G8, quest'ultimo ora si affida alla santa alla quale era devota sua madre.

Dino Boffo risponde alla lettera di un parroco milanese, don Matteo Panzeri, che lamentava i «velati sussurri» della Chiesa sulle vicende morali di Berlusconi, i due pesi tra «gli urli» non lesinati sui temi bioetici, rispetto alle «mille prudenze pastorali» adottate dagli organi ufficiali della Chiesa. Quel «silenzio assordante» che don Gornati denunciava in una lettera ad *Avvenire*.

Critiche che Boffo respinge, essendo già intervenuto al riguardo: «Ciò che si è detto, lo si voleva dire»; e aggiunge: nessuno pensi che «parliamo o tacciamo per "interesse" personale, per qualche esplicita o inconfessabile partigianeria». Ricordando le parole di Bagnasco, il direttore non nasconde un certo fastidio sulle «con-

tradditorie» letture degli opinionisti: «Repubblica» può permettersi un giorno di dire che si è arrivati da parte nostra a «scomunicare» Berlusconi e il giorno successivo asserire il contrario. Certo è che ad alzare la voce dai «velati sussurri» sono soltanto *Avvenire* e *Famiglia Cristiana*. In primo piano, invece, spicca quel filo diretto tra il governo e la

**Viva viva Santa Rosa  
Palazzo Chigi lavora  
per accogliere  
Ratzinger a Viterbo il 6**

Cei, come dimostra il ricorso tempista della ministra Gelmini sulla vicenda degli insegnanti di religione. E da settembre si vedranno i frutti governativi e parlamentari del dettato ecclesiastico: dalla legge sul testamento biologico, alla campagna contro la Ru486, che trascina con sé l'eterna tentazione di mettere in discussione la 194. ♦

**La polemica**

**NATALIA LOMBARDO**  
nlombardo@unita.it

**T**racotante» è il duro aggettivo con il quale Dino Boffo, direttore de *L'Avvenire* condanna (è il caso di dirlo) lo «stile» di vita priva-

ta-pubblica di Silvio Berlusconi. «La gente ha capito il disagio, la mortificazione, la sofferenza che una tracotante messa in mora di uno stile sobrio ci ha causato», scrive il direttore del quotidiano dei vescovi. Berlusconi è in affanno, e per recuperare il terreno (cattolico) bruciato dagli scandali sono al lavoro le diplomazie d'Oltretevere e di Palazzo Chigi per combinare un incontro con il Papa



Certa  
ItaliaNel centro  
del sistemaE ad Ostia sbarca lo show  
«Tutti nel lettone di Putin»

Tutti in fila per provare il «lettone di Putin». A Erotica Tour, di scena tutte le sere a Ostia (Roma) fino a ferragosto, «per la prima volta vanno in scena le notti del premier a Palazzo Grazioli». Ecco allora approntato uno stand con spettacoli di sexygirl

e contorno di pubblico. All'ingresso, un disegno del Cavaliere che invita i visitatori con la ormai sua famosa frase «andate sul lettone di Putin» - quella che disse alla D'Addario la famosa notte dell'elezione di Obama. L'ambientazione prevede che le ragazze indosseranno tutte biancheria intima nera, secondo quelle che furono le «chiare volontà» di «papi».

Simona  
Ventura

«Io a Villa Certosa? E allora? Passo le vacanze in Sardegna. Ho ricevuto un cortese invito. L'ho accettato. C'erano 150 persone. Serata divertente»

# Alla fiera del «Billionaire» tra sospetti ed etno-kitsch

Per Ferragosto è tutto pronto: 2500 euro per cenare nel privé. Quello dove Tarantini veniva accolto da re L'effetto Bari-gate e gli ultrà del rampantismo

## Il racconto

FRANCESCA ORTALLI

PORTO CERVO  
politica@unita.it

Le polemiche, i sospetti. Le intercettazioni e le testimonianze delle show girl coinvolte nel Bari-gate. Ma al «Billionaire» anche quest'anno è tutto pronto per il Ferragosto. Tappeti orientali e cuscini sparsi per terra. Pouf e divani in ferro battuto protetti da tende bianche per riparare da occhi indiscreti, con lanterne africane e bassi tavolini in legno all'insegna dell'etno chic. Il tutto circondato da enormi colonne con in cima zampilli d'acqua protetti dal plexiglass e, ai piani alti delle sale private, statue orientali negli angoli come custodi dei graditi ospiti. È sempre qui, nella creatura esclusiva del manager Flavio Briatore, il centro di gravità permanente delle notti in Costa Smeralda. In questa villa a tre piani che si affaccia sul golfo del Pevero sono passati tutti. Dai vip, accolti gratis con accesso alla sala riservata un po' più in alto sulla destra, a quelli che invece non li conosce nessuno

ma sono disposti a pagare 50 euro per vedere da vicino qualche velina con calciatore annesso che si dimena sulla pista della discoteca. Al terzo piano, salendo una scala in cotto si spalancano le porte del ristorante, allestito in una terrazza coperta con tetti in paglia e curato da Cipriani, il manager del famosissimo Harry's Bar. Per accontentare tutti i palati è stato predisposto anche il sushi corner, con il guru della cucina giapponese Miki Nosawa.

Per le serate del 14 e 15 qui si può cenare alla modica cifra di 500 euro ogni quattro persone con bottiglia di champagne base (le successive naturalmente a pagamento) mentre per l'accesso al privé non bastano due stipendi, visto che si tocca il picco dei 2500. Non è roba per tutti. È un club esclusivo così come il giro smeraldino del rampante Tarantini, intercettato da queste parti la scorsa estate con la sua corte svolazzante.

E quando entrava lui, rigorosamente nell'inaccessibile privé sulla destra, veniva circondato da un capannello di gente nota e meno nota. Ma qualcosa è cambiato dalla scorsa estate: effetto del fotografo ficcanaso Zappadu, si è detto, ma anche lo tsunami dell'inchiesta di Bari, che con le



Tra le odalische: Briatore e le ragazze del suo «Billionaire»

sue onde anomale ha sconvolto quest'angolo di Sardegna. Per la verità, i veri aristocratici del luogo, quelli che già c'erano ai tempi dell'Aga Khan, sono un poco infastiditi da tutte queste stelline e stellettole. Troppi eccessi, così come i barconi ormeggiati al largo che fanno «cafone», racconta una nostalgica contessa dal sangue blu, per non parlare poi del «fracasso» del via vai di macchinoni che scuote a tutte le ore i ginepri dell'eremo del Romazzino, la zona più chic di Porto Cervo. Sarà per questo che da alcuni anni il

consorzio Costa Smeralda ha preferito la strada della cultura, organizzando mostre, reading con scrittori di grido e quant'altro, con l'intento di riportare la sobrietà e lo stile di un tempo.

Resta il fatto la Costa Smeralda è dominio assoluto di Flavio Briatore, gran visir del turismo di lusso. Ancora si ricorda la violenta campagna organizzata dal manager Renault all'indomani della tassa sul lusso voluta dalla giunta Soru: paginoni interi acquistati sui quotidiani locali al grido di «essere ricchi non è un reato». La

Foto di Antonello Zappadu

## Porto Rosso, la festa leghista provoca polemiche

Ieri sera festa della Lega in Sardegna con polemiche. Al Porto di Isola Rossa c'era anche Maroni. Roberto Mura. Dalle 21, 30 canti, balli e sagra del calamaro. Poi gli interventi politici.

Ma l'iniziativa non piace a Sardinia

misura fu poi bocciata in alcune sue parti dalla Corte Costituzionale e poi, per essere proprio sicuri, abolita completamente dal neo governatore Cappellacci ad una settimana dal suo insediamento.

**Che Briatore** sia ben visto dagli amministratori del centro destra non è un mistero: lo conferma la concessione per cinque anni firmata dall'ex sindaco di Arzachena Pasquale Ragnedda (Fi) a cinque giorni dalle elezioni comunali del 2008. Che regala in pratica l'uso della pineta alle spalle della spiaggia di Capriccioli (quella dell'hotel Cala di Volpe) al «Rubacuori», ultimo sogno estivo per vip dell'imprenditore di Cuneo. Qui dove un lettino

### Nuovi ras

L'imprenditore barese e i capannelli adoranti con cui veniva accolto

### Pinete e concessioni

Quella dietro la spiaggia di Capriccioli «regalata» a Briatore per 5 anni

con tenda costa 500 euro e un'insalata con bibita 75, si è combattuta la guerra solitaria del carpentiere arzachenese Francesco Pirina. Una domenica mattina si è presentato nella pineta con tutta la famiglia e alcuni «simpatizzanti» armato di ombrellone e tavolo da picnic, come aveva sempre fatto, scandalizzando gli scioscosissimi ospiti nelle tende in stile Gheddafi e nei lettini-baldacchino. Alla fine Mr Briatore chiede a Pirina 380 mila euro di risarcimento danni per il semplice fatto di aver usufruito di un bene comune, che, nel frattempo, era stato trasformato con radicale potatura in una specie di giardino Zen.

La settimana scorsa i carabinieri hanno trovato al «Billionaire» 300 persone in più rispetto al dovuto. Tutto nasce da alcuni problemi con le certificazioni antincendio, e in sintesi, Briatore dovrebbe pagare una multa. Poco male, il «Billionaire» non chiude e si rifarà in fretta con le cene di ferragosto a colpi di 2500 euro. Una multa cosa volete che sia. ❖

Nazione Indipendentzia. «Siamo ancora a livello folcloristico, ma se diventasse una questione seria?», osserva il coordinatore del movimento indipendentista sardo, Bustianu Cumpostu. «Se è un partito legato alla nazione padana, cosa ci fa qui? O ritiene anche i sardi parte della nazione padana o intende colonizzarla sostituendosi all'attuale colonizzatore italiano».



### Lele Mora

«Per me le feste sono un business. Ho festeggiato il compleanno per tre giorni. Al Pineta, all'Hollywood e al nuovo ristorante del marito di Sabrina Ferilli»



### Daniela Santanchè

«Il Billionaire? Per me è finita un'epoca, dico basta. Oramai è diventato un posto diseducativo. Per me andrebbe chiuso»

# Mills, «meteorine» e feste di famiglia: il «patto» tra B. & B.

Il sodalizio tra Berlusconi e Briatore: il premier testimone di nozze del manager di F1 che «ricambia» attaccando Veronica e presiede al compleanno della nuova pace tra Marina e Barbara

## Dietro le quinte

FEDERICA FANTOZZI

Festeggiano tra Villa Certosa e il «Billionaire», si sfiorano in tribunale al processo Mills, si sostengono in pubblico e in privato. A legare Silvio Berlusconi e Flavio Briatore è un reticolo di situazioni e personaggi, da Emilio Fede a Lele Mora, tutti significativi.

Come David Mills, l'avvocato inglese che per i giudici il premier avrebbe corrotto: era il legale «di fiducia» per gli investimenti del *businessman* cuneese e si vociferava che sia stato proprio Briatore a creare il contatto tra i due. Incontro fatale che portò alla nascita del «comparto B», l'intrigo di conti segreti che rappresenta il lato oscuro della Fininvest. Su cui il geometra piemontese è stato costretto dai pm di Milano a testimoniare dopo aver tentato di non presentarsi in aula.

L'ultima entrata in scena è quella di Barbara Montereale, la ragazza madre amica di Patrizia D'Addario che giura di aver ricevuto dal Cavaliere una busta con 10mila euro per un bacio in fronte e che nel 2006 era una «billionarina», cioè una delle ragazze immagini del locale in Costa Smeralda. La Montereale ha raccontato che il premier le fu presentato da Fede durante una cena al Grill, nel privé della discoteca, e il direttore del Tg4 le promise un provino da «meteorina». Poi partecipò a un cocktail in barca con Lele Mora, l'agente

## Mondi paralleli

Silvio: politica e affari nella villa segretissima



SILVIO BERLUSCONI

IL PREMIER È DI CASA IN SARDEGNA  
L'AQUILA INVECE CHE VILLA CERTOSA? NO

## Il metodo Flavio tra F1 e club a 5 stelle



FLAVIO BRIATORE

IL MANAGER DI F1 INVENTORE DEL CLUB  
CON IL PREMIER UN FEELING A TUTTO TONDO

di starlette ex socio del Billionaire, e proseguì con Briatore al Gran Premio di Montecarlo, dove l'imprenditore ha aperto una succursale del suo night-club. E chi c'era all'inaugurazione monegasca? Marina Berlusconi, immortalata in abito cobalto che le strizzava il seno e sguardo etilico. Non deve stupire, quindi, che il 9 agosto alla cruciale festa per i 44 anni della primogenita nonché di riappacificazione con la sorella Barbara, tra i pochi intimi ammessi a gustare sformati davanti al farfallario, ci fossero il patron della Renault e sua moglie Elisabetta Gregoraci.

Quello tra il primo imprenditore d'Italia e il suo emulo di Sardegna è un rapporto quasi simbiotico, sigillato un anno fa al matrimonio del manager con la *showgirl* di Soverato. Lei in Rolls Royce d'epoca, lui in babbucce, testimoni dello sposo: Fede e Berlusconi. Ricorrenza blindatissima, con ombrelloni bianchi a proteggere la privacy degli ospiti. Non politico ma venale il motivo: l'esclusiva fotografica a un settimanale.

**Per il resto**, è un profluvio di idem sentire: dalla stessa parte contro la tassa sul lusso voluta da Soru, fianco a fianco durante il Papi-gate. Su *Chi* l'accorato appello di Flavio: «Spero che Silvio non lasci la Sardegna. Sarebbe un duro colpo, ha subito un linciaggio mediatico». Sul *Corriere* la stiletata: «Il presidente è *single* da tempo. La signora è sempre stata assente anche dalla vita pubblica. Se non ci sei non hai titolo per scandalizzarti».

Le loro strade si incrociano ancora tra le pieghe dell'inchiesta di Bari. Dopo le feste a Palazzo Grazioli e Montecarlo, i pm che indagano su Tarantini seguono la pista di Cortina. Dove anche il «Billionaire» ha aperto l'ultima succursale, gestita dal marketing manager e braccio destro del capo Nicola Parente. «Mannarini e Tarantini si divertono a far drogare tutti nel privé del Billionaire» dice in un'intercettazione Francesca Lana, l'ex «billionarina» amica di Manuela Arcuri. Anche l'attrice è stata paparazzata sulle Dolomiti con Gianpi ma nega sdegnata di conoscerlo. ❖



## In risposta a Nadia Urbinati

**H**o provato una vera gioia, leggendo la «conversazione» con Nadia Urbinati, ieri, su questo giornale. Quando dice: «c'è, da parte delle persone attorno a noi, una specie di accettazione. Il senso dell'inutilità collettiva». Ho pensato: ha messo, come si dice, «il dito nella piaga». E mai frase idiomatica fu più opportuna. Qui si parla proprio di piaghe: indicarle è necessario, anche se sarebbe più elegante voltarsi dall'altra parte. Toccarle fa male. Ma attraverso il dolore, passa l'unica speranza di guarigione. Dunque diciamolo: è morta la dimensione collettiva. Il «noi» che rafforzava i tanti «io» di cui era composto, latita. Era onnipresente, la prima persona plurale. Ora è scomparsa. Non è mai stata facile da declinare: includere l'Ego degli altri, sistemarlo accanto al proprio, non è mai naturale, tocca smussare angoli, reprimere individualismi, concedere generalizzazioni, perdere qualcosa di sé. Però si può fare, anzi: si deve. Soltanto una massa di «io» ordinati in un «noi», che li sovrasta e li protegge e li rappresenta, nel corso della storia, ha saputo abolire lo schiavismo, difendere il lavoro, conquistare diritti uguali per tutti, combattere il fascismo. L'individuo, da solo, può regalare all'umanità soltanto il godimento dell'arte. È necessaria, l'arte, ma non è sufficiente. Non oggi e non qui, in Italia.

Ha ragione la Urbinati quando dice: «Quel che fa questo governo non è ridicolo... è tragico». È tragico usare la paura e la fragilità psichica dei cittadini, aggravate entrambe dalla crisi economica, per disegnare una società che esclude e divide, che radicalizza le differenze e governa col ricatto milioni di solitudinari. Poco più di metà degli italiani ha votato qualche anno di fiducia all'attuale Premier e alla sua «weltanschauung». Poco meno di metà degli italiani ha cercato, votando il centrosinistra, di segnalare il proprio «no». Si tratta di milioni di donne e di uomini, dispersi e quindi condannati alla dimensione privata del dissenso: il lamento. Per le donne è una sorta di revival: ve la ricordate la rivolta «da camera» delle nostre madri? Erano donne che avevano vissuto la giovinezza a cavallo della seconda guerra mondiale e che, nell'Italia in rapido sviluppo degli anni sessanta, impigliate nel codice antico dell'esistenza vicaria, stavano maturando un disagio crescente per i ristretti ambiti delle loro vite. Che cosa facevano, mentre le loro figlie scendevano in piazza bruciando le icone della fem-



Il manifesto di «Vogliamo anche le rose», un film di Alina Marazzi

Lidia Ravera  
inchieste@unita.it

# LA NOSTRA RIVOLUZIONE INTERROTTA

Oggi la dimensione collettiva è morta  
Riportiamo in nostri corpi in piazza  
e contiamoci, per ricominciare a contare

minilità tradizionale? Si lamentavano. Opponevano un fiero cattivo umore ad un destino che vivevano come immutabile. Era il canto della loro sconfitta, il lamento. Ci dava ai nervi. Giurammo che noi no, noi non ci saremmo sacrificate. Giurammo che avremmo imposto nuove regole, saremmo state parte attiva, a letto, al lavoro, in casa, in piazza. Lì per lì ci illudemmo di aver vinto. Non era così. La rivoluzione delle donne non è stata né vinta né persa. È stata interrotta.

**Interrompere** una rivoluzione è pericoloso: non riesci a imporre nuove valori, a radicarli, a estenderli a tutti, come quando vinci. Non vieni travolto dalla restaurazione del vecchio, come quando perdi. Quando lasci una rivoluzione a metà la restaurazione è lenta e strisciante. Incominciano a bombardarti con l'icona della «ragazza tette grandi/ cervello piccolo», non ci fai caso. Occupa i teleschermi (anche quelli del servizio pubblico) per vent'anni. Spegni la televisione. Diventa protagonista della scena pubblica, corpo in vendita, carriera, oggetto di scambio, trastullo stipendiato di un modello di maschio potente/impotente che era già vecchio quando eri ancora giovane. Ti scansi, spegni l'audio, non vuoi sentire. Finché ti accorgi che, nel silenzio/assenso generale, si è tornati indietro. Come prima e peggio di prima. Devi di nuovo essere complemento, proteggi, utensile del piacere. Madre se proprio ti va, come lato B della carriera. A tua figlia regalerai «Miss Bimbo», il gioco elettronico che insegna a diventare Velina, Escort o moglie di miliardario. Sei di nuovo povera. Possiedi, come anticamente i proletari, soltanto il tuo corpo e quello devi far fruttare. E sbrigati: hai meno di 20 anni di tempo. Qualcuno dice che qualche ragazza ha trovato, per lo più all'estero, riconoscimento ai suoi talenti. Qualcun altro rimprovera «le femministe», queste ormai mansuete streghe in prepensionamento, di tacere. Ma non è vero. Tutte noi, noi poche, abbiamo, in questi anni, parlato. Sole davanti allo schermo dei nostri computer, come si usa oggi. Abbiamo confezionato tristi arrangiate, abbiamo segnalato, puntuali come Cassandra, rischi e degenerazioni. Non è successo niente. Le parole delle donne non pesano un grammo. Per questo bisogna ricominciare daccapo.

Portare i nostri corpi in piazza, occupare spazio, farci vedere, farci sentire. Contarci, per ricominciare a contare. ❖





**PHASAR**  
EDIZIONI

pubblica il tuo libro  
in poche copie

# Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
  - Vendita in proprio dell'autore
  - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
  - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

**PHASAR**  
EDIZIONI



## Le tappe

L'orgoglio  
e la tenaciaPd Milano: «conferiamogli  
l'Ambrogino d'Oro»

Conferire agli operai della Innse la massima onorificenza cittadina di Milano, l'Ambrogino d'oro. È la proposta avanzata dai consiglieri del Comune di Milano, Giovanni Colombo, del Pd, e Basilio Rizzo, del gruppo Uniti con Dario Fo. «Bisogna avere speran-

za. La speranza - spiegano i due consiglieri - è la decisione militante di vivere con la certezza che non abbiamo esaurito tutti i possibili se non tentiamo l'impossibile. Questo è il grande insegnamento che trasmettono all'intera città gli operai dell'Innse. Hanno lottato con tutte le loro forze hanno tentato quello che ormai sembrava l'impossibile e alla fine ce l'hanno fatta».

I lavoratori della Valle Crati  
bloccano la Salerno-Reggio

Alcune decine di lavoratori del consorzio «Valle Crati», che si occupa della raccolta dei rifiuti, hanno occupato ieri l'autostrada A3, Salerno-Reggio, all'altezza Rende-Cosenza Nord. I lavoratori protestano per il mancato pagamento di alcune mensilità.

→ **Dopo una serrata** trattativa il gruppo Camozzi acquisisce l'azienda per 4 milioni di euro

→ **Bloccato lo smontaggio** dei macchinari. Una decina di tute blu subito al lavoro

# Innse, vincono gli operai Si ricomincia a ottobre

Dopo una lunga trattativa il gruppo bresciano Camozzi ha acquisito la storica società milanese. Festa tra le famiglie dei lavoratori. Il ruolo di Zipponi. La produzione riparte fra un mese e mezzo.

M.V.  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sono scesi a notte fonda, lontano dai tg della prima serata e dalle prime pagine dei giornali, ad ennesima dimostrazione che quella dell'Innse è stata una vicenda reale, fatta di volontà e sacrificio, non della "plastica" informativa con la quale si cerca di avvolgere i cittadini. Sono scesi esausti ma con la gioia di una vittoria dalle dimensioni persino superiori alle speranze di pochi giorni prima, quando i quattro operai accompagnati da un delegato Fiom avevano scelto di trincerarsi su un carro ponte sospeso nel vuoto per impedire lo smantellamento della loro azienda. Sono scesi accolti dagli altri 45 colleghi, dai familiari, dai sindacalisti e quant'altri li hanno accompagnati nel difficile percorso di protesta e trattative che ha portato, finalmente, alla stipula dell'accordo alla mezzanotte di ieri

in prefettura. Un documento che sancisce il passaggio dell'Innse nelle mani del solido gruppo bresciano Camozzi, che ne garantisce non soltanto la sopravvivenza ma anche un rapido rilancio industriale.

## IL RUOLO DELLA AEDS

L'accordo per la cessione della fabbrica metalmeccanica dell'hinterland milanese, controllata dall'imprenditore Silvano Genta, è arrivato al termine di una seconda, interminabile giornata di trattative, nel corso della quale si è anche temuto il peggio. La svolta, come detto, è avvenuta a notte fonda quando è stata trovata l'intesa (per 4 milioni) non soltanto con il gruppo bresciano, rappresentato in prefettura proprio dal suo patron Attilio Camozzi, ma anche con la Aedes, l'immobiliare proprietaria del terreno su cui sorge lo stabilimento.

Quanto ai lavoratori ed alla Fiom, hanno visto accolte le loro richieste sul piano industriale, sulla riassunzione dei dipendenti, sull'applicazione degli ammortizzatori sociali, oltre che di un rapido riavvio dell'attività produttiva. Ed è appunto di fronte di questi due documenti che i cinque "gruisti" hanno dato il loro assenso e messo fine alla protesta che ha attirato l'attenzione dell'intero Paese.

Dopo la notte di passione, i detta-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Il brindisi all'uscita degli operai che hanno occupato per otto giorni il carro ponte

**NICOLA IRIMIA**  
L'operaio Nicola

## C'è chi fa impresa e chi solo soldi

Hanno raggiunto un'accordo, l'industriale bresciano (un vero imprenditore), ha capito che stava andando in fumo un pezzo di know how, che difficilmente si tornerebbe a creare in tempi brevi. Quello che non aveva capito il vecchio proprietario, l'intenzione sua non era quella di far impresa, bensì di guadagnare dei soldini. Guadagnare nel modo più meschino possibile, sulle spalle degli operai! Sarebbe ora di iniziare a fare una netta



distinzione tra chi vuole veramente fare impresa, e chi invece continua a fare l'impresa come "furbetti del quartiere". Ma visto come si sono comportati gli esponenti del Governo e gli

esponenti dell'opposizione (avrai voluto vedere qualcuno portare la solidarietà di persona) ho dubbi che in un futuro prossimo si inizi a ragionare in questo senso. Mentre scrivo mi arriva un messaggio: vicino Roma altri operai sono saliti su una ciminiera, per le stesse ragioni, Il mondo del lavoro non viene più preso in considerazione!!

Speriamo che qualcuno inizi a capire, che la gente è disperata!



## Alla Manuli Rubber di Ascoli «grigliata» contro la chiusura

**A Ferragosto «grigliata di arrosticini davanti ai cancelli dello stabilimento». Con questo appello, pubblicato su Facebook, gli operai del presidio della Manuli Rubber Industries di Ascoli Piceno invitano a sostenere la loro lotta.**

gli dell'intesa si sono appresi ieri in prefettura nel corso di una conferenza stampa. «La riattivazione della Innse - ha spiegato Attilio Camozzi - partirà il primo ottobre». Fino al 30 settembre verrà bloccata qualsiasi operazione di smontaggio dei macchinari, che saranno tutti utilizzati dal nuovo compratore. Ed ancora, circa una decina di lavoratori potrà riprendere da subito a produrre, non appena l'impresa sarà operativa dopo il piano industriale. Per gli altri operai è previsto un ciclo di formazione con un periodo di ammortizzatori sociali e cassa integrazione da stabilire e concordare con il sindacato.

### OPERATIVA IL 1 OTTOBRE

Alla conferenza stampa ha partecipato anche Maurizio Zipponi, ex sindacalista bresciano della Fiom, all'epoca controparte sindacale del gruppo Camozzi, in seguito parlamentare del Prc ed ora esponente dell'Italia dei Valori. È stato lo stesso Zipponi a chiamare Attilio Camozzi affinché si interessasse all'acquisto della Innse. L'ex sindacalista ha poi seguito le trattative, che ha definito «molto complicate, per la pluralità dei soggetti presenti».

«Noi vogliamo essere e non apparire», ha dichiarato Camozzi aggiungendo che «la Innse di Milano farà parte di un polo industriale che comprende la nostra Innse Berardi di Brescia e la nostra Ingersoll americana», azienda che Camozzi acquisì nel 2003, quando era commissariata e che ora ha 400 operai. «Mio padre - ha concluso Attilio Camozzi - mi ha insegnato che la faccia si perde una volta sola, mentre i soldi si possono perdere più volte».

Sul fronte politico, molti commenti dal centrosinistra. Per Pier Luigi Bersani, responsabile economico del Pd, «l'accordo sull'Innse determina una ipotesi credibile di salvaguardia di una unità produttiva cioè di un pezzo della ricchezza del paese. È doveroso, prima di ogni altra cosa, un ringraziamento ai lavoratori che in una situazione difficilissima ci hanno sempre creduto».

### IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



«Innse ce l'ha fatta, ora tocca a noi». È lo striscione affisso dagli operai della Cim (Roma)

## Intervista a Gianni Rinaldini (Fiom)

# «Protesta giusta Abbiamo battuto la speculazione»

**Il segretario della Fiom: La produzione è assicurata fino al 2025. Questa vicenda è stata influenzata da contrasti nel centrodestra**

### MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**U**n'emozione forte, anche per uno come me che di trattative ne ha vissute tante. Questa è una storia molto particolare, dove grazie alla volontà dei lavoratori, ed alla resistenza fisica dei cinque saliti sulla gru, si è ottenuto un risultato che è andato oltre le aspettative. Una battaglia per evitare lo smantellamento di un'azienda si è trasformata in una lotta per garantire un nuovo orizzonte industriale all'Innse. E adesso, finalmente possiamo dire di avercela fatta». Gianni Rinaldini ha reputazione di essere un tipo dalla scorza dura. E se il se-

gretario nazionale della Fiom celebra in tal modo l'epilogo di questa vicenda allora si è davvero fuori dall'ordinario.

### Lavoratori e sindacato fanno la differenza anche nell'anno di crisi 2009?

«È esattamente quello che è accaduto, e ci tengo a sottolineare che tutte le decisioni in ogni passaggio della trattativa sono state prese in piena democrazia dai lavoratori dell'Innse. Il punto fondamentale sta nell'aver sempre pensato con la propria testa, senza farsi influenzare. Ricordo di aver letto doti articoli dove ci si spiegava che era tutto inutile, che industrie come l'Innse non avevano alcun futuro».

**Perché dopo mesi di presidio per sbloccare la situazione si è dovuti ricorrere ad una lotta più estrema?**

«In realtà la situazione è precipitata per cause non dovute ai lavoratori. Si era convinti che novità sulla vicenda Innse sarebbero arrivate a settembre, ed in tal senso ci si era lasciati in Regione Lombardia. Invece, il 2 agosto si sono presentati in via Rubattino degli addetti per smontare i macchinari protetti dalla polizia. A quel punto è stato chiaro che con lo smantellamento l'azienda diventava un guscio vuoto inutile da presidiare, da qui la decisione di salire sul carro ponte per rilanciare la lotta».

**Perché si è dovuto arrivare a tanto prima che si manifestasse un acquirente serio?**

«Partiamo dal fatto che nel testo dell'accordo si parla di presupposti per svolgere l'attività industriale almeno fino al 2025. Per lunghi mesi si è però cercato di battere altre stra-

### Crisi

**«Ci sono molte industrie in difficoltà ma che hanno un patrimonio da sfruttare fatto di lavoratori capaci e determinati»**

de. Non si voleva salvare l'azienda ma mettere in atto una speculazione di breve e medio periodo. La prima consisteva nel rilevare i macchinari dell'Innse ad un prezzo stracciato per poi rivenderli a ben altre cifre. Dopo, scomparsa l'industria, il terreno sarebbe stato oggetto di un'operazione edilizia...».

**Anche con il lieto fine si fa fatica a trovare commenti del governo o del centrodestra...**

«Questa vicenda è stata influenzata da contrasti politici, poco visibili ma reali, tutti interni al centrodestra. Il proprietario dell'Innse, che ha sollevato non pochi problemi durante le trattative per la vendita, è vicino al leghista Castelli. Diverso il ruolo giocato dagli uomini del Pdl, e qui è giusto riconoscere l'importanza avuta nella mediazione da Gianni Letta, specie nel gestire le relazioni con il prefetto».

**Quante altre Innse in giro per l'Italia?**

«Purtroppo e per fortuna molte. Purtroppo in quanto la crisi mette in ginocchio tante aziende. Per fortuna perché molte industrie in difficoltà hanno comunque un patrimonio da sfruttare, fatto di lavoratori capaci e determinati nonché di produzioni ed attrezzature competitive. Bisogna evitare che con l'alibi della crisi queste realtà vengano smantellate a beneficio della speculazione. Per questo l'acquisto ed il rilancio dell'Innse assume un alto valore simbolico».



Sotto  
ricattoRincorrendo  
il CarroccioCala il debito a giugno  
Da gennaio più 5,35%

■ Lieve calo del debito pubblico italiano che a giugno è sceso a quota 1.751,63 miliardi di euro, ai 1.752,17 di maggio. È quanto riporta la Banca d'Italia. Dall'inizio dell'anno il debito è cresciuto di 89,7 miliardi di euro, pari al 5,35%.

Fisco, guerra di comunicati  
tra Tesoro e Bankitalia

■ Sul fisco guerra dei comunicati tra Banca d'Italia e Tesoro. Sei miliardi di entrate fiscali in meno nei primi sei mesi dell'anno: un calo del 3,27%. Lo rivela Bankitalia. Il Tesoro parla invece di tenuta degli incassi erariali. Ma solo con le una tantum.

→ **Sui salari** il presidente del Consiglio fa «melina» e prova a disinnescare la «bomba Sud»

→ **Il segretario del Pd** attacca: «È una retromarcia». La debolezza di Palazzo Chigi

# Berlusconi: «Gabbie? Mai detto» Premier stretto tra Lega e Sacconi

**Sulle gabbie salariali Berlusconi fa «melina»: alla fine si schiera con il duo Sacconi-Brunetta. Ma intanto la Lega ha già spostato il dibattito verso posizioni più radicali. E il premier si ritrova a inseguire**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Con una nuova intervista Silvio Berlusconi prova a disinnescare la «bomba sud» azionata da lui stesso due giorni prima. «Non ho mai detto sì alle gabbie salariali», dichiara a «Il Giornale», schierandosi di fatto sulla linea del duo Sacconi-Brunetta. Con una serie di distinguo il premier prende le distanze dal «falchi» del Carroccio. «Mai detto che le volevo», dichiara, spiegando che intendeva «retribuzioni legate al territorio». «Mi riferivo semplicemente a qualcosa che già esiste». Ossia «alla contrattazione decentrata». Molti distinguo per non ammettere che quelle esternazioni erano state abbastanza ambigue da lasciare spazio per 72 ore all'assalto ai salari della Lega.

**DEBOLEZZA**

Un'avanzata a zig-zag che rivela tutta la debolezza di Palazzo Chigi

in questo momento. Un premier «az-zoppato» dagli scandali, che si ritrova la maggioranza in piena fibrillazione. Sa che la Lega è essenziale per vincere, ma sa altrettanto bene che per governare non può fare a meno di certi ministeri-chiave. Così si ritrova a inseguire il trio Tremonti-Sacconi-Brunetta, piuttosto che a guidarlo. Sui salari l'ordine di scuderia (arrivato anche dalle stanze sindacali e di Confindustria) è stare dentro l'intesa appena siglata dalle parti sociali (esclusa la Cgil).

Ma stare in quel solco mentre la Lega continua a tambureggiare sul potere d'acquisto a nord, sposta inevitabilmente l'asse verso posizioni più radicali. Così si scatena una girandola di chiarimenti e rinvii. Si parla a tutto spiano di contrattazio-

## Il rilancio

**Calderoli: eliminare subito l'Ires per le aziende meridionali**

ne decentrata e di sgravi sui salari di secondo livello. Il campo di battaglia si sposta dalle retribuzioni al fisco. Roberto Calderoli dichiara a «La Stampa» che lui eliminerebbe subito l'Ires per le aziende del Sud che aprono e creano nuova occupa-

zione. Per cinque anni. Il tempo per creare nuova ricchezza, tanto da coprire il minor gettito con i maggiori incassi Iva. Un ragionamento a dir poco delirante. Primo: gli sgravi sulle aziende che assumevano erano in vigore a sud e sono stati cancellati da questo governo. Come mai? Secondo: Calderoli parla di aumento del gettito Iva, proprio nel giorno in cui il tesoro rivela un crollo della tassa di 5,7 miliardi nei primi sei mesi dell'anno. Un calo non giustificato solo dalla crisi economica. Calderoli prosegue proponendo un'esenzione dalle imposte degli aumenti in busta paga a nord (non al sud). Una proposta simile arriva anche dalla Cisl, ma un meccanismo di questo tipo non produrrebbe altro che un esito iniquo: chi non ha aumenti pagherebbe le tasse per chi non li ha.

## INCASSO

Chiaro che Calderoli cerca di recuperare sul fronte salari, tentando un avvicinamento al premier, evitando di parlare di gabbie e concentrandosi sul fisco. Di fatto nella calura estiva la Lega incassa il risultato di aver imposto la questione salariale a nord. In questo modo il Carroccio scavalca i suoi competitor in vista delle regionali dell'anno prossimo. Sta agli altri arrancare. Tant'è che il coordinatore del Pdl Denis Verdini

fa il funambolo: no alle gabbie, ma il problema c'è. Anche sul fronte sudista, tuttavia, si rinfocolano le tensioni. Sempre via intervista, parlando a Panorama Gianfranco Micciché rilancia il partito del Sud, che ormai sembra inevitabile.

## BATTI E RIBATTI

Il resto è battibecco politico a suon di comunicati. Sul fronte dell'oppo-

## TASSI USA

**La Federal Reserve ha deciso ieri di lasciare invariati i tassi d'interesse, mantenendo ancora il tasso sui Fed Funds all'interno di una forchetta compresa fra 0 e 0,25%.**

sizione Dario Franceschini accusa il premier dell'ennesima retromarcia. A lui replica Paolo Bonaiuti, che nega il dietrofront. L'Udc vede nelle gabbie un oltraggio all'unità del Paese, mentre l'Idv accusa il governo di non amare il sud. Ci prova Vasco Errani a uscire dal binario duale. «Non se ne esce contrapponendo nord a sud», dichiara il presidente dell'Emilia. Ma ormai la contrapposizione è data per scontata. ♦

## Cronologia/1

**LO STUDIO DI BANKITALIA** ■ I primi di agosto viene pubblicato uno studio di Bankitalia dove tra le tante cose dice: nel sud prezzi più bassi, -16% del resto Italia.

## Cronologia/2

**L'ATTACCO DELLA LEGA** ■ Il ministro della Lega Roberto Calderoli propone pubblicamente buste paga parametrata al costo della vita. Vivere al Sud, dice, costa meno.

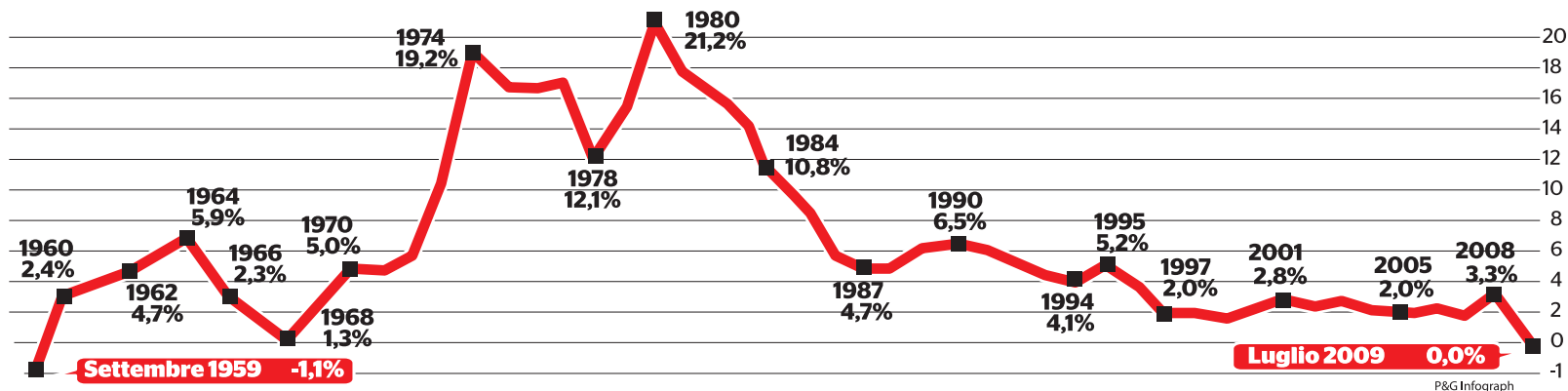
## Cronologia/3

**L'AFFONDO DI BERLUSCONI** ■ Quattro giorni dopo, l'8 agosto, il premier in una intervista al Mattino dice che è «giusto agganciare i salari al costo della vita sul territorio».

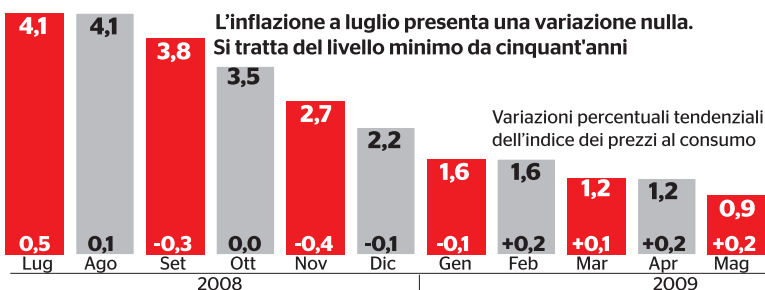


## L'inflazione, l'andamento dal 1959

INFO/UNITÀ



### La discesa storica



### I capitoli di spesa

% luglio 2009 su luglio 2008

Prodotti alim. e bev. analcoliche	+1,5	Trasporti	-4,6
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,8	Comunicazioni	0,0
Abbigliamento e calzature	+1,3	Ricreazione, spett. e cultura	+0,6
Abit., acqua, elettr. e combustibili	-2,3	Istruzione	+2,2
Mobili, art. e servizi per la casa	+1,8	Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,7
Servizi sanit. e spese per la salute	+0,3	Altri beni e servizi	+2,6

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

# «È tutto chiarito» Cisl e Uil tirano un sospiro di sollievo

Bonanni e Angeletti credono al governo e si smarcano da Epifani pronto alla mobilitazione. Sullo sfondo il timore di essere sconfessati sulla riforma contrattuale di aprile

del Lavoro Maurizio Sacconi «le pattuizioni non possono che essere di natura contrattuale, e non possono essere assorbite da interventi di autorità del governo». «E oggi - Bonanni - lo stesso premier mi sembra che abbia chiarito». È d'accordo il segretario della Uil, Luigi Angeletti, per il quale «minacciare uno sciopero sulle gabbie salariali è irrealistico, semplicemente perché non ci saranno. E poi la Cgil di scioperi ne minaccia tanti».

Alla fine, il paradosso: Cisl e Uil (in compagnia di una nutrita pattuglia di esponenti della maggioranza) dimenticano le «gabbie» e le divisioni tra lavoratori tentate dal governo, e spostano le loro osservazioni critiche sul maggiore sindacato. La Cgil

senza la Cgil «significherebbe ridare forza di veto ad una sola organizzazione che è largamente minoritaria rispetto a tutte le altre che hanno fatto e firmato la riforma. E che non è senz'altro superiore rispetto alla mia organizzazione».

Intanto però, si chiami come si vuole, l'argomento Nord-Sud è sul tavolo. Come dimostrano le parole di Daniele Capezzone (si va verso il superamento del contratto nazionale), o quelle del ministro Brunetta (che punta sul federalismo contrattuale). Per non parlare dei ministri della Lega che l'hanno detto chiaro e tondo: loro le gabbie le vogliono. Lo ricorda Filippo Penati, coordinatore della mozione Bersani per la segreteria Pd: «Non è una provocazione estiva della Lega, ma sarà un cavallo di battaglia dei prossimi mesi». «Credo che il segretario della più grande organizzazione sindacale italiana non possa esimersi dall'annunciare una mobilitazione generale», se il governo andasse avanti. Quanto alla possibilità che la Cgil si sieda di nuovo al tavolo contrattuale, ipotizzata da Piero Fassino, Penati dice: «Si può riprendere se il governo allarga la proposta iniziale. Chiedere alla Cgil di intervenire su una questione già chiusa non è ammissibile». ♦

### Paradosso Alla fine della giornata il problema diventa la posizione della Cgil

«si è autoesclusa» dalla riforma, afferma il leader Uil, ma contratto per contratto, settore per settore «le categorie della Cgil aderiranno». Per Bonanni, «la crisi richiede un sindacato unito», ma pensare che non si possa riformare il modello contrattuale

### L'analisi

FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Se le gabbie salariali riuniscono il sindacato è meglio non farle. Così dopo fiumi di parole e d'inchiostro ecco la solita storia: «Mai detto, ho solo parlato di contrattazione decentrata». Il premier ha atteso 72 ore prima di dare l'interpretazione autentica delle sue parole sui salari. Al segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, la «precisazione» è basta-

ta per prendere le distanze dalla Cgil che, con il segretario Guglielmo Epifani, si era detta pronta a contrastare il progetto «con tutte le nostre forze e con tutti gli strumenti». Quindi sciopero compreso. La maggioranza desiste: del resto insistere avrebbe significato il superamento della riforma contrattuale fatta senza la Cgil, e dato ragione a chi come Epifani è convinto che «quell'accordo aveva come obiettivo la divisione del sindacato».

La Cisl era e resta contraria alle gabbie ma, come la Uil, pensa che non ci sarà bisogno di mobilitazione. «Abbiamo cercato e avuto chiarimenti sufficienti», spiega Bonanni. Il leader Cisl cita il «ragionevole» ministro

### Hanno detto/1

**L'IDEA DI BRUNETTA** «Qui serve federalismo contrattuale, ovvero dare quanto più possibile spazio alla contrattazione decentrata» ha detto il ministro per la Pubblica Amministrazione.

### Hanno detto/2

**IL PUNTO DI SACCONI** «Nessuno vuole le gabbie, ma piuttosto una forte contrattazione decentrata che è già prevista nella riforma dei contratti» ha detto il ministro del Lavoro Sacconi

### Hanno detto/3

**ZAIA E GLI STATALI** «Commisurare i redditi al costo della vita, anche nel Pubblico, costringerà il Sud a camminare con le proprie gambe» ha detto il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia.

## FOGLIETTONE

Federica Fantozzi

ffantozzi@unita.it

Denuncia alla Procura per apologia di nazismo. Ernfried Obrist, presidente dell'Unione Italiana Tiro ente pubblico sotto vigilanza della Difesa, e il suo vice, avrebbero festeggiato così la Liberazione

# GARE DI TIRO A SEGNO IN DIVISA DA SS



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

**U**na gaffe scuote il mondo del tiro a segno. Sotto accusa il modo in cui il presidente dell'Unione italiana di questo sport, l'altoatesino tedesco di nascita Ernfried Obrist, ha festeggiato la Liberazione. Nell'anniversario del 25 aprile, infatti, è stato a una gara di tiro con «rievocazione storica» nella sezione di Santarcangelo di Romagna. Solo che si «rievocavano» le armi tedesche, e Obrist e il suo vicepresidente Riccardo Finokki si sono fatti immortalare, sorridenti ed entusiasti, accanto a militari con la divisa delle Waffen SS completa di mostri, aquila ed elmetto, fucili in pugno.

Foto che sono approdate su Internet provocando reazioni indignate. Anche da parte degli stessi soci dell'Uits (Unione Italiana Tiro a Segno). Proteste, segnalazioni alle autorità, denuncia alla Procura di Rimini per apologia di nazismo, esposto al presidente della Repubblica. Tanto più che l'Uits è un ente pubblico naziona-

le posto sotto la vigilanza del ministero della Difesa e le cui attività sono soggette alla vigilanza del ministero dell'Interno. Obrist, nominato al vertice dell'ente nel 2004, è stato confermato dal ministro Ignazio La Russa con il decreto del 15 aprile 2009. Il presidente si difende: «Sono strumentalizzazioni. Non era il 25 ma il 26 aprile, ed era una delle tante manifestazioni storiche con armi di ex ordinanza. Noi facciamo sport e non politica».

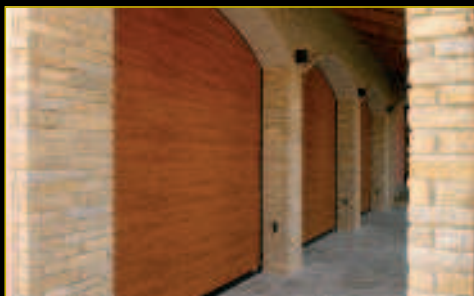
**Sul forum del sito di settore** «Concentrica», la questione è dibattuta. Il torneo durava due giorni, e chi ha scattato le foto giura che fosse proprio il 25 aprile. Scrive Mimmo: «Una gara con rievocazione storica (?) in concomitanza della festa di Liberazione è di cattivo gusto, scandalosa e non depone bene per l'immagine dell'Uits. Servivano dimissioni o scuse. Rievocava, la strage di Marzabotto o le fosse ardeatine?». Un altro internauta chiede: «Ho sentito parlare di una segnalazione alla comunità ebraica». Di nuovo Mimmo elenca tutti gli eccidi «soprattutto in Toscana, dato che Finokki è consigliere toscano, votato da sezioni di

comuni dove sono stati perpetrati massacri». Finché il moderatore del sito, Daniele Puccioni, tronca la discussione in modo vagamente minaccioso: «Ti prego in futuro di astenermi dal riproporre l'argomento. Consideralo come primo avvertimento».

Un socio dell'Uits si è rivolto al Quirinale, alla Difesa e al Viminale chiedendo il commissariamento dell'ente che «non merita questi rappresentanti». «Obrist, lautamente retribuito per la carica istituzionale che riveste - si legge nell'esposto - manifesta "gioia" imbarazzante e di cattivo gusto, scortato da 3 individui con uniformi e armi da guerra dell'esercito di occupazione nazista. Proprio mentre le più alte cariche dello Stato rendevano onore alle vittime del II conflitto mondiale».

Obrist in una lettera ad uso interno parla di «foto che mi vedono, con altre persone, al fianco di alcuni figuranti in rievocazione storica con armi di ex ordinanza... Siamo stati ospiti della sezione di Santarcangelo accolti dalla squisita cordialità romagnola». ❖





## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

**IRIDIUM DOORS** è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— **SEZIONALI RESIDENZIALI**

— **SEZIONALI INDUSTRIALI**

— **PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO**

**E AD AVVOLGIMENTO**

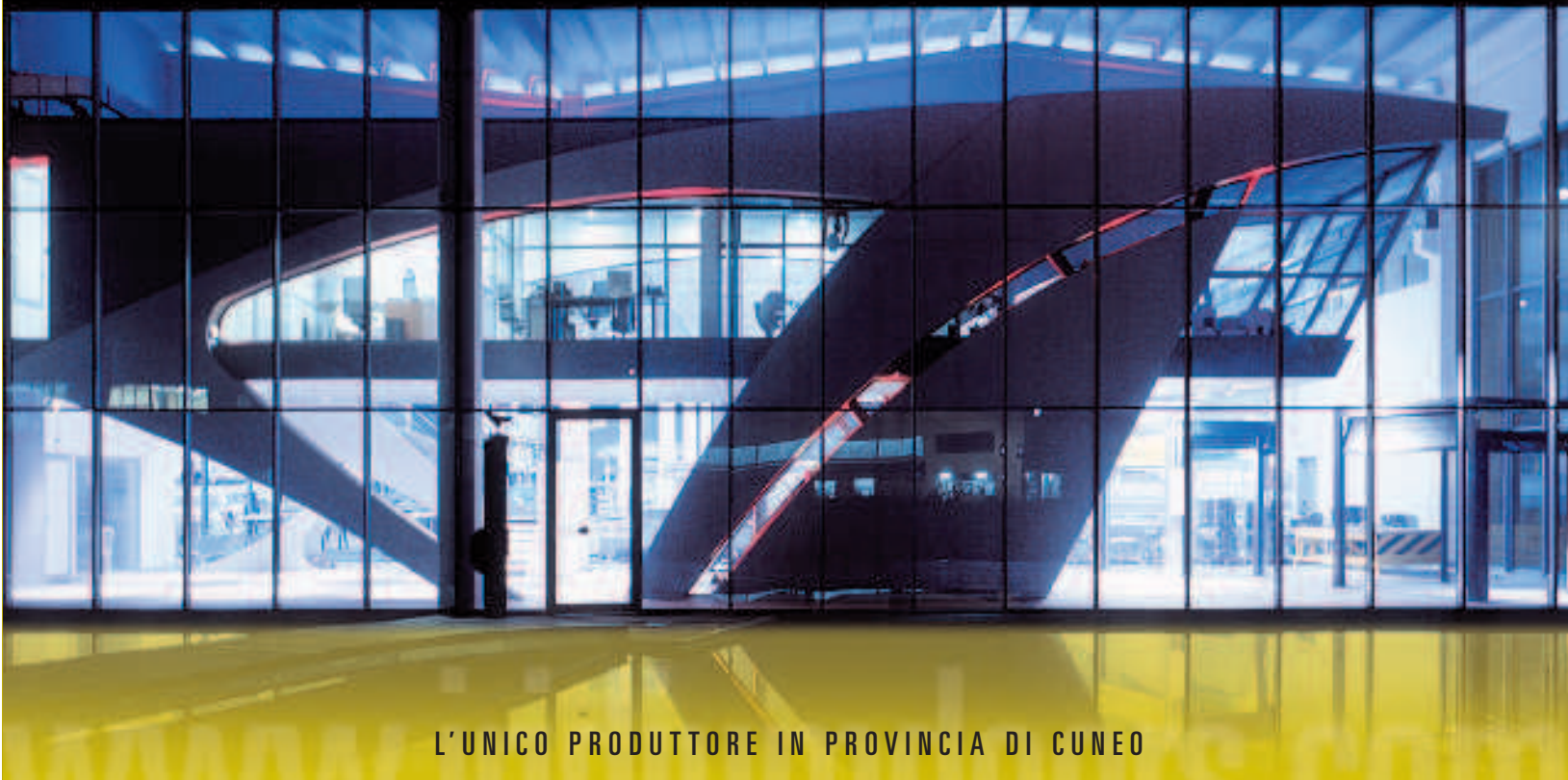
— **PORTE A LIBRO**

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da **IRIDIUM DOORS** sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte **IRIDIUM DOORS** è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO MARTINA

## L'astuzia di Gasparri

Cara Unità, ben venga l'iniziativa di Gasparri di portare in discussione al Parlamento la questione della pillola RU486. Magari salta fuori che i famosi «tecnici» che lui dice privi di legittimazione democratica non sono quelli dell'agenzia del farmaco ma quelli della conferenza episcopale.

**RISPOSTA** ■ È probabile che Gasparri ottenga di portare questa discussione in Parlamento. Se ci riuscirà tuttavia il governo Berlusconi ne avrà solo vantaggi. I discorsi dei deputati o dei senatori del PdL obbediranno agli ordini di scuderia e permetteranno al grande Capo di riguadagnare qualche punto nel rapporto con le gerarchie vaticane.

Divisi dall'inevitabile crisi di coscienza della Binetti, di Carra o di qualcun altro, il PD si dimostrerà ancora una volta fragile e incerto nella difesa del diritto della donna di scegliere tra la pillola e la chirurgia e Giuliano Ferrara sparerà titoli di fuoco sul problema che lo ossessiona da quando ha capito che la politica, di destra o di sinistra, non è all'altezza della sua mostruosa intelligenza. Quelle che sicuramente si perderanno in questo concerto stonato e approssimativo sono le voci delle donne che l'aborto pensano di dover affrontare e dei tecnici che con rispetto ed affetto tentano di essere loro vicini in quei dolorosi momenti.

SILVIA VOLTOLINI

## Dove e come sono gli italiani

Volevo dire due parole a proposito degli... italiani apatici, passivi, disillusi... Il singolo cittadino, io stessa, disgustata, arrabbiata, inorridita per tutto quello che sb e il suo governo riescono ad imporre non posso certo, fresca tessera del Pd in una mano e bandiera della CGIL nell'altra, scendere in piazza da sola!!! Nel frattempo leggo tutto, firmo tutte le petizioni (e così le persone del mio giro). Il singolo cittadino ha bisogno di esse-

re convocato in piazza (e possibilmente non solo a Roma, come succede sempre più spesso). Ci sono i partiti, i sindacati, centinaia di associazioni, i quotidiani di sinistra. Spero non serva che si ricreino continuamente nuovi soggetti (in precedenza vedi girotondini) di fronte all'apatia di quelli che già abbiamo. Io a Roma con Veltroni ci sono anche venuta ma è stata una manifestazione per la quale si sono aspettati mesi rispetto al momento in cui se ne sentiva la necessità. Mi sembra che la cosa più importante sarebbe legare la protesta forte e dislocata sul territorio, alla controinformazione e dunque (non in agosto naturalmente) raccon-

tare tramite volantini, cartelloni eccetera, le migliaia di cose orribili che stanno succedendo e che in elevata percentuale la gente non sa. Da questo punto di vista un quotidiano come l'Unità potrebbe avere un ruolo molto interessante di elaborazione di sintesi informative che si possano staccare, riprodurre, utilizzare.

Complimenti per il quotidiano che mi piace molto. Molti saluti.

PIERO LUIGI RAITERI

## Innse, vedrai che ci scappa l'Ambrogino d'Oro...

Sono certo che a questi operai, un esempio per tutti in particolare per Cisi e Uil, saranno proposti dalla Signora Bricchetto in Moratti per l'Ambrogino d'Oro.

MALNATE DEMICHELIS

## Se Fioroni suggerisce alla Gelmini

Siamo arrivati al punto che Fioroni suggerisce alla Gelmini di fare ricorso contro la esemplare sentenza del TAR. Alle ultime politiche ho dovuto votare a Varese la Binetti e soci. Non accadrà più. Ai 15 dello sbattezzo agguiamo Fioroni. E molti altri. Se ne vadano pure. Respireremo aria pulita.

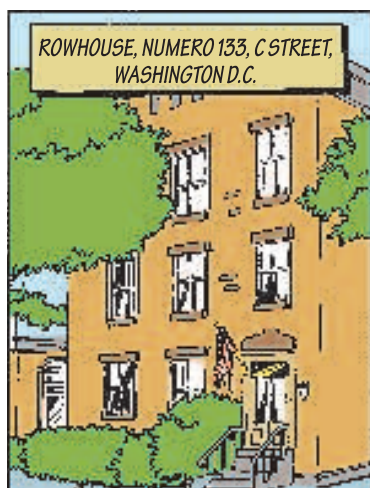
RICCARDO SANNA

## Sono un uomo «malato» di gioco, allo Stato chiedo...

Mi chiamo Riccardo Sanna, ho 43 anni e sono uno dei tantissimi giocatori in recupero. Vorrei lanciare il mio grido d'allarme a tutte le Istituzioni: chiedere loro di fermarsi, inviare un accorato appello a chi dovrebbe tutelare la collettività. Mi rivolgo a tutti coloro che

hanno a cuore il popolo italiano e ogni suo singolo individuo, gente che ogni minuto vede la propria vita distrutta dal gioco. Chiedo a tutti i politici di cominciare un reale esame di coscienza, fate che questa mia lettera non resti una goccia in quell'oceano di ipocrisia che oggi si lega a doppio nodo ad un fenomeno che si evolve quotidianamente davanti alla totale indifferenza di chi, invece, dovrebbe tutelare ogni cittadino affetto da questa terribile malattia. Ho parlato appositamente di malattia e non di vizio, perché tutti sanno, e le migliaia di articoli della letteratura scientifica lo confermano, che è una malattia (progressiva e mortale): ogni singola vita diventa ingovernabile. Proprio ieri ho letto, che la settimana scorsa sono state convalidate milioni di giocate al superenalotto. Una vera assurdità (che però porta allo Stato una montagna di denaro, cash!). Mi chiedo, perché lo Stato approfitta di questa malattia per fare cassa? Non prova vergogna? Nella pubblicità del superenalotto che vediamo in televisione durante questi giorni, alla fine viene consigliato al pubblico di giocare responsabilmente. Che presa in giro!! Siamo bombardati quotidianamente da pubblicità che ci invitano ad aprire un conto su internet per giocare. In ogni bar italiano ci sono macchinette video-poker, esistono decine di gratta e vinci ovunque uno vada, punti scommesse di ogni tipo in ogni angolo di strada, sale Bingo, persone che ti chiamano addirittura a casa affinché ci si iscriva al loro dominio (e «avrà in regalo anche un bonus», come se ad un tossicodipendente o ad un alcolista qualcuno li chiamasse per proporgli un po' di cocaina o una bottiglia di vino...), e poi strozzini, come falchi che ti attendono perché sanno che da loro alla fine andrai. Basta, lo Stato non può e non deve rendersi complice.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### MI HANNO DELUSO

Che tristezza il coro negativo sulla sentenza del Tar del Lazio, che delusione il comportamento del Pd dopo tutti i proclami sulla laicità dello Stato.

**IVAN, RM**

### INNSE, CHE SPLENDIDA ASSENZA

Caso Innse risolto positivamente: costanza dei lavoratori e del sindacato. E il governo dov'era? Ogni volta che i più deboli sono in difficoltà sono latitanti! Vergogna!

**V. FERRARI, PR**

### NOMINE A RAI3 E TG3, NON ESITATE

La farsa delle nomine a Rai3 che fine ha fatto? Dobbiamo aspettare il nuovo segretario nazionale del Pd? Ma noi di sinistra non siamo quelli che non lottizzano? Ci vuole tanto a dire che Ruffini e Di Bella se hanno lavorato bene - e hanno lavorato bene - vanno confermati altrimenti sostituiti e indipendentemente dalla politica!? Franceschini, Bersani e Marino se ci siete battete un colpo! Ma la Palombelli lasciatela dov'è.

**ENZO CARAFA, ORTONA**

### PROPOSTA 2, LA VENDETTA

Proposta integrativa a quella di Ornella: un anno per i leghisti a vivere o ammalarsi nel sud, lavorare o cercare un lavoro, ma soprattutto integrarsi anche se loro sono avvantaggiati: non sono terroni.

**LISA**

### GIÀ CHE CI SIAMO

Perché contestualmente all'indagine sulla Ru 486 non se ne fa una sugli effetti nocivi e letali del Viagra? Si avrebbe controllo della salute e metodo anticoncezionale naturale...

**MEMI, GENOVA**

### PURTROPPO LA URBINATI È PRECISA

L'analisi della Urbinati è di una tragica precisione e di una spaventosa realtà, purtroppo.

**SILVANO**

### IN GABBIA DA SEMPRE

Le donne da sempre sono nelle gabbie salariali! Perché non cominciamo da qui?!

**NUCCIA, MILANO**

### GIORNALISTI DA PUNIRE

Bisogna punire questi giornalisti invadenti: prima lo beccano con le escort (che non sono vecchie Ford ma giovani zoc...) mentre ora lo immortalano mentre si finge «il nonno dell'anno». Poveri nipoti!

**G. MARINOZZI, SERRAPETRONA**

## LA LEGA È VIVA NO, LA LEGA È MORTA

**DALLA RIVOLUZIONE  
AL CLIENTELISMO**

**Nando Dalla Chiesa**

SOCIOLOGO



La Lega è viva, la Lega è morta. Il contrario del romantico Pablo della canzone di De Gregori. La Lega di governo e di potere si è ammazzata da sola. Era sorta per denunciare le ruberie, gli sprechi e i clientelismi che da sud zavorravano lo sviluppo del nord. I concorsi vinti sui posti pubblici del nord grazie alle raccomandazioni nei ministeri romani, nelle quali il ceto politico «sudista» era insuperabile maestro (da qui le campagne contro gli impiegati che venivano dal meridione). La spesa pubblica per cattedrali nel deserto e imprese assistite che aumentava la pressione fiscale fino a renderla intollerabile per le piccole imprese padane. Il tutto raffigurato con plasticità ru-spante nei primi manifesti degli anni Ottanta: il nord in veste di gallina dalle uova d'oro e gli slogan sui lombardi costretti a lavorare (per gli altri) e a tacere. Un perfetto rovesciamento della direzione dello sfruttamento: non da sud verso nord, secondo tutti gli schemi meridionalisti, ma da nord verso sud.

Dura, energica, dissacrante, questa propaganda elettorale ebbe un successo inaspettato. Sembrò a molti - e per certi aspetti era effettivamente così - che denunciassero una ipocrisia meridionalistica tanto più pervasiva nell'Italia delle correnti e delle sarpate di partito. Per questo molti non vollero vedere la carica razzista di cui si imbeveva quasi sempre la polemica. Poi la ragione sociale del partito si è allargata, secondo le opportunità del momento: la lotta agli immigrati, l'identità cristiana da difendere contro i musulmani e anche contro certi cardinali, l'investimento sulla paura e sulle ronde. Ma un fatto è certo. Vedere che la Lega è arrivata all'apice del potere, a essere vera arbitra delle cose di governo, per fare tornare in vita, come Gesù con Lazzaro, la Cassa del Mezzogiorno, ha qualcosa di surreale e di tragicamente comico. La più potente fonte di clientelismo meridionale, la storica negazione della parabola dei meriti e dei talenti torna sui nostri schermi grazie al partito che quasi trent'anni fa iniziò a battere bocciofile e osterie lombarde con l'obiettivo di farla sparire per sempre, lei con tutte le sue possibili sorelle. Con una differenza. Che allora c'era la Cassa e c'era la solidarietà nazionale. Bisognava abolire la prima e rendere più efficiente la seconda. È avvenuto il contrario. Torna il simbolo del clientelismo, con tutte le peggiori premesse politiche, mentre la solidarietà saluta tra dialetti e gabbie salariali. I produttori del nord e del sud - messi uno contro l'altro - saranno le galline dalle uova d'oro per i nuovi padroni della spesa, uniti dal cemento del potere. Gli sprechi faraonici e il carico fiscale sono argomenti del passato. Era tutto uno scherzo.

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

## CARA CHIESA ECCO COME PUOI EVITARE ALTRI «CASI GALILEO»

**IL VATICANO  
E I PROGRESSI BIOMEDICI**

**Sergio Bartolommei \***

CONSULTA DI BIOETICA



U sare «molta umiltà e circospezione» per non riproporre nuovi «casi Galileo». Questa è la ricetta di Monsignor Pagano per la Chiesa cattolica quando si trovi a confrontarsi con i progressi delle scienze biomediche. Purtroppo sono parole destinate a cadere nel vuoto. È la pretesa di detenere la chiave circa il vero ordine morale del mondo e l'essenza dell'uomo. Di fronte alle innovazioni della ricerca biomedica la strategia è di evitare le discussioni nel merito. Si preferisce giocare con l'immagine di una scienza che sarebbe costretta entro verità «parziali e contingenti», incapace di cogliere la «verità intera, ultima, delle cose» (così ad esempio si trovava scritto in un recente articolo dell'Osservatore Romano). La verità ultima investirebbe la «questione antropologica», la risposta cioè alla domanda sul senso e la natura dell'uomo. Il problema antropologico non sarebbe peraltro per le gerarchie e i loro interpreti di tipo confessionale, ma razionale, e di facile soluzione. Il «lume» della ragione basterebbe da solo a fare intendere che l'Uomo, così come lo conosciamo, è all'apice di un sacro ordine morale «gravido di essere e di promessa» per l'uomo stesso. In questo modo si ottiene un vantaggio: saltare alle conclusioni senza pagare il fio della dimostrazione. Così risulta per definizione nobile e conforme alla «vera antropologia» negare la libertà di ricerca sulle staminali embrionali, limitare il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita, proibire la diagnosi pre-impianto, vietare la commercializzazione di una pillola abortiva, ostacolare la vendita di un contraccettivo di emergenza, prevenire la legalizzazione di nuove forme di famiglia, limitare l'autodeterminazione alla fine della vita.

È facile rendersi conto che ci troviamo in una situazione analoga a quella conosciuta da Galileo. Allora lo scienziato pisano fu perseguitato e condannato per aver sconsacrato l'universo geo-fisico e introdotto una nuova grammatica astronomica che sconfessava l'idea di una diversa qualità di terra e cieli. Oggi scienza e tecnica che presiedono alla rivoluzione biomedica vengono ostacolate perché mettono a nudo i processi biologici della vita umana proponendo nuove grammatiche del vivente che confutano l'idea di una antropologia qualitativa e sacra. La Chiesa eviterà il rischio di riprodurre nuovi «casi Galileo» se e quando prenderà atto che non è sostituendo alla ricerca un linguaggio nebuloso che si possono attingere nuove frontiere della conoscenza. Nel frattempo, sarà bene che le istituzioni dello Stato laico non indugino ad aspettare per qualche secolo i ravvedimenti della Chiesa e premano sul pedale della sovranità e dell'autonomia rimuovendo ogni ostacolo alla ricerca scientifica e all'evoluzione del costume.

\* Università di Pisa





Una studentessa in un'aula di una scuola di Pontedera in cui è affisso un crocifisso

→ **Monsignor Coletti** «un bieco e negativo risvolto dell'Illuminismo».

→ **L'associazione magistrati** «è legittimo criticare, ma nel rispetto dei giudici»

# Sentenza Tar, Cei all'attacco Gelmini presenta ricorso

**Polemiche per la sentenza del Tar che ha escluso i prof di religione dagli scrutini. La Cei attacca: «Degno del più becero illuminismo». Il centrodestra compatto e il ministro Gelmini annuncia ricorso al Consiglio di Stato.**

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

Gli strali del centrodestra, gli anatemi del Vaticano e l'annuncio del ricorso al Consiglio di Stato da parte del ministro dell'Istruzione Gelmini. Ha scatenato un putiferio di polemiche la sentenza con cui il

Tar del Lazio, bocciando due ordinanze emesse dall'allora ministro Giuseppe Fioroni, ha escluso dagli scrutini per gli esami di Stato i professori di religione specificando che il loro insegnamento non può contribuire alla formazione del credito scolastico. Un pronunciamento, ha tuonato monsignor Diego Coletti presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, che è sintomo «del più bieco e negativo risvolto dell'illuminismo», che «prevede che la pace sociale sia garantita dalla cancellazione delle diversità e delle identità». Perché secondo monsignor Coletti quelle del Tar sono

«motivazioni pretestuose» che rischiano di «incrementare il sospetto e la diffidenza verso la magistratura che è già fin troppo alto in Italia». Parole durissime simili a quelle usa-

**Osservatore romano**  
«Discriminati  
sei milioni  
di scolari italiani»

te da monsignor Michele Pennisi, membro della stessa Commissione episcopale per l'educazione cattolica, che in un editoriale scritto per

l'Osservatore Romano ha puntato il dito contro il Tar che «discrimina di fatto sei milioni di studenti che hanno scelto l'insegnamento della religione come materia scolastica e tutti quei docenti che, dopo aver superato un concorso, si trovano ora a essere considerati professori di serie b». «È una sentenza laicistica che fa compiere all'Italia un grave passo indietro - ha proseguito il presule siciliano sul giornale della Santa Sede - nei confronti di quei paesi europei dove l'insegnamento della religione è parte integrante del curricolo formativo. E colpisce tutti gli studenti, anche quelli di altre confessioni».



## LA REAZIONE DELL'ANM

Ma alle accuse della Cei ha risposto il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara. «È legittimo che i provvedimenti giudiziari possano essere criticati - ha spiegato - purché le critiche siano espresse nel rispetto di chi emette i provvedimenti. Colpiscono, nel giudizio espresso da monsignor Diego Coletti, quelle critiche che suonano solo come affermazioni generiche nei confronti di tutta la magistratura, e questa è una cosa che sentiamo molto». Parole che non sono servite ad evitare il nuovo fuoco di fila del centrodestra contro il Tar e la magistratura nel suo complesso. «La critica della Cei contro la sentenza del Tar del Lazio interpreta un sentimento condiviso da milioni di italiani», ha spiegato infatti il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi. «Questi magistrati - gli ha fatto eco il ministro per l'Attuazione del programma di governo Gianfranco Rotondi - confondono la laicità dello Stato con la furia anticattolica di alcuni giornali».

## E LA GELMINI FA RICORSO

Tirata per la giacchetta dal suo predecessore e coinvolta in prima persona visto che un ricorso dinanzi al Tar

## BONAFEDE, TAVOLA VALDESE

«Siamo soddisfatti dalla decisione del Tar perché rappresenta un passo in avanti verso una scuola più giusta, senza differenze o privilegi, e vera una maggiore laicità dello Stato».

pende anche contro una sua ordinanza che ricalca i contenuti di quelle "bocciate", il ministro Mariastella Gelmini ieri è intervenuta per annunciare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar e per dire che è «ingiusto discriminare la religione cattolica». «I principi cattolici - ha spiegato - sono patrimonio di tutti e vanno difesi da certe forme di laicità intollerante che vorrebbero addirittura impedire la libera scelta degli studenti e delle loro famiglie di seguire l'insegnamento della religione». «L'ordinanza del Tar tende a sminuire il ruolo degli insegnanti di religione cattolica, come se esistessero docenti di serie A e di serie B - ha proseguito - Al contrario ritengo che il ruolo degli insegnanti di religione vada accresciuto e valorizzato». Una presa di posizione immediatamente apprezzata dalla Cei: «il ricorso - ha commentato monsignor Diego Coletti - è una cosa giusta e utile». ❖

→ **Il governo** di Madrid vuole riformare la legge sulla libertà religiosa  
→ **Aborto** Il diritto sarà esteso alle sedicenni. Cattolici in rivolta

## La nuova sfida di Zapatero: via i crocefissi dalle scuole

**La nuova sfida di Zapatero: riformare la Legge sulla libertà religiosa prevedendo tra l'altro l'abolizione di crocefissi e simboli religiosi in scuole ed edifici pubblici. La rivolta delle associazioni cattoliche: in piazza a ottobre.**

## CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID  
claudiacucchiurato@hotmail.com

La Legge Organica sulla Libertà Religiosa risale al luglio del 1980 ed è, tra le norme che il governo spagnolo ha intenzione di modificare, una di quelle che hanno provocato più discussioni, manifestazioni e dichiarazioni a mezzo stampa. A maggio dell'anno scorso, la vicepresidente del governo, Maria Teresa Fernández de la Vega, aveva annunciato la volontà di «adeguare alle nuove circostanze e al pluralismo religioso che caratterizza la Spagna odierna». Dopo lo snellimento delle procedure per ottenere il divorzio (la famosa legge sul "divorzio express" del 2005), la legalizzazione dei matrimoni omosessuali (2005) e l'approvazione della legge sulla Memoria Storica (2007), l'esecutivo di Zapatero si piantava di nuovo davanti alla Curia, in atteggiamento di sfida.

## LAICISMO

Quello che era stato annunciato nel 2008 come nuovo passo verso un maggiore laicismo dello Stato sta in questi giorni prendendo forma, anche se il testo ufficiale della proposta non è stato ancora presentato in Parlamento. Lunedì scorso, il nuovo ministro della Giustizia, Francisco Caamaño (nominato a inizio aprile in un inatteso rimpasto di Governo), ha finalmente svelato quali sono i punti della Lolr in cui si interverrà. Tra i più salienti: l'aggiunta di un articolo che garantisca l'eliminazione dalle strutture pubbliche di tutti i simboli religiosi (crocefissi, presepi ed effigi) che non abbiano un «riconosciuto valore storico-artistico». L'aggiornamento del registro delle organizzazioni religiose e la stipulazione di accordi con tutte le fedi che ancora non sono state censite. E

l'elaborazione di norme che regolino la presenza e l'influenza di personale legato ad una confessione (i cosiddetti «ministri religiosi») nell'esercito, nelle scuole e negli ospedali, accogliendo alcune sentenze che negli ultimi anni sono state emesse dai tribunali.

«Una chiara divisione tra il fenomeno religioso, lo spazio pubblico e la laicità dello stato», sarebbe, secondo Caamaño, quel che otterrebbe la riforma, la cui approvazione da parte del Congresso è prevista già in ottobre. Nello stesso periodo, però, dovrebbe essere messa a punto anche la riforma della legge sull'aborto (risalente al 1985), che estenderebbe la possibilità di interrompere le gravidanze dalle 12 alle 14 settimane di gestazione e permetterebbe a ragazze di 16 e 17 anni di affidarsi all'intervento in strutture pubbliche, senza il permesso esplicito dei genitori. Eppure, fanno notare fonti della dirigenza del partito Izquierda Unida «i socialisti stanno riproponendo la stessa strategia della scorsa legislatura: fanno filtrare promesse e proposte nei mezzi di comunicazione, ma poi non mettono

le cose in chiaro in Parlamento». Tu ritiene che la riforma della Lolr non sarà fatta prima di Natale e dell'approvazione della Finanziaria 2010.

## DUE TEMI

I due temi sono al centro di roventi polemiche. Il portavoce del Partito Popolare, Federico Trillo, ha più volte chiesto al Governo che «lasci tutto come sta». Le associazioni dei maestri, dei genitori e degli studenti, chiedono invece maggiore

## I partiti

**Per la sinistra radicale «solo promesse»**  
Il Pp: alt alle riforme

lungimiranza. La Ceapa, Confederazione Spagnola delle Associazioni di madri e padri di Alunni, invita il Governo a darsi una mossa. «I simboli religiosi ritirati dalle scuole potrebbero essere esposti in un museo», propone il presidente, Pedro Rascón, sempre che la precisazione fatta dal ministro sul loro «valore storico-artistico» non si trasformi in un «colabrodo» dal quale far passare tutte le immagini che più importano alla Chiesa.

Attaccano, dall'altra parte, la associazione cattolica di genitori, Concapa, e la patronale dei centri privati, Cece. Secondo queste entità, la volontà di ritirare i simboli religiosi pregiudicherebbe la libertà delle famiglie e il Governo starebbe esibendo una «sempre più preoccupante avversione verso tutto quel che ha a che fare con il cattolicesimo». Mentre molti si chiedono quale sia la tattica nascosta nelle nuove dichiarazioni di Caamaño (distrarre l'opinione pubblica dalla crisi economica o mantenere «l'allerta» dell'elettorato socialista?), arriva l'ennesimo invito a scendere in piazza da parte dei gruppi cattolici pro-vita. La manifestazione è prevista per il 17 ottobre. La convocano le più di 40 associazioni civili riunite nel Foro della Famiglia. ❖

## TORINO

**Avrà il permesso di soggiorno il bengalese rapinato e denunciato**

Avrà il permesso di soggiorno Jahangir Chaklander, il clandestino bengalese di 27 anni denunciato nei giorni scorsi a Torino (sulla base delle nuove norme del decreto sicurezza) dopo che aveva fatto arrestare i suoi rapinatori. La Procura della Repubblica ha infatti accolto la proposta avanzata dalla questura di concedergli un permesso a fini di protezione sociale, previsto dall'articolo 18 del decreto legge 399/98. Questa mattina lo straniero, accompagnato dal legale, l'avvocato Elena Virano, si recherà in questura per l'avvio delle pratiche di rilascio del documento. La vicenda aveva assunto tinte grottesche: l'uomo era stato infatti derubato e poi denunciato



Roma, piazza Vittorio una badante assiste un anziano

→ **Mezzo milione** di donne in cerca dei documenti per la regolarizzazione

→ **Per la Caritas** «le regole alimentano la corruzione». Anche 2000 euro per ogni pratica

# Il Censis: una famiglia su 10 ha bisogno di una badante

**Insieme alle colf sono un milione e mezzo. Il geriatra Marchionne: «In Italia non c'è assistenza integrata per gli anziani. Il loro è un prezioso lavoro sostitutivo. Se non ci fossero aumenterebbero i ricoveri».**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Dal 21 agosto sarà possibile avviare la regolarizzazione, pagando una cifra forfettaria di 500 euro badanti e colf già al lavoro in Italia almeno dal 1° aprile del 2009.

Emergerà così, ma ci vorranno

molti mesi prima che le domande siano esaminate, un esercito silenzioso e indispensabile composto soprattutto da donne che, stima la Caritas migrantes, non sarà al di sotto delle 500mila persone.

Indispensabile perché il lavoro delle straniere, soprattutto con le persone anziane o non autosufficienti, ha finito con l'essere un pezzo del welfare all'italiana, un «fai da te» per compensare le inefficienze dello Stato e lenire la solitudine, oltreché curare i bisogni, di chi è costretto in casa o ha poche forze. Ormai in Italia una famiglia su dieci non può fare a meno delle collaborazioni familiari. «Il nostro Paese è

agli ultimi posti in Europa - spiega Niccolò Marchionne, geriatra all'università di Firenze - per l'assistenza domiciliare integrata, le badanti, di fatto, svolgono una attività prezio-

## False assunzioni

«Da chi ha bisogno di altre competenze o per i ricongiungimenti»

sa di supplenza». Secondo il rapporto Censis colf e badanti in Italia sono un milione e mezzo di cui il 71 per cento immigrate ma è un numero sottostimato che, probabilmente,

avrà, con la regolarizzazione una nuova impennata: dal 2001 ad oggi il loro numero è aumentato del 37 per cento. Ed è interessante che più di un terzo di loro mette fra i propri compiti quello di fare compagnia alla persona che assistono. Un compito che certamente non potrebbe assolvere il robot con l'aspetto di una ragazza giapponese brevettato da un'impresa nipponica di Hi Tec.

## IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Caritas mette in guardia dal rischio di corruzione e raggiri. È ciò che è sempre avvenuto, muovendo una grande quantità di denaro, ed è quindi presumibile - spiega il coordi-



IMMIGRAZIONE

Cinque dei 13 Cie sono al limite della capienza

Sono complessivamente 1.752 i posti disponibili attualmente nei tredici Centri di identificazione ed espulsione (Cie) presenti sul territorio italiano, 1.139 dei quali occupati e 613 liberi. Dai dati del Viminale emerge che i Cie che in questi giorni sono al limite della capienza sono cinque: quello di Bologna, dove vi sono ancora 4 posti; quello di Caltanissetta, dove c'è una persona in eccedenza rispetto alla capienza; quello di Gorizia, dove non vi è alcun posto (la capienza originaria di 248 posti è stata prima ridotta di 44 posti per inagibilità e successivamente, a causa della rivolta della notte tra l'8 e il 9 agosto, è stata ulteriormente diminuita fino a 194 posti); quelli di Modena e di Trapani, con un solo posto disponibile.

I Cie - ha detto ieri ad Avvenire il capo del Dipartimento delle libertà civili e immigrazione del Viminale, il prefetto Mario Morcone «non saranno luoghi di trattamento indiscriminato» vi finiranno soltanto gli immigrati «non identificabili». In molte parti d'Italia intanto proseguono gli arresti di «clandestini». In Irpinia, ad esempio, i carabinieri hanno arrestato un'indiano e un'ucraina.

natore Franco Pittau - che avverrà anche in questo caso».

Ci sono vere e proprie agenzie che illecitamente (complici italiani compiacenti) chiedono fino a duemila euro per ogni singola pratica nonché falsa dichiarazione.

Il primo rischio è connesso con la restrizione delle regolarizzazioni a colf e badanti. «Ci può essere chi avendo bisogno di un certo lavoratore - spiega Pittau - chiedi ad un'altra persona il piacere. È un favore che costa e che dovrà pagare. È corruzione». Anche i ricongiungimenti familiari in Italia sono difficili e, pur di avere con sé un figlio «l'immigrato rischia chiedendo a qualcuno una falsa domanda di assunzione». Una richiesta che prevede soldi e false autocertificazioni. Poi c'è il lavoratore che vuole essere regolarizzato ma il cui datore di lavoro non ne vuole sapere: allora, illecitamente, paga la quota e tutte le spese necessarie per la procedura. A Battipaglia, ricorda Pittau, «fu scoperto un migliaio di marocchini che pur essendo entrato con il flusso regolare viveva in condizioni disumane. Meglio sarebbe semplificare le procedure e prevedere delle quote, anche professionalmente qualificate, più vicine alle esigenze reali del paese».

Vietato sposarsi  
Le leggi della Lega bloccano i matrimoni

Solo a Bologna sono una quarantina le cerimonie annullate. Gli ufficiali di stato civile costretti a denunciare i «clandestini». I figli si possono registrare, ma tra gli immigrati vince la paura

Il dossier

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

Quel matrimonio lo aspettavamo da un anno e mezzo. Tanto ci era voluto per superare i diversi ostacoli burocratici, mettere in fila i documenti necessari. A Bologna tutto era già pronto per la festa, organizzata coinvolgendo la comunità straniera a cui appartiene il ragazzo. Ma al traguardo, i due giovani non sono mai arrivati: le nozze previste per la seconda metà di agosto non si faranno. Cancellate dalla nuova legge sulla sicurezza pubblica, come quelle di altre tre coppie 'miste'. Ed è solo l'inizio: a saltare potrebbero essere un'altra quarantina di cerimonie, contando solo quelle per cui ci sono già le pubblicazioni.

Succede a Bologna, ma anche a Verona, Torino, Milano. Lunedì, non appena i comuni hanno ricevuto la circolare esplicativa del ministero dell'Interno, gli uffici dell'anagrafe hanno tirato un sospiro di sollievo - per la denuncia di nascita i genitori irregolari non dovranno presentare il permesso di soggiorno - ma da quelli dello Stato civile sono partite raffiche di telefonate. A decine di aspiranti sposi dal nome esotico è stato chiesto di certificare un regolare ingresso in Italia. Questo infatti prevede tra l'altro la nuova legge sulla pubblica sicurezza. Senza scampo: il permesso deve essere presentato sia all'atto delle pubblicazioni sia nel momento stesso della cerimonia. Chi ha fatto capire di non poter soddisfare la richiesta si è visto annullare la nozze. E addio ai festeggiamenti già prenotati. Il Comune dal canto suo non può intervenire: il sindaco Flavio Delbono alza le braccia, se c'è una legge va rispettata. La circolare 19 del 7 agosto del resto è chiarissima, spiega l'ufficio Stato civile, in imbarazzo an-

che perché l'annullamento delle nozze va comunicato anche alla Procura. Il vicesindaco con delega ai servizi demografici - l'ex capogruppo Pd a palazzo d'Accursio, Claudio Merighi - attacca «una norma ridicola e di pura propaganda, come nello stile della Lega, che «ostacola chi si ama e non ferma i cosiddetti matrimoni di comodo». A chi punta all'altare solo per ottenere la cittadinanza italiana infatti basterà celebrare le nozze nel Paese d'origine o comunque dove sia-

no in vigore norme meno restrittive, è il ragionamento: «La Lega non risolve il problema, si limita ad allontanarlo».

L'unica consolazione per gli uffici è la soluzione a un problema che anche da qui era stato sollevato: la stessa circolare che congela le nozze degli irregolari «spiega che gli stranieri clandestini possono denunciare la nascita di un figlio e il suo riconoscimento - racconta la responsabile dello Stato civile - senza esibire il permesso di soggiorno, trattandosi di dichiarazioni rese anche a tutela del minore nell'interesse pubblico». I Comuni del resto non vedevano via d'uscita, in caso contrario il governo avrebbe creato un esercito di bambini 'fantasma', irraggiungibili per i servizi sanitari - dunque per le vaccinazioni - e sociali. Il sospirato chiarimento rischia però di arrivare troppo tardi, e di rimanere uno spiraglio isolato nel muro di diffidenza e timore eretto dalle nuove norme davanti agli stranieri. Che dunque potrebbero scegliere di non rischiare. ❖



Si ringrazia Renzo Arbore, Aldo Bisci Comunicazione, Maxus, la fotografia di Claudio Porcarelli e gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio.

Sono nello spettacolo da una vita.  
Eppure, il pubblico che amo di più  
non mi ha mai visto né sentito.

Il pubblico che amo di più, sono i sordociechi. Loro non vedranno mai questa pubblicità e nessuno potrà mai leggergliela. Tu però lo stai facendo. Dai il tuo contributo alla Lega del Filo d'Oro che li aiuta e se ne fa carico, spesso per tutta la vita. Senza applausi e senza clamori, i sordociechi ti ringraziano. Per ricevere documentazione e contribuire:  
Numero Verde  
800.904450 c/c postale 358606 www.legadelfilodoro.it





Foto Ansa

Il corpo della ragazza nigeriana uccisa

## Strangola la ragazza la veglia tutta la notte e poi si consegna

Lui ha 57 anni lei ne aveva 24 ed era un'immigrata nigeriana  
«Ero geloso, pensavo mi tradisse con un giovane africano»

### Il racconto

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

È stato lì fin quasi alle nove e mezza, in compagnia di quel corpo minuto e senza vita, quasi di bambina. Forse quella vista gli è divenuta insopportabile perché dopo, quando ha confessato e dato le chiavi di casa sua ai carabinieri, «ecco le chiavi - ha detto - cercatela sotto il letto». È uscito, ha incontrato un vicino. Lui è un tipo cordiale, di solito scherzava, scambiava delle battute, ma non ha detto una parola. «L'ho visto in strada, scosso, con gli occhi persi - ha raccontato il vicino - L'ho salutato ma non mi ha neanche risposto. È entrato in macchina ed è corso via». È salito in macchina. E poi? In macchina, fino al Torrino, da via delle Vigne ci vogliono dieci minuti. Forse ha un po' vagato. Forse ha meditato, lo ha attraversato l'idea di occultare il corpo, forse ha pensato di

fuggire. Ma si è fermato davanti alla caserma dei carabinieri di viale Oceano Pacifico e ha chiesto di parlare con qualcuno «perché - ha detto - ho ammazzato la mia ragazza».

Nicola Campanella, 57 anni, con l'aria stanca, ha reso una confessione chiara davanti al maresciallo comandante della Compagnia. «L'ho uccisa con le mani nude, l'ho strangolata». Un delitto che fa orrore per la ordinarietà dei protagonisti, consumato in una casetta autocostruita della periferia romana, nella parte vecchia di via delle Vigne a Magliana, intorno alla mezzanotte di martedì. Un delitto che non suscita, nei vicini, pietà per la vittima ma per il carnefice: «Una persona tranquilla, brava, mai una lite, mai un problema: si è andato a rovinare la vita per una stupidaggine».

La «stupidaggine» si chiamava Vincent Gift, aveva 24 anni, era nigeriana. Bella, piccolina, minuta. Aveva chiesto un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie e, nell'attesa, si guadagnava da vivere come parucchiera a domicilio. Era, come il suo compagno, incensurata. Fre-

quentava Nicola da cinque o sei mesi ma non viveva con lui. Stavano insieme e si vedevano due o tre volte la settimana.

«Ero geloso», ha confessato lui ai carabinieri. Le liti scoppiavano di frequente, soprattutto dopo che lei gli aveva raccontato di aver conosciuto un ragazzo nigeriano suo coetaneo. «Mi tradisci con lui, mi vuoi lasciare», le avrebbe detto l'altra notte quando lo scontro è diventato fisico: sui volti di lei e di lui c'erano dei graffi. Vincent, dunque, si è difeso. Lui, però, le ha stretto le mani intorno al collo e non ha più mollato fino a trovarsi fra le braccia un corpo privo di vita. Con la furia animata da un senso proprietario della donna che ti sta accanto, l'ossessione di perderla e di fargliela pagare con la vita. I militari agli ordini del tenente colonnello Francesco Cavallo e del tenente Dario Conte hanno trovato il corpo, vestito, lì dove aveva detto l'uomo, sotto il letto. La scientifica ha perquisito la casa, ha portato via una bottiglia vuota di birra, un asciugamano, alcuni vestiti e una gran quantità di medicinali. Nulla che possa fare pensare a sostanze capaci di alterare il comportamento.

NICOLA CAMPANELLA faceva il portiere di notte in un albergo nei pressi della stazione Termini, originario di Bari era separato da 15 anni dalla moglie e ha due figli entrambi trentenni che vivono in Puglia con la madre. Dicono alcuni vicini che Vincent non era la prima ragazza africana con cui si accompagnava, altri notano che proprio la zona intorno alla stazione è frequentata

#### PROSTITUTA UCCISA

Lesioni causate da botte e dall'auto che le è passata sopra sono le cause della morte di una donna argentina trovata in una strada senza uscita alla periferia di Perugia.

da immigrati e immigrate africane. Per altri, invece, si tratta solo di pettegolezzi e ricordano anche lei «sorridente, scherzosa».

Al Pm Santoni che lo ha interrogato e arrestato Campanella avrebbe confessato tutto. Dopo l'interrogatorio è stato portato a Regina Coeli. Ci sarà l'autopsia di Vincent ma, ritengono gli investigatori, c'è poco da scoprire. È quello che nei manuali viene definito un delitto passionale. ♦

## Dieci anni dopo i tanti misteri sulla morte del parà Scieri

La sua morte resta avvolta nel mistero. Dieci anni dopo quella notte del 13 agosto 1999, nessuno è ancora riuscito a spiegare perché il paracadutista Emanuele Scieri, 25 anni, sia stato ritrovato cadavere due giorni dopo all'interno della caserma Gamerra della Folgore a Pisa.

#### DOMANDE SENZA RISPOSTA

I dati di fatto sono pochi. Ma apparentemente inequivocabili. Scieri era appena arrivato a Pisa dopo il Car effettuato a Scandicci. La sua prima sera alla Gamerra (era un venerdì) si fermò a fumare una sigaretta con un commilitone nel vialetto interno lungo il muro di cinta. Il lunedì seguente quattro allievi parà in servizio al magazzino trovarono il suo cadavere in avanzato stato di decomposizione ai piedi della scala sotto alla torre per l'asciugatura dei paracadute. Cosa sia accaduto quella sera e come mai nessuno si sia accorto nei giorni seguenti di quel corpo abbandonato non è mai stato chiarito. Ci furono ispezioni interne, una persino del generale Enrico Celentano in persona al cui numero di telefono giunse una telefonata anonima la sera della sparizione. Eppure niente. Su tutta la vicenda incombe l'ombra del «nonnismo» da caserma, una punizione che gli anziani avrebbero voluto dare a quella recluta ribattezzata «l'avvocato» perché già durante il periodo del Car s'era lamentato delle angherie riservate ai nuovi arrivati minacciando di denunciarle al suo arrivo a Pisa. Di sicuro c'è che Scieri, da quella torre sotto la quale fu trovato cadavere, cadde. O meglio. Con molta probabilità fu fatto prima salire e poi cadere perché un dito della sua mano fu trovato fratturato. E quella frattura non era compatibile con la caduta ma con una pressione dall'alto. Come quella di un pestone.

#### OMERTÀ

Il processo parte dall'ipotesi del suicidio. Ma troppi elementi spingono in altra direzione. Eppure a nuove domande spuntano nuovi silenzi, nuove omissioni, nuova omertà. Quella che i genitori di Emanuele, Corrado Scieri e Isabella Guarino, sbattono sulla copertina del libro-denuncia scritto in memoria del figlio. S'intitola «Folgore» di morte e omertà. Dieci anni dopo non hanno ancora smesso di cercare. E non lo faranno. «Vogliamo solo una cosa: sapere la verità». F.SAN.



## Sant'Anna ricorda la strage Napolitano: la democrazia è nata dalla Resistenza

Sono passati 65 anni dalla strage nazista di Sant'Anna. Ieri il ricordo, molti i messaggi. Il presidente Napolitano sottolinea che senza «l'estremo sacrificio di chi lottò nella Resistenza non sarebbe nata la nostra democrazia».

**SILVIA CASAGRANDE**

FIRENZE  
frico@unita.it

Senza l'estremo sacrificio di chi lottò nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione non sarebbe nata la nostra democrazia. Questo il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e letto dal sindaco di Stazzema Michele Silicani nel giorno del 65mo anniversario dell'eccidio nazista di Sant'Anna. 560 civili, per lo più donne, anziani e bambini, barbaramente assassinati dalle

trasse la forza spirituale e l'unità necessarie per dar vita ad un ordinamento fondato sui valori di democrazia e di giustizia sociale - conclude il messaggio di Napolitano - e sull'attivo sostegno alle organizzazioni internazionali e sovranazionali rivolte ad assicurare la pace e la giustizia tra le Nazioni».

Messaggi di «intensa partecipazione» al sindaco Silicani e ai partecipanti alle commemorazioni sono stati inviati anche dai presidenti di Camera e Senato. In un telegramma Fini ha definito l'eccidio «una insensata e barbarica rappresaglia costata la vita a 560 innocenti», mentre Schifani ha ricordato la necessità di tenere «vivo il ricordo di chi perse la vita nel corso di una feroce azione terroristica premeditata da parte delle truppe nazifasciste».

### LE CELEBRAZIONI

«Un brutale assassinio che si inserisce nella scia di sangue che l'occupazione tedesca in Italia lasciò dietro di sé». Così ha parlato dell'eccidio il ministro plenipotenziario tedesco Friedrich Daeuble, capo dell'ambasciata della Germania in Italia, durante la sua orazione ufficiale al Sacrario di Sant'Anna. Daeuble, parlando in nome di tutto il popolo tedesco, ha espresso «profondo rammarico», «senso di colpa e vergogna». Una richiesta di perdono sottolineata dall'assessore alla cultura della Regione Toscana Paolo Cocchi: «Non dobbiamo dimenticarci dei massacri e delle barbarie compiuti dagli italiani nella seconda guerra mondiale. Non si possono scordare queste atrocità: è l'ora di chiedere scusa, come italiani, alle vittime di quelle violenze». Dalle parole del presidente della Provincia, Stefano Baccelli, è emersa la volontà di non equiparare il ruolo dei partigiani a quello dei repubblicani: «C'era una parte giusta, quella della Resistenza, e una sbagliata, quella dei fascisti: è inaccettabile ogni tentativo di accostamento».

### L'eccidio nazista Vennero sterminati 560 civili, tra le vittime molte donne e bambini

SS della sedicesima Panzergrenadier Division in poco più di tre ore. La più giovane vittima, Anna Pardini, una bambina di appena 20 giorni. Una strage per cui solamente nel 2005 il tribunale militare di La Spezia condannò all'ergastolo dieci nazisti, fra cui l'ufficiale che diede l'ordine di infierire sui civili nonostante il piccolo paesino lucchese fosse stato già abbandonato dai partigiani.

### I MESSAGGI DEI PRESIDENTI

«Il sacrificio di tanti nostri concittadini che seppero battersi coraggiosamente per il riscatto della loro Patria - scrive Napolitano - costituisce la più viva eredità morale della Resistenza e della Lotta di Liberazione, che scrisse in questa terra generosa pagine altissime di eroismo. Da quella stagione di rinascita civile l'Italia



Foto di Carlo Orlandi/Ansa

### Ancora incidenti in montagna: tre vittime

Ancora incidenti in montagna. Tre le vittime ieri in Lombardia ed Alto Adige. Nella foto il corpo di Rudolf Merker recuperato ieri. Lo svizzero, 60 anni, è caduto nel vuoto mentre stava affrontando un difficile passaggio su un tratto del sentiero Roma, che dal rifugio Gianetti conduce alla capanna Allievi, tra passo di Camerozzo e Valle del Ferro in Lombardia.

### In pillole

#### MUORE 50ENNE PICCHIATO DAI RAPINATORI

Bartolomeo Casparrino, 50 anni, è morto in seguito a una rapina compiuta da tre banditi penetrati di notte nella sua casa di Vairano Paternora (Caserta). L'uomo, bidello, è stato legato, imbavagliato e picchiato dai malviventi.

#### RAGAZZO UCCISO A PUGNI ARRESTI CONFERMATI

La magistratura ha confermato gli arresti dei due minorenni e del genitore di uno di essi accusati di omicidio preterintenzionale dello studente universitario, Antonio De Meo, morto per alcuni pugni sferratigli in una rissa a Teramo

#### QUINDICENNE IN COMA ETILICO

Avevano speso 90-100 euro in superalcolici e 30 euro per comprare qualcosa da mangiare. Un gruppo di minorenni ha fatto festa in spiaggia vicino a Porto Cesareo. Una ragazza è in coma etilico. Dopo una notte in ospedale sta meglio.

#### UN ALTRO SCONTRO NEL GOLFO DI NAPOLI, MORTA UNA DONNA

Quattro vittime in meno di un mese per incidenti nel golfo di Napoli: ieri l'ultima, Patrizia Cerbella, 47 anni. Era a bordo di una piccola barca, al largo di Nisida, quando è stata travolta da un gommone velocissimo. Morto un sub a Recco.



## il salvagente

**Smalti e salute: l'ora dei light  
9 prodotti a prova di pelle**

### Libri scolastici Il prof decide Ma il conto...

Il Tar bocchia la Gelmini. E i docenti ora possono cambiare i testi in corsa.

### Emergenza giudici di pace E il collasso

L'ultimo colpo alla giustizia "veloce": la competenza sul reato di clandestinità.



A Sydney in Australia, candele e manifestazione di Amnesty per la libertà di Aung San Suu Kyi

→ **Il presidente** del Parlamento europeo: «Sentenza inaccettabile, ingiustificata e crudele»

→ **Asean** «Profonda delusione» per il verdetto da parte delle nazioni del sud est asiatico

# L'Occidente: liberate Suu Kyi Ma la Cina protegge il regime

«Liberatela subito». Richiesta corale al regime birmano dal Parlamento europeo, all'Alto commissario Onu per i diritti umani. La Cina fa muro e blocca la sessione del Consiglio di Sicurezza. Il ricorso degli avvocati.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Aung San Suu Kyi sia rilasciata subito». «Torni in libertà». È la richiesta della comunità internazionale, dall'Unione Europea al segretario generale delle Nazioni Unite dopo la sentenza che ha condannato a 18 mesi di arresti domiciliari la lea-

der non violenta birmana. A queste voci si è aggiunta ieri quella del presidente del Parlamento europeo, il polacco Jerzy Buzek. «È inaccettabile, ingiustificata e crudele - ha affermato - la sentenza contro la leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi». L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navi Pillay ha deplorato la «continua persecuzione» in Birmania della «leader democraticamente eletta» e ha chiesto «l'immediato e incondizionato rilascio di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici». Alla denuncia a favore della donna ha aggiunto così quella per i due candidati della Lega Nazionale per la democrazia eletti al

parlamento nel 1990 e condannati a 15 anni di prigione per aver espresso preoccupazioni in una lettera al Segretario generale dell'Onu. «Si è trattato di un processo infondato indet-

**Pechino frena**  
Va rispettata la  
sovranità giudiziaria  
della Birmania

to dal governo del Myanmar per escludere Aung San Suu Kyi dalle elezioni del 2010» lo affermano in una dichiarazione congiunta gli esperti delle Onu che si occupano della situa-

zione dei diritti umani in Birmania.

È ripresa nella serata di ieri la riunione del Consiglio di sicurezza del Palazzo di Vetro, sollecitata dall'Ue e dagli Usa, per chiedere al governo della Birmania «la liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti gli altri prigionieri politici» e un rafforzamento delle sanzioni economiche. «È un problema interno al paese», invece, per la Cina, membro permanente del Consiglio di sicurezza che ha fatto blocco favore dell'ex Birmania. Ieri in un comunicato del ministero degli esteri, Pechino ha chiesto alla comunità internazionale «di rispettare in pieno la sovranità giudiziaria di Myanmar». Auspicando la via «del



**HONDURAS**
**Tegucigalpa, scontri tra dimostranti antigolpisti e polizia**

**TEGUCIGALPA** ■ È finita con scontri tra polizia e manifestanti, autobus e rosticcerie devastati e arresti, la più grande marcia dell'opposizione honduregna dopo quella in attesa del ritorno del presidente spodestato Zelaya all'aeroporto Toncontin. Allora, era il 5 luglio, un ragazzo fu ucciso dalla polizia e all'aereo di Zelaya non fu permesso di atterrare. Martedì a Tegucigalpa i manifestanti, alcune migliaia reduci da una settimana di marcia e un centinaio di chilometri a piedi, volevano raggiungere la Casa presidenziale ma sono stati bloccati dagli agenti. Il corteo si è diviso. Sono comparsi agenti della polizia stradale in moto. Gli incidenti sono scoppiati quando si è diffusa la voce che da una di queste moto un poliziotto avesse sparato contro un ragazzo. Presi di mira dalle sassaiole soprattutto i ristoranti di cucina rapida accusati di finanziare i golpisti. Il presidente golpista Roberto Micheletti ha definito i dimostranti «vandali» e ha ripristinato il coprifuoco nella capitale. Il Fronte nazionale di resistenza ha annunciato il possibile boicottaggio delle elezioni del 29 novembre.

dialogo, piuttosto che le critiche». «La riconciliazione etnica e il percorso verso la stabilità, la democrazia e lo sviluppo in Birmania - ha aggiunto - sono non solo nell'interesse di Myanmar ma anche della stabilità regionale». Ha espresso «profonda delusione» per la sentenza di condanna l'Asean, associazione delle nazioni del Sud Est asiatico. «La Thailandia, come presidente della Asean, ha appreso con profonda delusione che Aung San Suu Kyi è stata condannata a 18 mesi di arresti domiciliari».

**LA STRATEGIA DEI LEGALI**

Intanto la leader della Lega per la democrazia della Birmania, studia con i suoi legali la strategia da tenere. «Questa sentenza è contro la legge e contro i diritti umani», ha dichiarato Nyan Win, avvocato e portavoce del premio Nobel. Spera di ottenere presto una copia della sentenza per presentare ricorso contro la condanna che impedisce al premio Nobel per la Pace di candidarsi alle elezioni politiche del 2010. I legali hanno già chiesto chiarimenti sulle regole della nuova detenzione. Il ministro degli Interni ha assicurato che Suu Kyi potrà ascoltare la radio di Stato e leggere alcuni giornali filogovernativi. ♦

**Ora i profughi di Ashraf temono di venir consegnati agli iraniani**

■ Sono ancora in stato di arresto e rifiutano il cibo da due settimane, senza poter avere incontri o scambi né con le famiglie né con i legali, i Mujaheddin del popolo iraniani del campo profughi di Ashraf nell'Iraq settentrionale. Nel pieno della sollevazione post elettorale in Iran, lo scorso 28 luglio, con la scusa di una operazione di controllo, i soldati iracheni ai quali è passata la responsabilità della zona di frontiera con il ritiro delle truppe Usa, hanno fatto un blitz cercando di penetrare nel campo dove i 3.500 profughi iraniani vivono da oltre trent'anni grazie alle donazioni dei Comitati della Resistenza iraniana all'estero. I Mujaheddin hanno cercato di respingere l'assalto alla cittadella dove si trova l'università, l'ospedale, la moschea con il suo giardino, la biblioteca e l'impianto di potabilizzazione dell'acqua. I soldati prima hanno usato idranti e bastoni, ma alla fine hanno anche sparato. Nove profughi sono stati uccisi, oltre trecento sono rimasti feriti, donne comprese, e 36 uomini sono stati arrestati. Secondo Mar-

**La città degli oppositori  
Il campo, al confine tra  
Iran e Iraq, è grande 36  
chilometri quadrati**

yam Rajavi, la presidente del Consiglio per la Resistenza dell'Iran basato a Parigi, che in una recente visita a Roma ha ricevuto la solidarietà bipartisan dei parlamentari italiani, esisterebbe un accordo sottobanco tra il presidente del Parlamento iraniano Khamenei e il presidente iracheno Talabani per la riconsegna della popolazione di Ashraf - i vecchi oppositori del regime degli ayatollah - al governo di Teheran. Ed è ciò che più temono i Mujaheddin. «La situazione è molto critica - denuncia uno di loro al telefono - gli iracheni non hanno dato nessuna spiegazione degli arresti, temiamo che vogliamo rimandarci in Iran e lì ci aspetta solo la tortura e la morte». Già nell'aprile scorso, dopo il passaggio di consegne nel 2009 tra le truppe Usa e esercito iracheno, l'Europarlamento aveva approvato una risoluzione che ricordava a Baghdad lo status di rifugiati dei 3.500 abitanti di Ashraf, protetti dalla Convenzione di Ginevra. Ora Amnesty e l'ong Iran Human Right chiedono l'intervento del Consiglio di Sicurezza Onu. ♦

**Iran, Clotilde resta in carcere  
Amnesty: ai processi  
osservatori internazionali**

**Clotilde Reiss per ora resta in carcere in Iran. Il giudice potrebbe rilasciarla su cauzione dietro un impegno scritto della Francia. Al processo, parziale ammissione di colpa della ragazza. Amnesty chiede osservatori.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La Francia sarebbe disposta a pagare una cauzione e a fornire garanzie scritte in cambio del rilascio della lettrice Clotilde Reiss arrestata durante le proteste post elettorali in Iran con l'accusa di «spionaggio». Lo scrive l'agenzia semiufficiale iraniana Irna. Il processo contro Clotilde, 24enne lettrice di francese all'università di Isfahan, può essere considerato finito, riporta l'agenzia Fars, e per ora la ragazza è stata ricondotta in carcere. La decisione sul suo possibile rilascio su cauzione è rimasta sospesa, in mano al giudice. Il procuratore Saeed Mortazavi ha precisato che in ogni caso «non le sarà consentito di lasciare l'Iran».

Come in tutti gli altri processi finora celebrati nei tribunali iraniani, da quello alla giornalista iraniano-americana Roxana Saberi prima del voto a quelli successivi a oppositori e dimostranti, anche qui l'imputata ha parzialmente ammesso le sue colpe. La Reiss ha confermato di aver inviato al padre, ricercatore nel campo nucleare, un «rapporto» sulla costruzione dell'atomica ira-

niana e di aver partecipato alle rivolte. I parlamentari riformisti insistono nel denunciare torture, abusi e pressioni indebite sui detenuti nelle carceri iraniane. Il leader riformista Mir Hossein Mousavi ancora ieri sul suo sito *Ghalamnews* ha scritto che «quello che accade nelle prigioni iraniane in questi giorni dimostra chiaramente la necessità di un profondo cambiamento nel Paese».

**PROCESSI FARSA E ABIURE**

Irene Khan, segretario generale di Amnesty International chiede la supervisione di osservatori internazionali. Dice che il processo agli oppositori per aver tentato un colpo di stato «di velluto» in corso a Teheran non è «nient'altro che un processo spettacolo attraverso il quale il leader supremo e coloro che lo circondano cercano di delegittimare le proteste di massa, largamente pacifiche, e di convincere un mondo assai scettico che Ahmadinejad è stato rieletto in modo corretto». Il presidente del Parlamento iraniano Ali Larijani è tornato ha negato e liquidato come «menzogne» le accuse di abusi sessuali sui manifestanti arrestati. Stupri sia su donne che su uomini di cui aveva parlato il candidato riformatore Mehdi Karroubi in una lettera all'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani del 29 luglio. «Nelle prigioni di Kahrizak ed Evin non è stato constatato nessun abuso sessuale», ha detto Larijani. «Se Karroubi ha delle prove - lo ha sfidato - me le produca». ♦

**Usa, la mamma di Obama  
e la riforma sanitaria**

■ Perché Obama vuole con tanta tenacia la riforma del sistema sanitario? Lo ha spiegato ai cittadini di Portsmouth, nel New Hampshire: «Per me è una questione personale». La madre del Presidente, Ann Dunham, morta di cancro all'utero, fino all'ultimo ha dovuto combattere con le assicurazioni che non volevano pagare le sue cure. «L'assicurazione sosteneva - ha raccontato Obama - che lei avrebbe dovuto sapere di avere il cancro quando venne assunta per un nuovo lavoro, ma la malattia non le era mai stata diagnosticata». Il can-

cro della signora Ann era stato scambiato per indigestione in Indonesia, dove la donna viveva prima di trasferirsi negli Usa e di essere curata da esperti del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, che le diagnosticarono un tumore all'utero. «Se è potuto succedere a lei, può succedere a ognuno di noi. So che molti americani hanno le stesse preoccupazioni». Istituire un sistema che aiuti chi lavora ma non ha assicurazione sanitaria, garantisce che nessuno sia più abbandonato per la malattia». ♦

→ **Ambizioso** il programma elettorale. Ma non affascina l'Ig-Metall, il sindacato metalmeccanico  
→ **Altissimo** invece l'indice di popolarità della Cancelliera. Il 13 settembre il faccia a faccia in tv

# Merkel, vento in poppa Per l'Spd difficile la rimonta

Steinmeier è un leader meno carismatico di Schroeder: nei sondaggi i socialdemocratici continuano a scendere. Nonostante promettano la piena occupazione entro il 2020. Si vota il 27 settembre.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
esteri@unita.it

Altro che rimonta, altro che testa a testa e rush finale. A meno di due mesi dalle elezioni politiche in Germania la Spd arranca e si trova in difficoltà come non mai in passato. E le speranze per il candidato socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier di contendere la cancelleria a Frau Merkel sono ridotte al lumicino. Anzi, sarà un'impresa se i socialdemocratici riusciranno a salvare la faccia evitando un tracollo micidiale.

## TUTTA COLPA DELL'AUTO BLU

L'ultimo incidente di percorso è stato l'infortunio occorso nei giorni scorsi ad Ulla Schmidt, la ministra della salute in quota Spd, sorpresa ad usare una lussuosa Mercedes ministeriale mentre era in ferie all'estero. Su queste faccende la morale pubblica in Germania non transige e immediatamente gli istituti di ricerca demoscopica hanno potuto confermare quanto lo scandalo dell'auto blu pesi negli umori dell'elettorato. L'ultimo sondaggio, realizzato da Forsa per il settimanale "Stern", assegna alla Spd di un misero 20%, tre punti percentuale in meno rispetto alla rilevazione della settimana precedente, un minimo storico pari a quello registrato nell'agosto di un anno fa, al momento della crisi interna che condusse alle dimissioni del presidente del partito Kurt Beck e alla scelta di Steinmeier quale candidato cancelliere.

Ad approfittare della debolezza dell'Spd sono - sempre secondo i dati di "Stern" - tutti gli altri partiti, ad eccezione della Cdu/Csu,



Il manifesto elettorale di Vera Lengsfeld, con lo slogan «Noi offriamo di più» che allude ai profondi decolté, il suo e di Angela Merkel

che perde un punto e scivola al 37%. I liberali di Guido Westerwelle sono dati al 14% e potrebbero così essere un ideale partner di governo per una maggioranza di centro-destra guidata dalla Kanzlerin uscente. I Verdi raggiungono il 13% e la Linke l'11%.

Anche per quanto riguarda l'indice di popolarità personale Angela Merkel può dormire sonni tranquilli: quasi i due terzi dei tedeschi (60%) la vorrebbero riconfermata nelle sue funzioni, contro appena il 17% che preferirebbe Steinmeier cancelliere. Perfino tra i simpatizzanti della Spd c'è un buon 40% che preferisce la cancelliera allo sbiadito leader socialdemocratico.

Giochi chiusi dunque e vittoria sicura per la cancelliera uscente? Pare proprio di sì, anche perché in casa

Spd sembra girare tutto storto e Steinmeier non dimostra di avere né l'abilità, né la fortuna del suo predecessore Gerhard Schröder.

Prendiamo il "team di esperti" messo in campo da Steinmeier per affrontare la campagna elettorale, presentato con grande enfasi all'insegna dello slogan «giochiamo per vincere». Doveva essere l'arma per invertire il trend negativo e invece si è rivelato un mezzo autogol. Le 18 teste d'uovo (10 donne e 8 uomini) sono per lo più ministri uscenti o funzionari e la selezione pare dettata soprattutto dalla necessità di ricomporre gli equilibri interni del partito. La reazione della stampa, anche di quella d'area progressista, è stata molto fredda, tant'è che in un articolo dal titolo «Occasione mancata» la *Süddeutsche Zeitung* ha

commentato che «Steinmeier è un simpatico funzionario statale, ma come candidato non ha alcuna chance».

Perfino i sindacati hanno voltato le spalle a questa Spd. Qualche giorno fa Berthold Huber, numero uno di IG Metall, la potente organizzazione dei metalmeccanici tedeschi che annovera oltre 2 milioni di iscritti, ha annunciato che «non darà indicazione di voto per nessun partito». Non è la prima volta che succede, ma la dichiarazione di Huber è stata intesa come un sintomo di profonda disaffezione da parte del mondo del lavoro verso il partito socialdemocratico.

## 4 MILIONI DI POSTI DI LAVORO

E Steinmeier ha recepito il segnale e cercato di correre ai ripari lancia-

Foto di Soeren Stache/Ansa-Epa





# TRA FAIDE E PERDONO

## La storia di Amina e la vita di suo nonno vendicata da Nasser

**Il racconto di un torto** subito e fatto pagare a distanza di anni grazie al ruolo dell'allora presidente egiziano. Accadeva nell'Egitto di ieri. Ma accade anche nell'Egitto di oggi: molte tribù nomadi si fanno giustizia da sole e a nulla valgono gli interventi dello Stato



Settembre 1954, Il Cairo: Nasser assume i pieni poteri





## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**L**a vita ripagata con un'altra vita. Il sangue lavato con altro sangue. La guerra feroce e inarrestabile tra diverse famiglie non si scatena soltanto tra i dirupi rocciosi dell'Aspromonte. Anche tra le sabbie desertiche dell'Alto Egitto le tribù nomadi si fanno giustizia così: occhio per occhio. A nulla valgono gli interventi degli Imam, o quelli dei funzionari pubblici che cercano le faide: la legge tribale è ancora molto forte. Capita che la stampa occidentale scambi le faide familiari con guerre di religione, quando ad essere coinvolti sono anche cristiani. In realtà si tratta di odii profondi, cementati da tradizioni crudeli. Quando lo Stato interviene, spesso l'effetto è peggiore del male: le famiglie rivali si alleano tra loro contro le forze dell'ordine. Per ciascuno di loro sarebbe una vergogna farsi vendicare da un agente in uniforme. L'onore, il legame di sangue, il richiamo del clan: una rete d'acciaio ingabbia i cuori.

**Ma la tradizione a volte** escogita esiti incruenti, soluzioni quasi poetiche per evitare la morte. È raro, ma accade. È successo mezzo secolo fa anche al presidente Nasser, il leggendario capo della rivoluzione egiziana. È un racconto quasi fiabesco, rispuntato nelle memorie di una sua guardia del corpo. Il presidente conosceva bene queste regole. La sua famiglia, infatti, era originaria di Beni Morr, un piccolo villaggio della provincia di Assiut, nell'Alto Egitto. In un discorso lui stesso si disse orgoglioso di appartenere a quella terra, e spesso ricordava che la sua vita era legata a quella dei poverissimi pastori nomadi della zona. Ma forse non avrebbe mai immaginato di ritrovarsi nel mezzo di una lunghissima faida familiare, di cui non aveva mai sentito parlare fino a quei giorni del 1956.

Il presidente aveva appena nazionalizzato il canale di Suez, fino ad allora sotto il controllo anglo-francese. Un giorno la sua guardia del corpo entrò nel suo ufficio, e gli rivelò uno strano episodio. «Scusi presidente, ma c'è una vecchia là fuori che insiste per parlare con lei – disse – le abbiamo detto che non ha tempo, ma lei insiste: resterà fino a quando non si libera. Ha tirato su una piccola tenda: cucina e si riposa, in attesa di incontrarla». La donna, molto anziana e malandata, faceva così ormai da 50 giorni. Ogni mattina arrivava alla porta del palazzo presidenziale, chiedendo di Gamal. Chiamava il presidente per nome. Le guardie rispondevano che era occupato. O magari che era in viaggio verso Alessandria. E lei, in silenzio, andava a prendere il treno. Saliva sui vagoni di terza classe, faceva tutto il viaggio in piedi nella calura del Delta del Nilo, andava al palazzo del governo e riprovava: «Voglio parla-

re con il presidente». Con sé sempre lo stesso bagaglio: un fagotto fatto da un telo legato ai quattro angoli, che pendeva da un bastone. Quando le guardie le chiedevano cosa volesse dire al presidente, e le assicuravano che glielo avrebbero riferito, la donna andava via in silenzio. Voleva vederlo. Così continuava la sua attesa: mite, senza fretta. Non sembrava pericolosa: solo rassegnata e sicura che prima o poi sarebbe riuscita a incontrare il suo Gamal.

**Quel giorno che la guardia** del corpo entrò nell'ufficio, il servizio d'ordine non ne poteva più: non volevano più vedere una vecchia così debole affannarsi dietro le auto blu del presidente. Così la guardia del corpo si decise a parlarne con Nasser. Il quale la invitò subito a entrare. Entrando nel palazzo, le guardie tentarono di toglierle il fagotto, ma lei si rifiutò. «Lasciatela stare», disse Nasser. «Si sieda», le disse una volta che fu entrata. Ma lei gli ricordò subito le regole che le imponeva la tradizione: «Non posso sedere davanti a un uomo». Il presidente si sedette, ma con lei in piedi non riusciva a parlare. Giunsero a un accordo: si sarebbero seduti insieme tutti e due accovacciati a terra, come si usa sotto le tende del deserto.

Qui cominciò il racconto della vecchia. Si chiamava Amina Ibrahim el-Haati ed era di Beni Morr. Conosceva la nonna e la madre del presidente. Il nonno di Amina era stato ucciso dalle truppe anglo-francesi mentre lavorava al Canale. «Hanno preso mio nonno assieme a tanti altri giovani del paese, dicendo che dovevano fare un lago in Siria – raccontò lei al presidente – Quando siamo diventati grandi abbiamo capito che era il Canale di Suez». Quello del nonno era un lavoro faticosissimo: le condizioni erano tanto terribili che alla fine era morto. Come lui,

tante altre persone. Troppi morti per non reagire: la vendetta contro gli anglo-francesi doveva essere eseguita per difendere la memoria di tutte quelle anime. «Mio padre non ce la faceva: non sapeva bene chi dovesse uccidere – raccontò ancora Amina – È morto senza figli maschi, così ora tocca a me vendicare mio nonno».

Nasser ancora non capiva, ma ascoltava il racconto. «Abbiamo sentito alla radio che tu, figlio mio, hai conquistato il Canale dagli anglo francesi – raccontò Amina – A questo punto, se Dio vuole, Gamal ha vendicato tutti, tutti quei morti. La faida è compiuta». A quel punto prese il fagotto e lo aprì. Tirò fuori una gallabeja (la tunica dei contadini egiziani) vecchia, sdrucita e macchiata di sangue. Era quella del nonno. La prese e la consegnò a Nasser. Con quel gesto per la sua famiglia la faida era definitivamente chiusa. Si alzò per andare verso la porta e Nasser la fermò. Le prese la mano tra le sue due mani. «Le mie più sentite condoglianze per tuo nonno» le disse. Così Amina tornò a casa, 400 chilometri a sud del Cairo: la missione della sua vita era finita. ♦

**La vittima**

Il nonno di Amina era stato ucciso dalle truppe anglo-francesi mentre costruiva il Canale di Suez

**Chi era**

Con la presa del canale di Suez diventò il leader di tutti gli arabi



GAMAL ABDEL NASSER

PRESIDENTE EGIZIANO

ALESSANDRIA 1928, IL CAIRO 1970

Presidente dell'Egitto dal 16 gennaio 1956 al 28 settembre 1970, quando un infarto lo stroncò ad appena 52 anni. È considerato il padre della rivoluzione egiziana, e uno dei leader dei paesi non allineati. Quando decide la nazionalizzazione del canale di Suez provoca la reazione di Francia e Inghilterra, che bombardano il Cairo, mentre gli israeliani dilagano nel Sinai. Fu sconfitto, ma riuscì a mostrare la resistenza degli arabi di fronte all'attacco di Israele e di potenze europee e a rafforzare la sua immagine di leader del panarabismo.

**Il caso**

Quando la vendetta passa per l'uccisione di una pecora

La settimana scorsa uno degli ultimi episodi di faida terminata con un gesto di pace. A Khena, una provincia più a sud di Assiut nell'Alto Egitto, durante un matrimonio, gli amici dello sposo hanno esploso colpi in aria, come vuole la tradizione. Per errore un colpo ha ucciso un vicino di casa. A quel punto la vendetta doveva essere consumata tra le due famiglie. Così nessuno ha reso testimonianza alla polizia. È stato il colpevole a presentarsi spontaneamente alla polizia, sapendo che altrimenti sarebbe stato ucciso dai parenti della vittima. Gli agenti però non hanno potuto arrestarlo perché nessuno lo accusava. La situazione sembrava senza via d'uscita: una condanna a morte non scritta. A quel punto Mohammed Omar Fathi, il giovane omicida, ha chiamato l'Imam e gli anziani del Paese. Si è presentato alla famiglia della vittima con il sudario con cui si rivestono i morti in mano, e con una pecora legata al suo braccio. Si è inginocchiato, ha offerto il sudario e ha chiesto: ammazzate me o la pecora in segno di perdono. La famiglia ha scelto la pecora: a quel punto sarebbe stato un disonore scegliere la strada dell'omicidio. Hanno sgozzato la pecora e distribuito la carne ai poveri. E hanno riposto il sudario.

→ **Secondo l'Agenzia** delle entrate l'indagine è stata aperta dopo le notizie fornite dagli eredi  
→ **In qualunque caso** non si potrà usufruire dello scudo fiscale. Tutto l'incasso all'erario

# Eredità Agnelli, indaga il fisco

## «In Svizzera un miliardo di euro»

**Anticipazione del Tg5: inchiesta del fisco su un patrimonio di oltre un miliardo dell'eredità Agnelli detenuto in Svizzera. Impossibile aderire allo scudo. Befera: ci siamo mossi dopo le accuse di Margherita.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'eredità degli Agnelli nel mirino degli 007 del fisco. Secondo anticipazioni riportate ieri dal Tg5 l'Agenzia delle Entrate avrebbe aperto un'inchiesta su una somma superiore al miliardo di euro (si stima persino fino a due miliardi) depositata in Svizzera e mai dichiarata al fisco italiano. A rivelare l'esistenza di questo «tesoretto» nascosto all'erario italiano, è stata la stessa figlia dell'Avvocato, Margherita, che nel 2007 ha ingaggiato una strenua guerra legale contro gli esecutori testamentari del padre, (Franz Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Siegfried Maron) e la madre.

Secondo la testata Mediaset, se l'evasione verrà accertata, gli eredi potrebbero essere chiamati a pagare multe superiori al valore complessivo del capitale, in base alle norme anti-evasione contenute nel decreto anti-crisi. Le norme in questione, emanate in seguito alle nuove con-



Una foto d'archivio di Margherita Agnelli

venzioni internazionali sui paradisi fiscali, infatti, oltre a investire l'onere della prova (sono gli Agnelli a dover dimostrare che non si tratta di evasione, e non l'Agenzia delle Entrate il contrario), raddoppiano le multe e le sanzioni tributarie. Se l'evasione do-

vesse essere accertata, gli eredi non potranno usufruire dello scudo fiscale, la norma che agevola il rimpatrio di capitali all'estero. La sanatoria infatti non può operare - fanno notare tecnici dell'amministrazione fiscale - nel caso di procedimenti aperti, pro-

prio come questo. Quindi l'incasso andrebbe tutto all'erario.

### IL TESORO

Il patrimonio in discussione, precisa ancora il Tg5, «è ingente e di non facile quantificazione». Un tesoro di 1,95 miliardi di euro, calcolato partendo dalla valutazione della rivista «Forbes» che attribuiva all'avvocato nel '90 un patrimonio di 1,7 miliardi di dollari. Secondo quanto sostenuto da Margherita, farebbero parte del patrimonio posti barca nella Francia del sud, prestigiosi immobili a Parigi e a New York, quadri di grande valore, conti correnti e pacchetti azionari mantenuti riservati - a detta della figlia dell'Avvocato - anche dopo l'apertura della successione del padre. L'indagine «è stata aperta in seguito alle notizie diffuse dagli stessi eredi sulla esistenza di beni all'estero - conferma il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera - Le diatribe sull'eredità sono note da mesi e l'Agenzia, sulla notizia di possibili beni all'estero non dichiarati al fisco, come fa sempre ha aperto l'indagine». È l'ultima tappa di una complicata vicenda patrimoniale. Margherita dice di avere scritto, dall'aprile 2003 al 2007, sette lettere chiedendo un quadro completo del patrimonio. Ora le carte sono in tribunale. ❖

## Microsoft si allea con Nokia per i telefoni del futuro

■ Dopo Yahoo! adesso c'è Nokia: prosegue senza soluzione di continuità la campagna di Microsoft per espandere il proprio raggio d'azione. Non più una campagna acquisti, dopo il fragoroso insuccesso proprio con Yahoo!, ma una strategia di alleanze che adesso tocca il colosso svedese della telefonia, distan-

te solo in apparenza dal core business dell'azienda fondata da Bill Gates. In particolare Microsoft e Nokia saranno alleate nel progetto di sviluppo di un software avanzato per gli smartphone prodotti dal gruppo scandinavo e destinati alla clientela business, sfidando così il ruolo dominante del BlackBerry della Rim e

più in generale potenziando la loro posizione in quello che si annuncia come uno dei mercati più importanti dei prossimi decenni, vale a dire l'informazione e l'intelligenza in mobilità.

Per adesso l'accordo tra il gigante del software mondiale e il primo produttore di telefoni cellulari, con oltre 200 milioni di utenti nel mondo, punta a sviluppare l'ultima versione del pacchetto Office (comprendenti programmi come Word ed Excel) per poterlo implementare su una vasta gamma di modelli Nokia. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4219

MIB 21546,38 +1,31%	ALL-SHARE 21990,34 +1,26%
---------------------------	---------------------------------

**LA GIORNATA** ■ Bene i titoli energetici, salgono le tlc, Buzzi recupera. Tra le banche, evidenza per le popolari. Ribasso per il lusso e i media.



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Festival



### Chieti «invasa» dai buskers di tutto il mondo

Il meglio dello spettacolo di strada a Chieti, dal 14 al 16 agosto, per Chietin strada, festival dei buskers. Si esibiranno nel centro storico artisti di calibro come il funambolo El Kote, il mimo Said, gli acrobati Eventi Verticali (nella foto). I proventi della lotteria Chietin strada andranno a L'Aquila.

**Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Bandiera»**

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

**I personaggi di De André prendono vita grazie ai fumetti di Sergio Algozzino**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

## Pescirosi a niuioirc Jovanotti

### Ci serve un'altra storia

L'Italia vista da lontano fa girare la testa. Da una parte c'è il fatto indiscutibile che siamo «l'Italia» e nel mondo questa parola significa ancora tanto, prima di tutto sinonimo di una certa energia creativa, di un sapere antico ma in grado di rinnovarsi continuamente senza perdere mai quel qualcosa di unico. Sto parlando della bellezza e dell'armonia, concetti che tutti associano alle cose italiane, dal cibo al design (attenzione perché niente è per sempre e ormai quella che era una specie di esclusiva non lo è più). Gli italiani in giro per il mondo sanno farsi valere.

L'altro giorno a San Francisco ho pranzato con un importante uomo di cinema americano nemmeno quarantenne e solo a nominare Fellini o Pasolini gli si bagnavano gli occhi di lacrime. Ma l'Italia vista da lontano è anche quel paese che fa fatica a raccontarsi per quello che sta vivendo oggi, perché non se ne può più di dover ricorrere al passato per essere rilevanti fuori da casa nostra. E non se ne può più di essere all'estero e di vederli ridere sotto i baffi quando in una qualsiasi conversazione si nomina la nostra politica. Mi sono trovato spesso a dover difendere una storia indifendibile per il semplice fatto che non mi piace che mi si parli male dell'Italia fuori dall'Italia, perché come canta Gaber anche se «non mi sento italiano» per fortuna o purtroppo lo sono e quei difetti e quei pregi, per fortuna o purtroppo, sono anche i miei. Abbiamo bisogno di un'altra storia, di nuovi valori, di più energia.



**Nessuno è quel che sembra nella «Dodicesima notte» riletta da Giovanni Nucci**

ALL'INTERNO alle pagine 36-37





La parola è

# BANDIERA

## Per chi sventolano i colori nazionali

PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Come tutti gli oggetti allegorici, corre sempre il rischio di sbiadire. Lo corre ogni giorno. E poi sbiadisce davvero, il suo corpo di stoffa, si lacera – scosso dal vento, bagnato dalla pioggia, in cima a monumenti e ministeri. Una bandiera offesa e scolorita dà un senso immediato di malinconia e di sconfitta. Quando invece schiocca lucida, gagliarda, è una piccola gioia degli occhi. Per un istante, può tornare a parlarci. Di cosa? Sempre di un altrove, di un'astrazione. Può raccontare un'idea che abbiamo difeso, in cui abbiamo creduto. L'abbiamo impugnata, sventolata: sentivamo che poteva proteggerci, mentre la proteggevamo. Può raccontare le origini, quando ne siamo lontani. A volte, fa piangere. Fa piangere: se per esempio avvolge le bare di chi cade in guerra (le «missioni di pace» di questo tempo). Ma no, non si può morire per una bandiera, non si può morire così – pensa chi si accosta a quella stoffa, a quel legno, stordito dal dolore. Noi guardiamo. Allora questo Paese esiste – ci viene, per un attimo, da dire. Quasi che la bandiera debba ritrovare necessariamente le proprie ragioni in un presupposto militaresco. Una nazione, un esercito. Non c'è altro? Possibile che non ci sia altro? Il tricolore, da noi, torna sui balconi per le grandi competizioni calcistiche. Sullo schermo arriva



l'immagine di un bambino con il viso dipinto di verde, bianco e rosso. «I-ta-lia, I-ta-lia...» Ma un'identità può scadere dopo novanta minuti?

**Nel 1897**, per il primo centenario della nascita del tricolore, Giosuè Carducci scandiva: «il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi». Erano tempi di targhe «Dio Patria Famiglia», di alzabandiera nelle scuole. Neanche dieci anni prima, era uscito *Cuore* di De Amicis, con le sue piccole vedette lombarde, gli scrivani fiorentini e i tamburini sardi. Quanto siamo lontani da quel mondo? Mentre, tra confusio-

### Il 45 giri e la trasmissione

**BANDIERA GIALLA** ■ Parliamo della canzone che diede la notorietà a Gianni Pettenati e della famosa trasmissione radiofonica di Arbore e Boncompagni della fine degli anni 60.

### La «controdefinizione»

**DI AMBROSE BIERCE** ■ Straccio colorato inalberato dalle truppe e issato su forti e navi. Sembra che abbia lo stesso scopo di certi avvisi sulle aree vuote di Londra: Potete buttare qui la spazzatura.



**La definizione:** Drappo di uno o più colori variamente disposti, attaccato lungo uno dei lati a un'asta o all'albero di una nave: simbolo di una nazione, di un'associazione, di un partito, o insegna di corpi e unità militari. Gioco fra ragazzi divisi in due squadre che si contendono la conquista di una bandiera. (Vocabolario della lingua italiana, Devoto Oli, 2010)

**«Le belle bandiere»** ...E, su tutto, lo sventolio, l'umile, pigro sventolio / delle bandiere rosse. Dio! belle bandiere / degli Anni Quaranta!  
A sventolare una sull'altra, in una folla di tela povera, rosseggiante, un rosso che traspariva violento, con la miseria delle tovaglie, dei copriletti di seta, dei bucati delle famiglie operaie, - ma col fuoco delle ciliege, dei pomi, violetto per l'umidità, sanguigno per un po' di sole che lo colpiva, ardente rosso affastellato e tremante, nella tenerezza eroica d'un'immortale stagione.

Pier Paolo Pasolini



ne e pigrizia, si preparano i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, e la Lega torna a difendere i localismi con la consueta grettezza, ci si chiede per chi ancora sventoli, la bandiera italiana, e perché. Non è facile rispondere. Né è troppo credibile richiamarsi in astratto a valori risorgimentali mai del tutto condivisi. Recuperare la bandiera significa cucirla, ricucirla, come si fa in pratica, con le strisce di stoffa. E certo, il verde, il bianco e il rosso non avranno più i significati che attribuiva loro Carducci. Cercarne di nuovi, e farli stare insieme, è la sfida. Una bandiera – che sia politica, nazionale, perfino sportiva – non è mai personale, ma collettiva. Non nega le differenze di chi si riconosce in essa, ma prova a comprenderle in un orizzonte più ampio. ❖

In senso orario: **in basso a sinistra** una porta, stipite e muro un po' patriottici; **in alto** «Mappa», arazzo di Alighiero Boetti, ricamato da donne afghane nel 1989, in deposito presso il museo Mart di Rovereto; **qui sopra** «Three Flags» di Jasper Johns; **a fianco** una foto storica, ritoccata su internet, dei sovietici a Berlino nel 1945



**Lo show**

**LE SORELLE BANDIERA** ■ Il trio dello storico programma «L'Altra Domenica» torna dopo 20 anni a calcare le scene: in Italia il 29 agosto al Teatro Nuovo di Spoleto (Pg) in «Volare» («Flyin' High»)

**Leo Longanesi**

«La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta: Ho famiglia». («Parliamo dell'elefante», 1955)

**[www.fotw.net/flags/index.html](http://www.fotw.net/flags/index.html)**

Flags of the World è un sito internazionale con l'elenco di tutte le bandiere del mondo, comprese quelle storiche e sportive



# La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



## Il libro

Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.





**Prostitute, balordi, ubriacconi, travestiti:** una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

**Mentre il suonatore Jones** cerca di ricordare una canzone davanti a Miche' che si è impiccato, Tito caccia via il giudice e i due fanno amicizia. Entrano poi in scena Andrea e Marinella...



**L'autore**  
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**MI CHIAMO  
ANDREA  
FAMMI UN  
SORRISO  
MARINELLA  
BELLA COME  
UNA STELLA**

## La commedia

# LA DODICESIMA NOTTE

La morale di questa storia è (lo diciamo subito, quasi a premettere il resto che verrà) che niente è come sembra. Il sottotitolo, invece, è quasi un'esortazione: *ovvero quel che volete*: il titolo d'altronde, *La dodicesima notte*, sembrerebbe in effetti riferirsi alla notte dell'epifania, cioè la dodicesima notte dopo il Natale, ma come sarà chiaro ai più, non c'entra niente né con questa storia, né coi tempi in cui viene raccontata. Da qui, immagino, il sottotitolo, *quel che volete*, che spingerebbe a prendere come meglio si crede queste vicende in cui nessuno, appunto, è quello che sembra, ma sembrano tutti abbastanza folli (tutti tranne il matto di corte, che lo fa di mestiere, e il maggiordomo che invece viene fatto passare per pazzo, ma pazzo non lo è per niente, un vecchio bastardo pieno di sé, arrogante e noiosissimo, ma nient'affatto pazzo). Dunque alla fine tutto è al contrario, in questa storia così come nei tempi in cui la raccontiamo: tempi strani, attorcigliati e confusi, dove è facile confondere il bene col male, il giusto e l'ingiusto, le donnine con le signore, i governanti coi buffoni e gli oppositori con incapaci spettacolari: dunque cercate di non prendere innamorati per messaggeri, amanti veri per egocentrici narcisi, signore dabbene per contesse senza amore: qui dove tutto è come un turbine vuoto di specchi deformanti, dove niente è quello che sembra, ma tutti sembrano accontentarsi di quello che è... Andiamo a cominciare.

**Malvolio, poveraccio**, era il maggiordomo della contessa Olivia: e già il nome dice, piuttosto bene, come fosse totalmente incapace di voler bene ad altri all'infuori di sé. Un tipo scontroso, nient'affatto incline alle risate, così come al bere al mangiare e allo schiamazzamento notturno. Esattamente a ciò che corrispondeva invece la migliore occupazione per Sir Toby Belch, cugino della contessa, e Sir Andrew Guanciasacca, protetto del primo e aspirante corteggiatore della seconda (vale a dire che *aspirava* a corteggiarla, ma non aveva neanche cominciato, per sua totale incapacità oltre che per pochissima predisposizione da parte di quella a farsi corteggiare da chicchessia, figuriamoci da un affare allampanato, lungo e sottile quanto una scopa quale era Sir Andrew). Malvolio, il maggiordomo, era anche piuttosto ostile alle risate, al sarcasmo, alle battute e ai sovvertimenti che facevano di Feste un buffone di mestiere. Tutto ciò, ovvero questa sua presuntuosa avversione all'umanità in quanto capace di prendersi gioco della vita e della fortuna, rendeva Malvolio sinceramente odioso. Non solo: era pieno di sé e

## Malvolio, l'eros ridotto a mania e follia

GIOVANNI NUCCI  
SCRITTORE

**Immortale ed elegante commedia degli equivoci, «La dodicesima notte» è stata scritta da William Shakespeare tra il 1599 e il 1601 e rappresentata con certezza al Middle Temple Hall nel 1602. Da oggi inizia un ciclo di tre racconti che attraversano i diversissimi caratteri dei personaggi.**



Il ritratto Malvolio versione Second Life

del suo ruolo, del contegno che necessitava la gestione della casa e della stima che si presuppone la contessa gli avesse accordato. Ma lasciamo perdere la contessa e il perché avesse voluto scegliere uno così tronfio, di maggiordomo: sono questioni che in questa storia è meglio non porsi. D'altronde lei era tutta e solo concentrata nel rifiutare il duca Orsino e poi nel corteggiare, invece, il di lui messaggero Cesario, che sembrava più che altro un adolescente efebico (e difatti era una donna): dunque Olivia per il momento aveva abbandonato la sorte di Malvolio nelle mani (piuttosto meschine, a dire il vero) di Maria, sua dama di compagnia, e della ormai celebre coppia Sir Toby e Sir Andrew (una specie di Laurel & Hardy dei tempi loro).

Malvolio si riteneva, insomma, l'unico degno in quella casa di servire la contessa, così come di riceverne affetto, attenzione e gratitudine: oltre a ciò la sua avversione ai bisboccianti, al bene, al bere e al mangiare lo aveva reso profondamente antipatico, per non dire insopportabile, a tutti gli altri. Così quando quello aveva finito per colmare la misura, s'era ritrovato a doversi destreggiare col bell'inganno che Maria aveva ideato appositamente allo scopo di umiliarlo. La misura l'aveva colmata, per dire, minacciando Sir Toby di farlo cacciare se avesse continuato a schiamazzare di notte ubriaco a quel modo. (In effetti non faceva altro: ma per quanto fosse ubriaco e continuasse a prendersi gioco di lui canticchiando botta e risposta col buffone, al momento giusto gli aveva saputo rispondere: «e tu sei forse più che un maggiordomo?»). E Malvolio non s'era inimicato solamente gli ospiti e Maria, che lo doveva sinceramente odiare dall'inizio dei tempi almeno a giudicare dal trattamento che gli stava organizzando, così quando la contessa gli aveva domandato un giudizio sul buffone Feste, quello aveva dato il peggio di sé: «mi meraviglio solamente che Vostra Signoria si diverta con una tale canaglia sen-





L'avatar di Malvolio virtuale a figura intera, che ha debuttato su Second life nel maggio scorso

za sale»... chissà perché se la prendeva tanto: «quei savi che sghignazzano davanti a questo tipo di buffoni, non sono altro che la loro spalla». Anche la contessa se ne era accorta, di tanto livore: «Siete malato di narcisismo, Malvolio: e gustate le cose come chi ha l'appetito rovinato».

**Insomma Maria** l'aveva in effetti pensata bene, la beffa, tirando fuori una sua grandiosa malevolenza: e difatti passeggiando per il giardino, Malvolio aveva trovato un biglietto che in tutto e per tutto sembrava scritto dalla contessa e indirizzato a lui. Oh che delirio e profusione di scempiaggini, a non saperle leggere: «anche se io sono più in alto di te, nella mia costellazione, non devi aver paura della grandezza: alcuni nascono nella grandezza, altri la conseguono e altri ancora la ricevono», oppure: «assumi un'aria eccentrica e ricordati di chi lodava le tue calze gialle e bramava di vederti in giarrettiere incrociate», così come: «se accetti il mio amore fammelo sapere col tuo sorriso, sorridi sempre davanti a me...». Così quello

## Virtual Bardo

**La seconda vita di Shakespeare nell'universo di internet**

La SL Shakespeare Company è una compagnia virtuale che si esibisce nell'universo di Second Life. Lo scorso 5 maggio al Globe Theatre di Second Life ha debuttato la nuova produzione di «Twelfth Night», replicata nei giorni successivi poi poiché gli spalti del teatro virtuale erano gremiti da numerosi internauti. Riproduciamo qui l'avatar di uno dei protagonisti del dramma di Shakespeare: Malvolio. La SL Shakespeare Company ha in repertorio varie lavori del Bardo e fa regolarmente audizioni, cui non manca mai di presenziare la regina Elisabetta di Second Life. Dunque se vi sentite virtuali attori shakespeariani, create un avatar di un personaggio e presentatevi a al SL Globe per un provino. Agli sponsor la compagnia garantisce produzioni a basso costo. <http://twelfthnight.slshakespeare.com/blog/>

alla prima occasione utile s'era presentato davanti alla contessa in vestaglia damascata rossa, calze gialle fino al ginocchio, un doppio incrocio di giarrettiere da bloccare ogni circolazione alle cosce e un sorriso forzato e ostentato impiantato sul viso. Non c'era voluto molto perché Olivia, dopo averci scambiato neanche due parole, l'avesse preso per matto: altro che innamorata di lui.

**Ma non è questo il punto**, voglio dire: c'è solo un motivo per cui un maggiordomo qualsiasi sentendosi dire di non dover avere paura della grandezza, o di essere a cavallo se lo desidera essere (e di dover portate calze gialle e giarrettiere a croce puntando dritto all'amore dalla sua padrona) può pensare che sia vero. E cioè, può accadere solo perché lo crede vero di suo, indipendentemente dai biglietti che trova in giardino. Malvolio era come una sorta di erotomane, arrivista e pieno di sé al punto da non riuscire più a distinguere la realtà dai suoi sogni (erotici sì, ma anche di una certa ascesa sociale). D'altronde prima ancora di incappare nell'inganno di Maria, era già parecchio bendisposto a se stesso: pensandosi talmente voluto dalla contessa da sognarsi conte, pronto a cacciare di casa il

## MALVOLIO IL MAGGIORDOMO ERA PIUTTOSTO OSTILE ALLE RISATE E ALL'UMANITÀ CAPACE DI PRENDERSI GIOCO DELLA VITA

buffone, qualunque dama di compagnia e tutta quella banda di ospiti inopportuni. (Per spiegar-mi, era come un re, un sultano, un qualsiasi principe che, essendo riuscito ad ingannare il reame praticamente su tutto - tutto -, ha ormai un disperato bisogno di ingannare anche se stesso: di sentirsi continuamente dire quanto è bravo, proprio perché non lo è, nelle questioni dell'amministrazione e del regnare, con il mondo che sotto di lui non fa che migliorare e soprattutto con le cortigiane. Cioè donnine che, lui necessita di sapere, l'amano al punto da restare supine per ore a cantare canzoncine oscene, farsi consigliare e sentirsi dire - da lui medesimo - quanto è capace a governare. Solo lui ci crede: non si immagina nemmeno quanto possano costare a nottata quelle: ma è che se smettesse di dirselo, e di sentirselo dire, sarebbe bello e pronto per farsi rinchiodare in una buia stanza buia, pur di limitare i danni, per sé e per il reame).

Che è poi la fine che Maria e gli altri fecero fare a Malvolio: pover'uomo, chiuso in una stanza senza alcuna luce come un maggiordomo impazzito perché convinto che la sua padrona si sia innamorata di lui, del suo sorriso impietrito e delle sue orribili calze gialle con giarrettiere incrociate. Alla fine Feste, fingendosi curato, era pure andato a trovarlo: con l'idea di smascherare in lui la convinzione di poter essere ciò che si crede e non ciò che si è («Quello che è, è» sosteneva Feste citando un vecchio eremita di Praga, «e infatti che cos'è "quello che" se non "quello che" e cosa "è" se non "è"?», discreto gioco di quelli da fare con le parole, degno di un buffone, che d'altronde era il suo mestiere).

(1. continua)



Intervista a Simone Cristicchi

# «Abruzzo disperato In molte tendopoli vietano perfino il caffè»

**Sguardi** Ieri il musicista ha suonato a Gioia dei Marsi al festival di Dacia Maraini: «Tra i terremotati non è come dice la tv: ho visto tanta noia e divieti di assemblea». E ora farà teatro-canzone sulla campagna di Russia



Il cantautore Simone Cristicchi in concerto

SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

**N**on ci si annoia con Simone Cristicchi. È sicuro. Il nostro «ricerc-autore» (così si diverte a definirsi oggi), appena digerito il successo sanremese nel 2007 ha immediatamente capito che voleva fare ben altro che generare tormentoni intelligenti. Ha iniziato girando l'Italia degli ex manicomi, leggendo le lettere dei degenti, scrivendoci sopra uno spettacolo che già era teatro-canzone, ironico e commovente. Ha continuato recentemente rievocando i canti delle miniere di Santa Fiora, sull'Amiata, e oggi studia la messa in scena di un testo in ottavine romane dedicato alla campagna di Russia. Ieri sera ha tenuto un concerto acustico nel paesino montano di Gioia dei Marsi, nelle montagne d'Abruzzo. Ha partecipato gratis, come tutti gli artisti che si sono avvicendati nella rassegna «Nazionale teatro di Gioia» curata da Dacia Maraini, per raccogliere fondi a favore dei terremotati. Persone che Cristicchi conosce, luoghi che ha già frequentato in diverse occasioni: «Questa è una bella rassegna in un bel posto che conosco. Però in Abruzzo non è come ci fanno vedere in televisione – esordisce – è molto peggio, difficile da immaginare».

**Hai già suonato in manifestazioni di solidarietà per l'Abruzzo?**

«Certo, sono stato nelle tendopoli e ho cantato spesso per questi poveri disgraziati. Purtroppo sono letteralmente nella merda. Ho visto una vecchietta uscire fuori dalla tenda zuppa di sudore come se avesse fatto una doccia, ho visto facce disperate che parlavano da sole, senza aprire bocca. E a settembre tornerò nella Tendopoli del Globo, una delle più grandi. Porteremo le canzoni dei minatori, la porchetta di Ariccia e il vino di Santa Fiora. Perché sai, in molte tendopoli è vietato il vino e addirittura il caffè!».

**Il caffè vietato?**

«Sì, in piccolo credo si tratti di una forma di controllo sociale. Credo che devono aver pensato: è bene che questa gente stia tranquilla. In molte tendopoli è vietato fare assemblee e volantinaggio e ci sono pochissimi campi che hanno la connessione a internet. Sarà per tenere alla larga un po' di curiosi. E poi c'è tanta gente che si annoia mortalmente, noi andiamo lì per loro».

**Che ne pensi di questa corsa alla solidarietà?**

«Sono state fatte centinaia di manifestazioni a favore dei terremotati



d'Abruzzo e alcune, a quanto mi hanno riferito, non erano così limpide. Ma quel che più mi spaventa è questa nota di presenzialismo. Penso soprattutto alla canzone che hanno fatto (*Domani 21.04.2009*, ndr) e mi lascia un po' perplesso. Tra quei cinquanta musicisti moltissimi di loro non hanno mai alzato un dito, né si sono impegnati in passato per questioni civili. Magari si sono ravveduti ultimamente. In tal caso buon per loro!».

**Ci puoi dare qualche anticipazione sullo spettacolo dedicato alla campagna di Russia?**

«È la riduzione di un'opera del poeta romano Elia Marcelli fatta da Marcello Teodonio, professore e studioso di testi romaneschi. Marcelli fu uno dei pochi "straccioni" a tornare vivo dalla spedizione in Russia assieme a mio nonno e scrisse questa opera grandiosa tutta in ottavine. L'idea mi è nata dal fatto che mio nonno quando era in vita non mi raccontava mai niente di quella guerra, faceva fatica a rievocare ciò che aveva vissuto. Dunque ho pensato di colmare il vuoto e ho scoperto un'opera che fa commuovere ma anche sorridere, in cui il dialetto rende tutto più vivo, più reale e anche drammatico. Riesce a

### Corsa alla solidarietà

«Tanto presenzialismo per gli abruzzesi spaventa

Molti musicisti del brano

"Domani" non avevano mai mosso un dito, prima»

smascherare in maniera plateale ciò che è stato il fascismo. Mussolini pur di esserci al momento della spartizione della torta ha ritenuto che si potessero sacrificare 200mila italiani, tutti ragazzi giovani come mio nonno, che aveva 18 anni. Dopodomani faremo un'anteprima dello spettacolo a Santa Fiora».

**Vai sempre più verso il teatro-canzone e verso l'impegno civile...**

«Credo fermamente che chi fa il mio mestiere abbia un ruolo importante: raccontare cose che riguardano la memoria, la storia e il mondo in cui viviamo oggi. È una cosa che sento molto, al di là del pubblico che può anche diminuire a seconda dei progetti. Lo spettacolo *Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia* con il coro di Santa Fiora ad esempio è nato per gioco ed è diventato un tour di venti date. Questo significa che la gente ha voglia di vedere spettacoli che non siano allineati, che non si esauriscano solo nella consueta formula del concerto». ♦

## LA RASSEGNA

→ **La pièce** Due ore di poesia lunedì con Degli Esposti e Cortellesi

→ **La kermesse** Il prezzo del biglietto va alla ricostruzione di un teatro

# «Passo a due»: le parole per Piera, la musica per Paola

**Al piccolo festival di Gioia dei Marsi grandi spettacoli e un pubblico che arriva anche da altre Regioni. Dopo l'emozionante «Passo a due» con Piera degli Esposti e Paola Cortellesi, oggi il concerto di Avitabile.**

**CONCITA DE GREGORIO**

GIOIA DEI MARSII (L'AQUILA)  
cdegregorio@unita.it



Si sale, si sale, si sale in gara col sole che scende e si arriva in cima all'Appennino, alla fine, che il cielo è ancora azzurro e il bosco già nero come in certi quadri di Magritte. Sul crinale c'è una chiesa, una locanda con l'insegna che dice: «Locanda», quattro case di pietra in croce e lungo la strada una fila ininterrotta di persone che salgono a piedi con la giacca a vento al braccio perché la notte fa freddo, qui, a Ferragosto. Sai dove vanno, ci stai andando anche tu, ma non capisci da dove vengano queste centinaia di persone incolonnate in ordine, da dove sono comparse se tutto attorno non c'è nulla, come sono arrivate se le loro macchine non si vedono. Erano quasi settecento, l'altro ieri sera. Settecento spettatori arrivati al tramonto a Gioia dei Marsi - 1400 metri sul mare, 14 abitanti d'inverno - per sedere a teatro quasi, sotto un tendone bianco, ad ascoltare il *Passo a due* di Piera degli Esposti e Paola Cortellesi, due ore di musica e parole.

«Vengono da Roma, anche da Napoli, da lontanissimo...», dice il giovane sindaco un poco emozionato. L'emozione si contagia nei sorrisi e nelle strette di mano a chi arriva, benvenuto, grazie di essere arrivato, c'è posto caso mai ci stringiamo. È un'altra Italia davvero, è un'Italia che respira l'ossigeno dei monti e della poesia questa del minuscolo Festival di Gioia per l'Aquila diretto da Dacia Maraini che a Pescasseroli trascorre i suoi mesi e lavora.

Minuscolo, grande. Michele Placido, Ascanio Celestini, il Teatro del



«Passo a Due» Piera Degli Esposti e Paola Cortellesi nella pièce andata in scena lunedì

Carretto, Moni Ovadia, Alessio Boni, Piera Degli Esposti, Paola Cortellesi, ieri sera Simone Cisticchi, stasera Enzo Avitabile. Tra il pubblico precari del terremoto, insegnanti che non sanno se a settembre avranno la classe, non sanno nemmeno se ci sarà la scuola. Famiglie che aspettano la casetta di legno promessa e ridono mentre lo dicono come vergo-

### Tra il pubblico

**Ci sono i precari della scuola e i terremotati che aspettano la casetta**

gnandosi dell'indecenza altrui. Volontari del Festival, tutti. Gli artisti lavorano gratis. Nona edizione. La Regione quest'anno non ha rinnovato il contributo: «Sa, è cambiata la giunta ora c'è come si chiama, quello», davvero non ne ricordano il nome. Il prezzo del biglietto va alla ricostruzione di un teatro all'Aquila.

Piera Degli Esposti e Paola Cortel-

lesi che nessun casting avrebbe immaginato potessero risuonare con tanta armonia - così lontane, la grande attrice tragica la giovane interprete comica - dividono il palco in un *Passo a due* fatto di musica poesie e parole unite da una specie di magia. *Mamma Roma* di Pasolini per Cortellesi, per Piera Degli Esposti le lancinanti poesie che Dacia Maraini ha dedicato al suo compagno Giuseppe Moretti morto l'anno scorso a Capodanno. *Notte di Capodanno*, è la prima. Poi il racconto del giovane immigrato di Paola, *La mia famiglia siamo uno*. Achille Campanile per Piera, *Le seppie coi piselli*. Così si ride con Piera, si piange con Paola. Che bello sorpendersi, scambiarsi la giacca stasera, passarsi in testimone e poi riprenderlo, pensare che c'è tempo, come nella canzone che cantano insieme di Ivano Fossati, una tra le più belle del mondo. Le parole per Piera, la musica per Paola. C'è tempo. Un tempo sognato che bisogna sognare. ♦

## IL MANGA



## Su carta e pellicola

La saga da 10 milioni di lettori e il film

«Nausicaä nella valle del vento» nasce come manga a puntate nel febbraio del 1982. La pubblicazione dura 13 anni e si conclude nel marzo del '94, interrotta diverse volte dall'autore per dedicarsi alla realizzazione dei suoi film. Solo in Giappone ha venduto più di 10 milioni di copie. Dal manga verrà realizzato il film, «estorto» a Miyazaki che era contrario: il cartone animato è stato distribuito nelle sale giapponesi nel 1984, quando il manga era ancora ben lungi dall'essere concluso.

→ **La ristampa** La celebre graphic novel di Hayao Miyazaki è di nuovo reperibile in albo

→ **La storia** La battaglia per salvare l'ultima parte vivibile di un mondo distrutto dall'uomo

# La verde Nausicaä torna a volare

La Panini Comics ristampa, a 10 anni dalla prima edizione, «Nausicaä» di Hayao Miyazaki, uno dei capolavori del fumetto che in Giappone viene considerato un'opera letteraria.

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

«Ma se fossimo noi umani il vero inquinamento di questo pianeta?» Una domanda che è una visione del

mondo. Una filosofia di vita. Si può partire da questa frase di Nausicaä, la protagonista della saga a fumetti omonima, per parlare del suo creatore, Hayao Miyazaki, il mito vivente per i cultori dei cartoni animati e dei manga giapponesi. Anche chi non conosce il suo nome, sa chi sono alcuni dei suoi personaggi: *Heidi*, *Anna dai capelli rossi*, *Lupin III*, *Conan il ragazzo del futuro*. Ha svezato intere generazioni con le sue favole disegnate e, come un nonno, continua a farlo. Nel 2003 ha ottenuto l'Oscar negli Usa e

l'Orso d'oro a Berlino per *La città incantata*. Nel 2005 ha ricevuto il Leone d'oro a Venezia, dove lo scorso settembre è tornato a presentare - accolto come una star di Hollywood - la sua ultima opera, *Ponyo sulla scogliera*, uscito nelle sale italiane a marzo. Ma è di *Nausicaä* che vogliamo parlare e l'occasione ci viene dalla tanto attesa ristampa del manga, che la Panini Comics decide saggiamente di riproporre a quasi un decennio dalla precedente edizione. Perché Miyazaki deve molto a *Nausicaä della valle*

*del vento*, definito dalla rivista americana Comics Journal «il miglior graphic novel di sempre». Per l'autore giapponese si tratta dell'opera della vita, quella che lo ha reso celebre e lo ha fatto maturare artisticamente. È stata il suo primo, vero successo, grazie al quale ha potuto rendersi indipendente, creare lo studio d'animazione Ghibli, e produrre solo quel che più gli piace. Perché la graphic novel ha venduto 10 milioni di copie nel solo Giappone, ed è stata stampata in molti altri paesi del mondo tra cui





La principessa Nausicaä in una delle copertine del manga. A sinistra due disegni del fumetto e un'immagine del film

Francia, Stati Uniti e naturalmente l'Italia.

**IL MANGA E L'ANIME**

Di *Nausicaä* esistono due versioni: il manga e l'anime, cioè il lungometraggio cinematografico. Il primo inizia a essere pubblicato in Giappone nel febbraio del 1982 a puntate sulla rivista *Animage*. La saga dura ben 13 anni e si conclude nel marzo '94. Il lungometraggio è distribuito nelle sale giapponesi nel 1984 e sviluppa solo un quarto di tutta la storia. Anche così, il film è un enorme successo: quasi un milione di persone vede il film, che in poche settimane supera il record d'incasso detenuto da 15 anni da *E.T.* Come si spiega tutto questo successo? Fondamentali sono state la trama e le tematiche sviluppate nella saga, da allora una sorta di marchio di fabbrica dell'autore. Il rapporto tra l'uomo e la natura, il senso dei conflitti bellici e la vocazione spesso inconscia dell'umanità all'autodistruzione. Ancora oggi l'attualità di *Nau-*

*sicaä della Valle del Vento* è quasi imbarazzante. La storia è ambientata in un mondo sconvolto da una catastrofe ambientale: la causa è la civiltà ipertecnologica dell'uomo, che ha distrutto l'ambiente, privando la terra delle sue ricchezze, inquinando l'aria e plasmando le varie forme di vita. La Valle del Vento, di cui Nausicaä è la principessa, è una delle pochissime terre abitate ai margini del Mare della Putrefazione (o Mar Marcio nella nuova traduzione). Si tratta di una foresta tossica abitata da enormi insetti, dove l'uomo difficilmente osa avventurarsi, sia per i miasmi velenosi rilasciati dalle spore, sia per la presenza dei temibili Ohmu o Vermi Re, giganteschi e feroci coleotteri senzienti. Nausicaä, abilissima «domatrice del vento» e pilota di piccoli velivoli, è costretta a sostituire il padre malato nella guerra tra le due nazioni più potenti di questo mondo, una battaglia che rischia di distruggere quanto di poco sano è ancora rimasto sul pianeta. Votata alla distruzione indiscri-

minata e incapace di apprendere dagli errori del passato, nel corso della saga è forse l'umanità stessa a rivellarsi il vero male.

«Scrivendo la storia di *Nausicaä* mi sono accorto ancora una volta di non avere alcun talento per i fumetti», scrive Miyazaki nella prefazione. Ma il manga è ritenuto uno dei capolavori del fumetto giapponese, tanto da essere considerato in patria una vera e propria opera letteraria. Questo fumetto, che conta sette volumi, ci mostra come il maestro riesca a creare tavole di straordinaria efficacia espressiva in cui emerge la figura della protagonista, principessa combattente ma soprattutto punto di riferimento spirituale del suo popolo e portavoce del pensiero ecologista del suo creatore. Le tavole originali color seppia, alternano gli splendidi sfondi retinati ad ampi e veloci tratteggi, con una grande cura per i dettagli di animali e vegetali e un character design godibilissimo ancora oggi. ♦

**Cavalleria di Verga è immorale: la curia di Caltagirone la censura**

«Hanno riammazato compare Turiddu!» potrebbe gridare disperata Pippuzza. Ma no, lo hanno appena scomunicato, anzi neppure: diciamo messo solo all'indice. È quanto accade in quel della provincia di Catania: la prevista messa in scena della pièce teatrale *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga è stata annullata poiché si tratta di «una trama immorale, non adeguata al contesto religioso», ha sentenziato la curia di Caltagirone.

La novella di Verga, da cui oltre alla pièce, sono stati tratti un'opera di Mascagni e ben sei film, tra cui quello della cattolica Liliana Cavani, è incentrata come è noto su una fosca storia di adulterio tra Turiddu e Lola, la sua giovanile fiamma che nel frattempo ha sposato compar Alfio. D'altra parte gli stessi personaggi di *Cavalleria* sono cattolicissimi, anche se condividono una religiosità venata di paganesimo come spesso succedeva e succede nel meridione, e perciò avvertono la loro condizione per dir così «peccaminosa». E non a caso la storia finisce con un

**La sentenza curiale**

«Scene e contenuti in netto contrasto con la religiosità e la famiglia»

efferato «delitto d'onore», Alfio appunto accoltella Turiddu, una conclusione in fondo anche moralista sulle conseguenze dell'adulterio.

Ma ciò evidentemente non è bastato alla curia che ha fatto annullare la messa in scena che si doveva tenere nell'ambito delle festività per Maria Santissima del Ponte: «Scene e contenuti di *Cavalleria rusticana* sono in netto contrasto con la festività religiosa e la sacralità della famiglia» hanno sentenziato gli alti prelati della città che ha dato i natali a Luigi Sturzo. Un novello Sant'uffizio?

Sia come sia, Caltagirone non vedrà lo spettacolo curato dall'associazione Vizzini vivente. Non nascondendo un certo disappunto, il regista Gianfranco Piluso ha commentato la decisione della curia parlando di «oscurantismo culturale».

Ma, è bene ricordarlo, ogni censura rischia sempre il ridicolo: nell'Ottocento in Germania proibirono l'opera somma di Dante, poiché, secondo il censore, sulle cose «divine non si fa la commedia». **L. D. F.**



## SUPERQUARK

RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA  
CON PIERO ANGELA

## COLAZIONE DA TIFFANY

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON AUDREY HEPBURN

## IL VOLO DELLA FENICE

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JAMES STEWART

## LIFE ON MARS

RAIDUE - ORE: 22:40 - TELEFILM  
CON JOHN SIMM

## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.  
**06.30** Tg1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità.  
**07.00** Tg1  
**10.40** 14° Distretto. Telefilm.  
**11.30** Tg1  
**11.40** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto finale. Show  
**15.00** Maresciallo Rocca. Serie Tv. Con Gigi Proietti  
**16.40** Cotti e mangiati. Miniserie.  
**17.00** Tg1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Supervarietà. Varietà

## SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela  
**23.30** Tg1  
**23.35** Heritage. Rubrica.  
**00.35** Tg1 - Notte  
**01.10** Estrazioni del Lotto. Gioco  
**01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**01.50** Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro

## Rai2

- 06.45** TG2 Si, Viaggiare.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**10.40** Tg2 estate  
**11.25** Orgoglio. Miniserie.  
**13.00** Tg2 Giorno  
**13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.  
**13.45** TG2 Si, Viaggiare.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** 7 Vite. Serie Tv.  
**14.25** Numb3rs. Telefilm.  
**16.00** Alias. Telefilm.  
**16.40** Las Vegas. Telefilm.  
**17.50** Due uomini e mezzo. Telefilm.  
**18.05** TG 2 L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport  
**18.30** TG 2  
**19.00** Piloti. Situation Comedy.  
**19.05** 7 Vite. Serie Tv.  
**19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Thomas Gibson, Shemar Moore, Joe Mantegna  
**22.40** Life on Mars. Telefilm. Con John Simm, Phillip Glenister, Liz White  
**23.40** TG 2  
**23.55** Italian Fan Club Music Awards. Evento. Conduce Marco Liorni.

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.  
**08.05** Cult Book. Rubrica  
**08.15** La Storia siamo noi. Rubrica  
**09.05** Sugar Colt. Film western (Usa, 1967). Con Jack Betts.  
**10.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**12.00** Tg3  
**12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**13.05** Terra nostra. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione / Tg3  
**14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**15.00** Trebisonda.  
**16.30** Sci nautico - Campionato Italiano.  
**17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.  
**18.00** GeoMagazine 2009. Rubrica.  
**19.00** Tg3 / Tg Regione  
**20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999.  
**20.15** Wind at my back. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera  
**21.05** Tg3

## SERA

- 21.10** Colazione da Tiffany. Film sentimentale (Usa, 1961). Con Audrey Hepburn, George Peppard. Regia di B. Edwards  
**23.05** Tg Regione  
**23.10** Tg3 Linea notte.  
**23.45** Doc 3. Documentario.  
**00.45** Off Hollywood. Rubrica

## Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.  
**06.55** Media shopping. Televendita  
**07.30** T.J. Hooker. Telefilm.  
**08.30** MacGyver. Telefilm.  
**09.20** Vivere. Soap Opera.  
**10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.35** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Doc. Miniserie.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Detective Extralarge. Miniserie.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** Il ritorno di Buch Cassidy & Kid. Film western (U.S.A., 1979). Con Tom Berenger, William Katt, Jeff Corey.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.37** Ieri e oggi in tv. Show  
**19.50** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Rimini Rimini. Film comico (Ita, 1987). Con Paolo Villaggio, Laura Antonelli. Regia di S. Corbolucci.  
**23.30** Rimini Rimini - Un anno dopo. Film comico (Ita, 1988). Con Andrea Roncato, Maurizio Micheli. Regia di B. Corbucci  
**00.19** Meteo. News

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.30** Miracolo degli animali. Documentario.  
**08.40** In cerca d'amore. Film commedia (Usa, 1999). Con Janet McTeer, Jay O. Sanders. Regia di Gavin O'Connor.  
**11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.46** La regina delle orchidee. Film commedia (Austria, Germania, 2005). Con Leonore Capell, Thomas Scharff. Regia di Karsten Wichniarz  
**16.35** Carabinieri. Telefilm.  
**18.50** Sarabanda. Show  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.21** Quando meno te lo aspetti. Film commedia (Usa, 2004). Con Kate Hudson, John Corbett. Regia di Garry Marshall  
**21.58** Meteo 5. News  
**23.30** Terra! estate. News. Conduce Toni Capuozzo, Sandro Provvigionato  
**00.30** Tg5 - Notte  
**00.59** Meteo 5. News

## Italia 1

- 06.05** Tre nipoti e un... Situation Comedy.  
**07.00** Hercules. Telefilm.  
**09.50** Young Hercules. Telefilm.  
**10.20** Xena. Telefilm.  
**11.20** Baywatch. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.02** Studio sport. News  
**13.40** Dragon ball saga. Cartoni animati.  
**14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.  
**14.30** Futurama. Telefilm.  
**15.00** Dawson's Creek. Miniserie.  
**15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**16.50** The sleepover club. Miniserie.  
**17.25** Superman. Cartoni animati.  
**17.50** Teen Titans. Cartoni animati.  
**18.05** Spider man. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** Love bugs III. Situation Comedy.  
**19.40** Buona la prima. Situation Comedy.  
**20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Life. Telefilm. Con Damian Lewis, Sarah Shahi  
**23.55** Prison break. Telefilm.  
**00.50** Talent 1 player. Reality Show  
**01.20** Huff. Telefilm.  
**03.35** Point pleasant. Telefilm.  
**04.30** The scout. Film commedia (Usa, 1994). Con Brendan Fraser.

## La7

- 06.00** Tg La7  
**07.30** Il meglio di Omnibus Estate. Rubrica  
**09.15** Il meglio di Omnibus Life Estate. Attualità  
**10.10** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.15** Movie Flash.  
**10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.  
**11.20** Movie Flash.  
**11.30** Mike Hammer. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** Katia, regina senza corona. Film (Usa, 1938). Con Danielle Darrieux. Regia di M. Tourneur  
**16.00** Movie Flash.  
**16.05** Star Trek Classic. Telefilm.  
**17.10** La7 Doc. Documentario.  
**18.05** Due South. Telefilm.  
**19.00** Murder Call. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Cold stuff. Show

## SERA

- 21.10** Il volo della fenice. Film (Usa, 1965). Con James Stewart, Richard Attenborough, Peter Finch. Regia di R. Aldrich  
**24.00** Cold Squad. Telefilm.  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Movie Flash.  
**01.10** Chronicles of War. Film (GB, 2004). Con Christian Slater, Jon Culshaw

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Mist. Film horror (Usa, 2007). Con T. Jane, M.G. Harden. Regia di F. Darabont  
**23.15** Impulse - I sensi dell'inganno. Film thriller (Usa, 2008). Con A. MacFadyen, W. Ford. Regia di C.T. Kanganis

## Sky Cinema Family

- 21.00** Appuntamento al buio. Film commedia (Usa, 2006). Con C. Pine, J. Seymour. Regia di J. Keach  
**22.45** Qualcuno come te. Film sentimentale (Usa, 2001). Con A. Judd, H. Jackman. Regia di T. Goldwyn

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Lo spaccacuori. Film commedia (Usa, 2007). Con B. Stiller, M. Monaghan. Regia di B. e P. Farrelly  
**23.00** Giovannona coscialunga.... Film commedia (Ita, 1973). Con E. Fenech, P. Franco. Regia di S. Martino

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.  
**19.10** Blue Dragon.  
**19.35** Ben 10.  
**20.00** Teen Titans.  
**20.25** Secret Saturdays.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.10** Dream Team.  
**21.35** Titeuf.  
**22.00** The Batman.

## Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds.  
**19.00** Come è fatto. "Palloncini da football-amplificatori-marmi-aerei"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**22.00** Fifth Gear.  
**23.00** American Chopper. Rubrica. "La Vedova Nera"  
**24.00** Come è fatto. Rubrica.

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale  
**16.05** Rotazione musicale.  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata ai Simply Red"  
**22.00** All Music Loves Indie. Musicale  
**23.00** Night Rmx. Musicale

## MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best.  
**19.00** Tri Tour. "Rimini"  
**20.00** Flash  
**20.05** Clueless. Situation Comedy  
**21.00** Less Than perfect. Situation Comedy  
**22.00** Brooke Knows Best. Show  
**23.00** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.



## La versione cinematografica della «Versione di Barney»

Il 17 agosto avranno inizio a Roma le riprese de *La versione di Barney*, dal bestseller (oltre 100.000 copie vendute solo in Italia) di Mordecai Richler. Barney Panofsky prenderà le fattezze di Paul Giamatti (*Lady in the Water*, *Sideways*, *Cinderella man*), mentre

nei panni di suo padre ci sarà Dustin Hoffmann. Il film è diretto da Richard J. Lewis (*CSI*) sulla sceneggiatura di Michael Conyves, ed è una produzione Canada-Italia, prodotto da Robert Lantos per Serendipity Point Films e da Domenico Procacci per Fandango. e coprodotto da Lyse Lafontaine per

Lyla Films e Ari Lantos. Nel cast anche le tre mogli di Barney: Rosamund Pike (*Orgoglio e pregiudizio*), Minnie Driver (*Will Hunting*) e Rachel Lefevre (*Twilight*). Nel film, «politicamente scorretto» come il romanzo, si piange e si ride, mentre si racconta la vita folle e picaresca di Barney Panofsky, l'ebreo canadese irascibile, impulsivo e sfacciato dalle rocambolesche avventure che ormai, rabbioso settantenne, decide di scrivere la sua versione dei fatti sulla morte del caro amico Boogie, interpretato da Scott Speedman. ♦



## Cattolici polacchi contro il concerto di Madonna

Madonna in concerto a Varsavia il 15 agosto, nel giorno dell'Assunzione della Madonna? Sia mai, vade retro. I cattolici polacchi più conservatori, nonché l'ex presidente della Repubblica, premio Nobel per la pace ed ex leader di Solidarnosc Lech Walesa, stanno organizzando una protesta, assicurano pacifica, con un migliaio di persone, inni e canti, nella zona dello show: lo considerano una «provocazione anticristiana» nel giorno delle celebrazioni Santuario mariano di Madonna Nera di Chiamamonte a Czeszochowa. «È una festa nazionale e religiosa», rivendica Marian Brudzynski, responsabile del comitato di difesa della fede e della tradizione Pro-Polonia. Ma la gerarchia non li sostiene: il vescovo di Varsavia Kazimierz Nycz non ha autorizzato il Comitato Pro Polonia a tenere messe di protesta e per un settimanale cattolico il concerto non offende la Madonna Nera.

La show-woman sta girando con il suo «Sticky & Sweet Tour», «appiccicoso e dolce». A Varsavia la attendono 100mila persone: in Polonia sarà il concerto più seguito dal '96, quando cantò Michael Jackson. ♦

## In pillole

### IL LIBRO UFFICIALE SU JACKO

Il 7 dicembre arriverà *The Official Michael Jackson*, un libro fotografico di 400 pagine (Kraken Opus, 165 dollari) prenotabile su michaeljacksonopus.com e michaeljackson.com. Intanto il *Daily Mirror* avrebbe trovato la madre dell'ultimo figlio di Jacko: un'infermiera messicana di nome Helena.

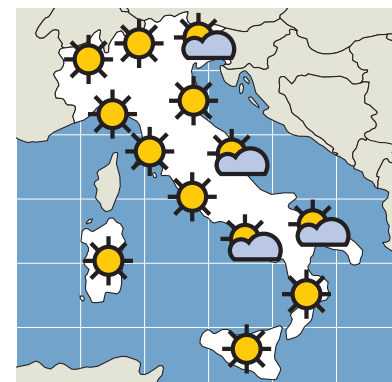
### SILVESTER STALLONE A VENEZIA

L'attore americano sarà alla Mostra di Venezia per la serata finale del 12 settembre. A Stallone è stato attribuito il «Jaeger-LeCoultre Glory to the Filmmaker Award», premio recentemente istituito dalla Mostra dedicata a una personalità che ha lasciato un segno nel cinema contemporaneo.

### EMMA KIRKBY CANTA HÄNDEL

Oggi alle 21 nella chiesa di Santa Maria in Castello di Tarquinia, per il festival barocco di Viterbo, il soprano Emma Kirkby e il London Baroque interpretano le cantate che Händel compose nel Castello Ruspoli di Vignanello, nel viterbese, dove il compositore fu ospite dal 1707 fino al 1709.

## Il Tempo

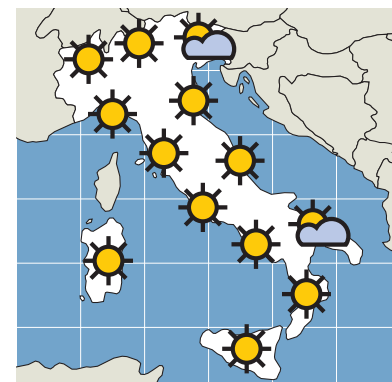


### Oggi

**NORD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso sulle tirreniche, variabile sulle adriatiche.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.

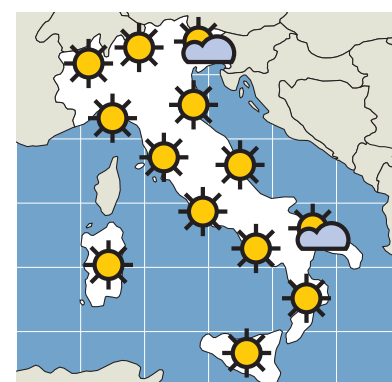


### Domani

**NORD** ■■■ tempo stabile e soleggiato.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■■■ sole prevalente su tutti i settori.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.



→ **Cannavaro record** 127° gettone per il capitano: è l'azzurro con più presenze in assoluto

→ **Le parole di Lippi:** «È stata una ripartenza buona. Avremmo meritato di vincere»

# L'Italia brilla solo venti minuti In Svizzera finisce senza reti

Promettente avvio ma la prova nel complesso non è convincente. Dopo i ko in Confederations Cup con Egitto e Brasile prosegue la striscia senza vittorie. E c'è un altro dato che preoccupa: gli azzurri non segnano da 270'.

**MASSIMO DE MARZI**

BASILEA  
sport@unita.it

Un piccolo passo avanti. Travolta a giugno da Egitto e Brasile in Confederations Cup, l'Italia torna dall'amichevole in Svizzera con un pareggio che evita la terza sconfitta consecutiva, ma che non cancella i dubbi sulla consistenza di una nazionale che tra dieci mesi dovrà difendere il titolo di campione del mondo.

Nella notte in cui capitano Cannavaro è diventato l'azzurro più presente di sempre (e Lippi, con 44 panchine, ha raggiunto Trap), gli azzurri sono durati venti minuti, i primi, poi la squadra ha denunciato un evidente ritardo atletico rispetto agli avversari. I due debuttanti, Criscito e Marchisio, sono evaporati in fretta, specie il secondo, che si è divorato una ghiotta occasione. Dopo l'uscita per infortunio di Camoranesi si è spenta la luce negli ultimi trenta metri, dove solo un generoso Giuseppe Rossi ha provato a tenere in allarme la difesa elvetica. I cambi operati da Lippi non hanno cambiato la sostanza di una nazionale che non segna ormai da 270 minuti e che avrebbe bisogno di una iniezione di gioventù e di energie nuove. Chissà se avverrà a settembre, nelle partite di qualificazione al Mondiale contro Georgia e Bulgaria.

Prima del via tutto il Saint Jacob Park tributa un'ovazione a Fabio Cannavaro, premiato dal presidente federale Abete per il suo record di 127 partite in azzurro. L'avvio, però, è tutto dei debuttanti Marchisio e Criscito, che si segnalano assieme a un attivissimo Camoranesi, in una Italia che mette alle corde gli avversari nei primi venti minuti. Il



Un'acrobazia di Fabio Cannavaro sotto gli occhi dello svizzero Alex Frei e Gianluca Zambrotta

primo tiro verso la porta di Benaglio è di Gilardino, ma è «Pepito» Rossi (come è stato soprannominato da Bearzot) il giocatore che mette lo zampino in tutte le azioni d'attacco degli azzurri. Al 13', su un gran cross di Zambrotta c'è il colpo di testa di Criscito che obbliga il portiere svizzero a una paratissima (poi, sul prosieguo dell'azione, il fuorigioco rende inutile il gol di Chiellini), quindi nel giro di cinquanta secondi prima Gilardino e poi Marchisio si divorano l'1-0, graziando Benaglio al termine di belle azioni corali.

#### IL CALO FISICO

Dopo la metà del primo tempo la Svizzera, guidata dal centrocampista dell'Udinese Inler, viene fuori, mentre

l'Italia cala vistosamente, non trovando mai le geometrie giuste in mezzo con Pirlo e Palombo. Gli elvetici non creano grosse occasioni, ma su uno

#### Qualificazioni mondiali Prossimi impegni: il 5 settembre in Georgia, il 9 in casa con la Bulgaria

svarione di Chiellini al minuto 33 solo la traversa salva Buffon sulla sventola di Barnetta, mentre l'unico azzurro che ci prova è il mobilissimo Rossi, che spazia su tutto il fronte offensivo, trovando però scarsa collaborazione dai compagni. Nell'intervallo Lippi lascia negli spogliatoi Zambrotta e Gi-

lardino, affidandosi alla freschezza di Santon e all'esperienza di Iaquinata, ma è la Svizzera che riparte meglio, con Inler che dalla distanza per poco non sorprende Buffon. Pepe perde l'attimo fuggente e poi un bel lancio di Marchisio viene sfruttato a metà da Iaquinata, che non trova la misura giusta nel rasoterra, ma quelli azzurri sono lampi, la partita la fa una Svizzera che appare più squadra anche se è meno dotata degli azzurri dal punto di vista tecnico. Il finale regala poco spettacolo: i padroni di casa sfiorano il gol all'89' ma uno 0-0 contro i campioni del mondo va bene, a un'Italia pericolosa con Quagliarella nel recupero questo brodino di Ferragosto serve per ripartire dopo due brutte sconfitte. ♦

Foto di Patrick Straub/Ansa-Epa



## Le pagelle

**Giuseppe Rossi è il migliore Gilardino e Chiellini rimandati al prossimo esame**

**BUFFON 6,5** ■ Lavoro di ordinaria amministrazione, qualche uscita alta e poco altro. Salvato dalla traversa sulla legnata di Barnetta.

**ZAMBROTTA 6** ■ Spinge moltissimo a destra, segnalandosi per alcuni ottimi cross nella prima mezz'ora, poi cala vistosamente. 1' st SANTON 6,5: propositivo e coraggioso.

**CANNAVARO 6,5** ■ Nella notte in cui colleziona il 127° gettone azzurro limita al minimo la pericolosità delle punte svizzere. Highlander.

**CHIELLINI 5,5** ■ Inizia la stagione come aveva chiuso quella scorsa, in affanno e poco brillante dal punto di vista fisico: deve lavorare ancora.

**CRISCITO 6** ■ Al debutto, sfiora il gol al 13'. Esterno difensivo che fa vedere le cose migliori in proiezione. Meno bene nella ripresa.

**CAMORANESI 6,5** ■ Parte bene, con uno spunto che mette Gilardino in condizione di tirare, poi deve uscire per un problema alla caviglia. 31' pt PEPE 5,5: un passo indietro rispetto alle prime uscite in azzurro, spreca una buona occasione in avvio di ripresa.

**PIRLO 5,5** ■ Qualche spunto discreto, ma sempre a velocità ridotta. Non riesce mai a innescare le punte come di solito gli riesce. 15' st D'AGOSTINO 6: meriterebbe più spazio.

**PALOMBO 5** ■ Il centrocampista della Samp soffre l'attivismo di Padalino, senza trovare l'inserimento giusto o il tiro da fuori.

**MARCHISIO 5,5** ■ Il deb parte con grande piglio, ma sembra andare in tilt dopo essersi divorato il gol del possibile 1-0. Rivedibile. Dal 27' st GROSSO sv.

**GILARDINO 5** ■ Perde l'attimo fuggente in un paio di situazioni, cerca poco il dialogo con Rossi. Ancora in ritardo di condizione. 1' st IAQUINTA 6,5: non fa cose straordinarie, ma sfiora il gol in due circostanze.

**ROSSI 7** ■ Il più vivace degli azzurri. Mette lo zampino in tutte le azioni d'attacco, purtroppo poco sostenuto dai compagni. 15' st QUAGLIARELLA 6: tanta corsa e attivismo.

**SVIZZERA:** ■ Benaglio 6,5, Degen 5,5 (24' st Schwegler sv), Senderos 5, Grichtin 5,5, Magnin 5,5 (42' st Ziegler sv), Padalino 6 (38' st Derdyok sv), Fernandes 5,5, Inler 6, Barnetta 6 (34' st Vonlanthen sv), Frei 5,5 (24' st Yakin 5,5), Nkufo 5 (24' st Strelker sv)

**ARBITRO:** ■ Kircher (Ger) 6

→ **Solo un pretesto** il possibile acquisto dei giallorossi e del Bologna

→ **Le ipotesi della Procura:** manipolazione del mercato e agiotaggio

# Cessione della Roma Indagato Vinicio Fioranelli

Con l'accusa di agiotaggio è indagato l'agente Fifa Vinicio Fioranelli. Si indaga sull'oscillazione del titolo della Roma in borsa, dopo le indiscrezioni sulla possibilità che una cordata legata a Fioranelli acquistasse il club.

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
sport@unita.it

L'agente Fifa Vinicio Fioranelli è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Roma per l'ipotesi di reato di agiotaggio, nell'ambito dell'inchiesta avviata nelle scorse settimane in seguito alle oscillazioni in Borsa, con ripetuti eccessi al rialzo, del titolo As Roma avvenute in concomitanza con le voci di un interessamento all'acquisto del club da parte di una cordata facente capo proprio a Fioranelli, ipotesi poi tramontata.

A seguire l'indagine, condotta dal Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di Finanza, sono il procuratore Giovanni Ferrara, il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pubblico ministero Giorgio Orano. I reati ipotizzati sono manipolazione del mercato e agiotaggio informatico. Il pm Orano già nel maggio dello scorso anno aveva aperto un fascicolo sempre contro ignoti con riferimento alle voci di trattative per la cessione della compagine giallorossa che avevano interessato



Vinicio Fioranelli

l'imprenditore americano George Soros.

Secondo quanto si è appreso, vi sarebbero altri indagati, ma l'inchie-

sta si è estesa anche alle trattative che un anno fa lo stesso Fioranelli, per conto di una società anglo-svizzera, intavolò per l'acquisto del Bologna Calcio. Trattative sfumate anche queste. In tale ambito è stato sentito come persona informata dei fatti l'ex presidente del Bologna Alfredo Cazzola.

Anche in questo caso, come per la trattativa con la Roma, c'era in ballo la costruzione del nuovo stadio.

La Finanza ha acquisito numerosa documentazione della Consob e ha raccolto le dichiarazioni di diversi protagonisti della vicenda.

## Nel maggio 2008 Un'inchiesta simile sulla cessione dei giallorossi a Soros

da, ascoltati nelle settimane scorse come persone informate sui fatti.

Anche Rosella Sensi venne ascoltata in procura a Roma come testimone: la presidente e azionista di maggioranza della società giallorossa ricostruì le tappe della vicenda cominciata con la manifestazione di interesse del gruppo Fioranelli e l'affidamento di Italpetrol, controllante di As Roma, a Mediobanca per le valutazioni dell'offerta di acquisto. ♦

## Argentina, annuncio choc: parte il calcio, ma senza tv

■ Annuncio choc, anche se preannunciato, per il calcio in Argentina: la "Asociacion de futbol argentino" (Afa) ha rescisso in modo unilaterale il contratto che la legava dal 1991 (fino al 2014) alla società "Tsc", che aveva il monopolio dei diritti di trasmissione televisivi del calcio del paese. Il portavoce della Afa,

Ernesto Bialo, ha confermato che il calcio argentino riaprirà i battenti il prossimo 21 agosto, dopo il rinvio dell'inizio dei campionati deciso a causa della pesante situazione debitoria dei club nei confronti del fisco e degli stessi giocatori.

Il comitato esecutivo della Federcalcio, guidato dal presidente Julio

Grondona (a capo della Afa ormai da trent'anni) è composto da 27 membri (i venti club delle serie A, due della B, tre delle altre categorie del "futbol" locale professionale e due del consiglio federale). Immediata la reazione della società "Tsc" che ha reso noto che entro qualche ora ricorrerà alla giustizia poiché si tratta di una decisione «ingiusta». Il portavoce ha escluso l'esistenza di un pre-accordo tra l'Afa e il governo peronista della presidente Cristina Fernandez de Kirchner per la trasmissione delle partite in chiaro tramite la rete tv statale "Canal 7". ♦

Foto Ansa



Antonietta Di Martino, due medaglie d'argento a Milano e Osaka

Intervista ad Antonietta Di Martino

# Un salto a Berlino

## «Credo nell'oro ma senza ossessione»

**L'atleta salernitana** punta a ripetere il successo del Golden Gala di Roma. Le avversarie saranno le stesse: la croata Vlasic e la tedesca Friedrich

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

**M**agari non interessa, eppure questa intervista l'abbiamo realizzata grazie a Facebook. Antonietta Di Martino compare personalmente sul sovrano dei social network, ha 3958 amici, dato aggiornato a ieri mattina, le abbiamo lasciato un messaggio con la richiesta, lei ha risposto con il suo numero di telefono, molto rapidamente, di lì questa chiacchierata. Senza segretaria, addetto stampa, pr, curatrice d'immagine. Spontanea, intelligente, Antonietta il mese scorso ha vinto il Golden Gala, anche Sara Simeoni c'era riuscita. Solo altre cinque italiane centrarono il podio più alto, quando però la manifestazione non era così competitiva.

«Per me quel successo è stato ancora più importante. Ho avuto il triplo dei problemi fisici di Sara, per questo sono uscita tardi, vicino ai trent'anni».

**Mentre la veronese ex primatista del mondo alle Olimpiadi di Berlino '72 era già finalista, a soli 19 anni: a Los Angeles '84, a 31, l'argento a cinque cerchi e poi l'addio.**

### Il trionfo romano

«All'Olimpico la serata più bella della carriera

Non avevo mai vinto gara internazionale

Difficile ripetersi»

«Io non mi sono mai posta obiettivi precisi, neanche ho pensato sino a quando continuerò, gareggio e basta. L'atletica mi dà tante soddisfazioni, emozioni, peraltro sono consapevole che la vita è fatta anche di altro».

**All'Olimpico la serata più bella della carriera?**

«Non avevo mai vinto una gara internazionale, tanti piazzamenti ma quel primo posto è stato significativo. E difficile, contro la Vlasic e la tedesca Arianne Friedrich. L'argento mondiale a Osaka e quello indoor agli Europei del 2007 forse sono finiti dietro quest'affermazione».

**Ecco, che effetto le fa, in pedana, fronteggiare la croata Blanka Vlasic, una delle più atlete più belle?**

«Non mi sono mai posta il problema estetico, intanto mi sento bella a livello di cuore, poi neanche molto inferiore a lei. Non mi piacerebbe essere così alta, uno e 194, e tanto magra, anche se sono qualità fisiche che esaltano il salto. Sono uno e 69,





## Chi è

### 5 volte campionessa d'Italia Argento ai Mondiali 2007

Avvicinatasi all'atletica a 12 anni, Antonietta è da tempo dei talenti di questa specialità, ma i suoi progressi sono stati spesso frenati da innumerevoli infortuni. Nell'alto ha stupito agli Assoluti di Catania nel luglio 2001, portando d'un colpo il personale da 1.93 a 1.98, e un mese dopo, ad Edmonton, ha raggiunto la finale mondiale. Nel 2003, dopo aver saltato 1.96 al coperto, è stata fermata da una periosite e neppure nella stagione 2004 è stata assistita da maggior fortuna (operata alla caviglia). Torna nell'inverno 2006 cogliendo un prestigioso quinto posto ai Mondiali indoor di Mosca con un salto a 1.96. Nel 2007, a Banská Bystrica, è diventata la seconda azzurra di sempre dopo Sara Simeoni a superare i 2 metri, sia pure al coperto (quella quota rappresenta anche il primato italiano indoor). Medaglia d'argento ai Campionati europei di atletica leggera indoor di Stoccarda 2007 con la misura di 1,96 e ai Campionati del mondo di atletica leggera di Osaka 2007 con 2,03 nuovo primato italiano. Cinque volte campionessa italiana (2000, 2001, 2006, 2007 e 2008).

preferisco confrontarmi con le colleghe sulle prestazioni, anziché sull'immagine».

#### Essere donna, tantopiù del Sud, amplifica i valori autentici?

«L'affetto dei campani non mi è mai mancato. Le persone si fermano, al mio paese, Cava dei Tirreni, tutti fanno il tifo per me, mi fanno complimenti, chiedono come sto, mandano fiori. Non so se lo stesso entusiasmo ci sia pure al Nord, attorno agli atleti».

#### Come si rapporta con gli altri sport?

«La pallavolo mi piaceva molto, pure le discipline invernali. Nel Salernitano non ci sono impianti, sci e pattinaggio sul ghiaccio non sono praticabili, li guardo in tv. Come il nuoto».

#### Ai Mondiali di Berlino firmerebbe per il podio?

«Sono in pace con me stessa, quel che viene viene. Vincere il Mondiale sarebbe centrale, nella carriera, tuttavia essere felici è la cosa più importante».

## Oltre i due metri

«A Milano e a Osaka ho saltato 2 metri e 03, due centimetri più del primato di Sara Simeoni. Nelle gambe ce li ho sempre».

tante. Magari avessi tanti soldi e tutto perfettamente in ordine, potrei essere insoddisfatta, allora sarebbe come non avessi vinto mai niente. Credo all'oro, senza che la medaglia diventi ossessione».

#### Ha saltato due metri e 03 a Milano e a Osaka, due centimetri più del primato di Sara. Nel salto l'eccellenza sono ancora i due metri?

«Credo di sì. E nelle gambe li ho sempre».

#### Il 2,09 della bulgara Stefka Kostadinova risale a Roma '87: è battibile, odora di doping?

«Non lo so, quello sta nella coscienza degli atleti. Il più bel tentativo a quella quota lo fece la Friedrich, il 14 giugno, sulla pista mondiale tedesca. Altre l'avevano solo provato, io al massimo ho tentato i 2,05, quando presi l'argento in Giappone. Ho già il record del differenziale, con 33 centimetri, assieme alla greca Bakoianni».

#### Ovvero il gap fra la sua statura e quanto vola.

«Sono cresciuta con il mito della Simeoni, che fece innamorare pure i miei genitori, assieme a tanti italiani. A me poi piaceva Alina Astafei, tedesca per matrimonio: la sua tecnica mi è rimasta impressa, abbiamo pure gareggiato insieme».

#### Ha il diploma di tecnico della gestio-

## Molti gli infortuni

«M sono fatta male dappertutto, ritornando sempre. Un'altra persona si sarebbe chiesta: "chi me lo fa fare?"»

#### ne aziendale, ha pensato al dopo salto?

«No, per ora penso a fare una famiglia. Presto mi sposo, non penso di avere figli subito. Sento l'esigenza di creare anche qualcosa al di fuori dell'atletica, che pure è la mia vita. Ho dato e dò tutto in pedana, quando mi riterrò appagata e non avrò rimpianti, inizierò a fare la mamma, magari fra 4 anni».

#### La crisi planetaria si riverbera anche sull'atletica leggera?

«Ne ha sempre risentito, negli anni ci sono sempre stati questi problemi. Avessi gareggiato solo per i soldi, avrei lasciato da tempo. Ci ho rimesso, quand'ero più piccola, fra visite specialistiche, raggi, risonanze. Ho avuto un'operazione delicata, due chiodi in titanio nella caviglia, mi sono fatta male dappertutto, sempre ritornando. L'asticella fa parte di me, il denaro no».

# Re Schumi ringrazia i tifosi e la Ferrari «Ma la porta resta aperta»

Formula 1 addio o arrivederci? Il giorno dopo la «tragica» rinuncia al ritorno in pista, Michael Schumacher non svela i suoi piani futuri e allo stesso tempo non se la sente di dire definitivamente basta col Circus.

#### LODOVICO BASALÙ

ROMA  
sport@unita.it

L'espressione di un cassaintegrato, le parole di un uomo disperato. Non è esagerato dipingere lo Schumacher visto ieri a Ginevra - nel corso della tanto attesa conferenza stampa - con i tratti del più folle Van Gogh. Anche se si parla di un uomo che ha in banca circa 680 milioni di euro, oltre a svariate proprietà in tutto il mondo. L'inoscidabile Andreotti sostiene che il potere logora chi non ce l'ha. Nel caso di Schumi, la teoria del prode Giulio naufraga. Il denaro non basta infatti a compensare quell'ego, quella voglia di competere che è propria dell'uomo. E in particolare di Michael, uno che si è portato a casa 7 titoli mondiali e che ha reso grandissima la Ferrari. Ed ecco, dunque, la carta. Che nel corso di una partita a poker finita amaramente può lasciare uno spiraglio: «Tornare in futuro in pista? Dal punto di vista medico non ci sono motivi per rinunciare definitivamente. Sto vivendo uno dei momenti più difficili della mia vita. Ma la porta resta aperta». Si rincuorino gli «schumacheristi» riuniti. Il Kaiser ha sì gettato la spugna, ma non

per sempre. E la richiesta di Maranello di poter iscriverne tre monoposto dal 2010 gioca a loro favore. Anche se l'emozione, durante la conferenza stampa, è stata più che palpabile.

#### IL SALUTO AI TIFOSI

«Sono molto deluso - ha detto -. È stata una scelta dolorosa, che ha spento l'euforia iniziale. Ho risposto con entusiasmo per sostituire Massa. Spero di poter migliorare. Ma soltanto quando si prova una F1 si possono avere precise risposte sul proprio fisico. Già dai test al Mugello avevo capito che qualcosa non andava. Ho provato a prendere qualche farmaco. Ma non ho rimpianti, sarebbe stato troppo rischioso rientrare». Johannes Peil, medico di Schumi, ha fornito dettagli: «Michael ha un gran fisico, ma le conseguenze della caduta in moto restano. Per guidare una F1 devi essere al massimo. Lui si porta dietro una frattura alla settima vertebra e alla base del cranio. Uno dei frammenti ossei ha anche lesionato l'arteria vertebrale sinistra». Pessimista, circa il futuro immediato della Ferrari, Niki Lauda: «Un disastro, Badoer è solo un collaudatore, sarà come se corresse solo Raikkonen». Lucido nell'analisi, un altro «ex», come Alain Prost: «Il collo è cruciale, il dolore può provocare nausea, la visione può essere alterata. Il corpo cambia molto rapidamente quando si smette di correre. Jean Todt mi chiese se volevo essere il compagno di Schumacher nel 1996. Ma non accettai proprio per questo motivo».

## Brevi

### TENNIS

#### Flavia Pennetta avanti a Cincinnati

Facile esordio di Flavia Pennetta al torneo Wta di Cincinnati (Ohio), dove ha battuto al primo turno Ayumi Morita. La tennista brindisina - salita al 12° posto nel ranking mondiale dopo la vittoria, domenica scorsa, al torneo di Los Angeles a spese dell'australiana Samantha Stosur - ha sconfitto la giapponese per 6-2, 6-3. Male tutte le altre italiane: eliminate Sara Errani, Francesca Schiavone e Roberta Vinci.

### ATLETICA

#### Asafa Powell rischia l'esclusione da Berlino

Asafa Powell, ex primatista del mondo nei 100m, e altri 5 suoi colleghi della nazionale giamaicana rischiano l'esclusione dalla squadra che parteciperà ai mondiali di atletica al via sabato a Berlino. La federazione giamaicana, infatti, ha chiesto alla IAAF (Associazione Internazionale delle Federazioni di Atletica Leggera) di escludere gli atleti per «punirli» di non essersi presentati al raduno della squadra.



## EDITORIA SPECCHIO DEL PAESE

### VOCI D'AUTORE

**Lidia Ravera**  
SCRITTRICE



**G**iuseppe Laterza, editore in carne ossa (non una multinazionale) anima e gusto, uno degli ultimi, lamentava, ieri l'altro, che l'editoria si muove fra due estremi, entrambi dannosi: l'ossessione mercantile alla Gian Arturo Ferrari («L'unico libro buono è il libro che vende», ipse dixit) e l'elitismo dell'editoria di cultura che privilegia un pubblico limitato, senza porsi il problema di acquisire nuovi lettori, di allargare il «dono» dell'intelligenza anche agli italiani comuni, corrotti da una dieta implacabile di brutta tv. Ovviamente ha ragione e le sue parole sono come un balsamo sulle ferite di chi si intestardisce a produrre libri che non hanno nel record di vendite la loro unica ragion d'essere. È una schiacciata minoranza e non mette conto di parlarne, ma la tendenza che Laterza ha segnalato, purtroppo, non riguarda soltanto l'editoria, bensì tutto il nostro Paese. C'è una sorta di «main stream» che muove le moltitudini verso l'infimo: etica, estetica, passatempi. Tutto ciò che era occultato per non fare «brutta figura», egoismo volgarità mignottaggine invidia ignoranza, è, ormai, consentito e incoraggiato. Va bene tutto: vedere programmi demenziali, leggere non-libri, sostituire alla conversazione il pettegolezzo, corteggiare il vuoto mentale (no, non la meditazione, l'assenza di pensiero), evadere il fisco, truccare le competizioni, spingere i propri figli a danno dei figli degli altri e così via. Per contro, come nell'editoria, c'è una conventicola di anime belle che si sottraggono, come possono, alla barbarie. Non ascoltano, non guardano, non partecipano. Votano tappandosi il naso. Leggono soltanto i morti. Borbottano e si congratulano gli uni con gli altri per non essere «maggioranza». Il loro silenzio elegante non farà cambiare il mondo. Ah, Vladimir Ilic, ridacci il «rapporto avanguardia-massa»! [www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)  
GRAGLIA - Biella

## www.unita.it



**Innse, trionfo degli operai**

TUTTI RIASSUNTI  
«RICOMINCIAMO  
AD OTTOBRE»

**ITALIA**

**Urbinati: «Basta silenzio donne "ribelliamoci"»**

**BENAGLIA 25**

**Vieni nella sezione virtuale del Pd su l'Unità On Line**

**ARTE**

**Banksy, il genio dei graffiti  
L'arte a caccia di contraddizioni**

**PESCIROSSI**

**Jovanotti, il newyorkese  
«Fuochi di speranza...»**